

Roma,
Luglio 2023

REGIONE TOSCANA

SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

Secondo Catalogo “Buone Prassi”

Seconda Valutazione delle Buone Prassi: allegato schede sintetiche.

Fasi di Analisi e Giudizio (D2.2)

INDICE

ELENCO DEGLI ACRONIMI	4
Introduzione	5
1. Pacchetto giovani	6
1.1 Agriturismo “La Landuccia”	6
1.2 Agriturismo Santo Stefano	8
1.3 Daniele e Marcello Federico	11
1.4 Agriturismo “Le Pozze”	13
1.5 Azienda Agricola “Podere Africo”	15
1.6 Azienda Agricola “La gatta e l’olivo”	18
2 SM 3.2 SOSTEGNO PER ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PROMOZIONE	20
2.1 Consorzio per la tutela e la valorizzazione dell’olio extra vergine di oliva toscano indicazione geografica protetta	20
2.2 Consorzio per la Tutela dell’Indicazione Geografica Protetta Farro della Garfagnana	23
3 TI 4.1.1 MIGLIORAMENTO della redditività e della competitività delle aziende agricole	25
3.1 Azienda Reto di Montisoni	25
3.2 Podere Casa Al Bosco di Bao Ada Sandra società agricola s.s.	27
3.3 Silviane Henriette Barbieri	30
4 TI 4.1.4 INVESTIMENTI per la gestione della risorsa idrica per scopi irrigui	32
4.1 Vivai Piante Gieffe Soc. Agr. Semplice	32
5 TI 4.1.5 INCENTIVARE il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole	35
5.1 Azienda Agricola “Le Roncacce”	35
6 SM 4.2 Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli	37
6.1 Salumificio Sandri di Sandri Roberto, Antonio e Umberto Srl	37
6.2 Società Agricola Ceri Srl	39
6.3 Salumi Benvenuti	42
6.4 Società Poggio del Farro S.r.l.	44
6.5 Gonnelli 1585	47
7 TI 4.3.2 INVESTIMENTI in infrastrutture necessarie all’accesso ai terreni agricoli e forestali	49
7.1 Ripristino della viabilità pubblica (strade vicinali) dismessa a servizio delle attività forestali - Comune di Anghiari	49

7.2	Miglioramento e potenziamento della viabilità aziendale - Azienda Agricola Forestale Orlandini	52
8	SM 8.4 Ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	54
8.1	La Mulattiera Società Agricola Coop. Forestale	54
9	PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA - PIF	57
9.1	“L’Iris di Firenze”	57
9.2	“Salumeria Toscana”	60
9.3	“La strada del legno tra l’Arno e il Tevere: come enti pubblici e imprese operano nello sviluppo integrato della filiera forestale”	62
9.4	“Il Sangiovese – il Territorio – la Sostenibilità”: una visione innovativa di coltivazione per una produzione spumeggiante	65
9.5	PIF ORGANICA Toscana. Rete di agricolture biologiche, etiche e sociali	67
9.6	“Green Flora e Futuro”	70
9.7	EVO 2.0 dal vivaio alla tavola	73
9.8	Produzione e trasformazione del tabacco Kentucky di qualità per la produzione	75
10	PIANI STRATEGICI DEI GRUPPI OPERATIVI - PSGO	78
10.1	AGRENO: Gruppo per ritrovare economie e nuove opportunità	78
10.2	QUALI_BIRRE - Miglioramento della qualità delle birre agricole toscane nelle dinamiche di mercato e nelle strategie di diversificazione multifunzionale	81
10.3	DigiViT Viticoltura Digitale in Toscana	83
10.4	SURF - Supporto decisionale alla pianificazione forestale sostenibile	86
10.5	OBA.NUTRA.FOOD. Ortobioattivo: agroecologia per la produzione sostenibile di ortaggi nutraceutici	89
10.6	GeOEVO App - Applicazione di un protocollo innovativo per la tracciabilità e la caratterizzazione geografica dell’olio extra vergine di oliva	91
10.7	INGECA - Strategie INnovative a basso impatto per la GESTione delle avversità dei CAstagneti da frutto	94
10.8	PROSIT-Piattaforma digitale per la gestione sostenibile e la valorizzazione dei terroir viticoli	97
10.9	OrtiBlu - Soluzioni innovative la gestione sostenibile delle risorse idriche per l’orticoltura periurbana Fiorentina	99
10.10	DONATO - Douglasiete Naturali Toscane	102
10.11	CatchCO2live - Il recupero del patrimonio olivicolo Toscano: azione di contrasto ai cambiamenti climatici per lo stoccaggio di CO2 attraverso una gestione innovativa, cooperativa e sostenibile del territorio	105

ELENCO DEGLI ACRONIMI

AdG: Autorità di Gestione

ARTEA: Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura

AT: Assistenza Tecnica

BP: Buone prassi

CATI: Computer-Assisted Telephone Interviewing

CE: Commissione Europea

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

GO: Gruppi Operativi

PG: Pacchetto Giovani

PIF: Progetto Integrato di Filiera

PSGO: Piani Strategici dei Gruppi Operativi

PSR: Programma di Sviluppo Rurale

RdM: Responsabile di Misura

RT: Regione Toscana

SF: Strumenti finanziari

UE: Unione europea

UCI: Ufficio Competente dell'Istruttoria

VI: Valutatore Indipendente

INTRODUZIONE

Il Capitolato per la valutazione del PSR 2024-2022 della Regione Toscana ha previsto la realizzazione di **2 Cataloghi di buone pratiche** (Relazioni D1 nel 2021 e D2 nel 2023) allo scopo di *“dare risalto ai progetti ritenuti più significativi e che hanno ottenuto i migliori risultati, al fine di sostanziare maggiormente i giudizi valutativi formulati in sede di valutazioni in itinere e di valutazione ex post”*.

L'analisi delle Buone Prassi (di seguito BP) rappresenta uno strumento di valutazione variamente utilizzato per le politiche pubbliche che mirano a **favorire una progettazione innovativa e promotrice di cambiamento positivo** poiché, grazie ad un'analisi approfondita, rende possibile l'individuazione di elementi utili a migliorare l'efficacia dell'azione pubblica di sostegno in risposta a fabbisogni e problematiche presenti sul territorio regionale.

In particolare, l'attività di valutazione delle BP ha lo scopo di dare risalto ai progetti finanziati dal Programma ritenuti più significativi e che hanno ottenuto i migliori risultati. I progetti vengono individuati e analizzati mediante specifici “casi studio”, in base a parametri di giudizio proposti dal Valutatore e condivisi con l'AdG. Questa attività consente quindi, da un lato, di proporre degli esempi di migliori esperienze rivolte ai potenziali beneficiari in termini di utilizzazione ottimale delle risorse e, dall'altro, di acquisire maggiori elementi qualitativi in grado di sostanziare il giudizio complessivo sul PSR. La metodologia utilizzata permette, inoltre, al Valutatore di evidenziare e far emergere i punti di forza, o viceversa i punti di debolezza, di alcuni aspetti della programmazione (finalità del sostegno, iter burocratico, tempistica, etc.) attraverso la testimonianza dei diretti interessati.

In ottemperanza alle prescrizioni del Capitolato di appalto del servizio di Valutazione del PSR 2014-2022 del PSR Toscana, il Valutatore Indipendente (di seguito VI) ha sviluppato uno specifico profilo di indagine finalizzato a individuare, analizzare e divulgare il contenuto di interventi in possesso di requisiti coerenti con una definizione condivisa di BP.

Questo tipo di analisi si presta anche all'attività di **comunicazione istituzionale del Programma** poiché la descrizione dei progetti è accompagnata da materiale fotografico il quale evoca velocemente un primo impatto pratico e positivo del PSR 2014 - 2022 Toscana sul territorio. Tipicamente la raccolta delle BP confluisce in un “Catalogo” che ne permette poi la condivisione con altre regioni/ istituzioni: la diffusione delle informazioni, sia qualitative che quantitative, vengono messe a disposizione di altri attori- locali, nazionali, europei- per sviluppare altre idee progettuali e/o migliorare progetti esistenti.

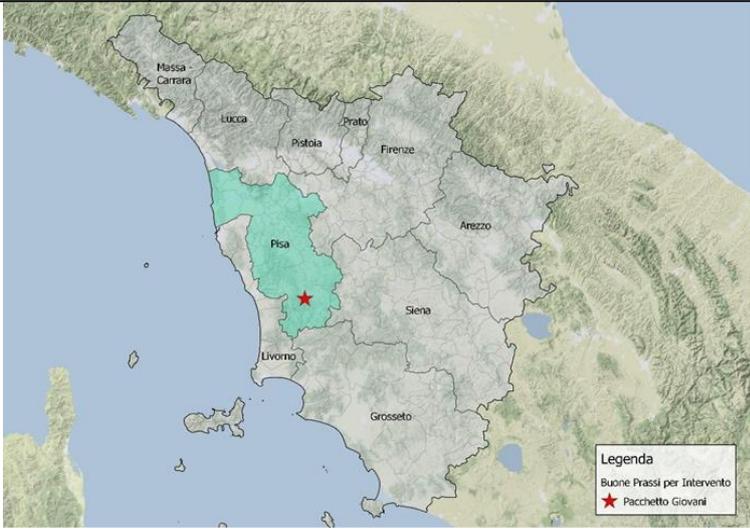
La precedente Relazione **D2.1** ha curato le fasi di “Strutturazione e Osservazione” dell'attività di valutazione delle Buone pratiche. In essa sono stati illustrati gli obiettivi di ricerca, la metodologia e gli strumenti utilizzati per l'individuazione di un secondo gruppo di 40 BP che vanno ad aggiungersi alle 43 inserite all'interno del I catalogo pubblicato nel 2021. Si dà poi conto delle attività di osservazione condotte e che hanno visto il coinvolgimento di testimoni privilegiati (in particolare istruttori degli UCI e responsabili regionali, nonché dei beneficiari dei progetti selezionati).

La Relazione **D2.2** completa quanto sviluppato nella Relazione D2.1 e afferisce alle ultime due fasi del processo valutativo: (i) **l'analisi**, finalizzata all'analisi dei risultati dell'attività di osservazione e alla formulazione delle risposte alle domande valutative; (ii) il **giudizio**, che si concretizza con la formulazione dei giudizi sui risultati conseguiti dal Programma rispetto agli obiettivi della valutazione in questione.

Infine il VI, in coerenza con quanto riportato nel Capitolato, ha predisposto la versione sintetica delle schede che viene riportata di seguito.

1. PACCHETTO GIOVANI

1.1 Agriturismo "La Landuccia"

	
Localizzazione:	Libbiano, Pomarance (PI)
	
Beneficiario	Landuccia Agristaccioli Società Semplice Agricola di Ribechini Jonatan e C.
Finalità dell'intervento	Potenziare l'attività ricettiva già esistente e aumentare le produzioni agricole al fine di soddisfare le necessità legate all'ospitalità
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	Pacchetto Giovani Bando 2015 - "Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori"

	<p>4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole</p> <p>6.1 - Avviamento di imprese per giovani agricoltori</p> <p>6.4 - Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole</p>
<i>Parole chiave</i>	Ristorazione, materie prime di qualità, ospitalità, autoproduzione
<i>Risorse finanziarie</i>	<p>Investimento totale: € 223.612,74</p> <p>Cofinanziamento: € 86196,22</p>

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

L'adesione al Pacchetto Giovani è stata la naturale conseguenza della volontà di potenziare l'attività ricettiva dell'agriturismo di famiglia situato in una zona rurale ad alta naturalità. Nonostante l'area sia priva di particolari servizi ha molte potenzialità di sviluppo soprattutto per quel che riguarda il "turismo verde" ovvero quel tipo di turismo che *"concilia il riposo e lo svago con il rispetto dell'ambiente"*.

La struttura, infatti, mira a configurarsi come punto di sosta per i partecipanti dei trekking con gli asini, attività lanciata da un'imprenditrice belga della zona che coinvolge più agriturismi dislocati lungo la Val di Cecina. A tal fine, l'azienda non solo necessitava di creare nuovi alloggiamenti per gli ospiti, ma anche di costruire un locale cucina per fornire i pasti, data l'assenza di altri servizi nei dintorni.

L'avvio dell'attività di ristorazione implica anche la possibilità di ricevere altre tipologie di utenti, oltre a quella di chi sceglie di passare qualche giorno nella tranquillità della campagna pisana.

In questa prospettiva l'azienda ha deciso di puntare quanto più possibile sulle autoproduzioni, scelta che necessitava l'acquisto di nuovi mezzi per efficientare i lavori agricoli di produzione di ortaggi, foraggio, vino, olio e allevamento.

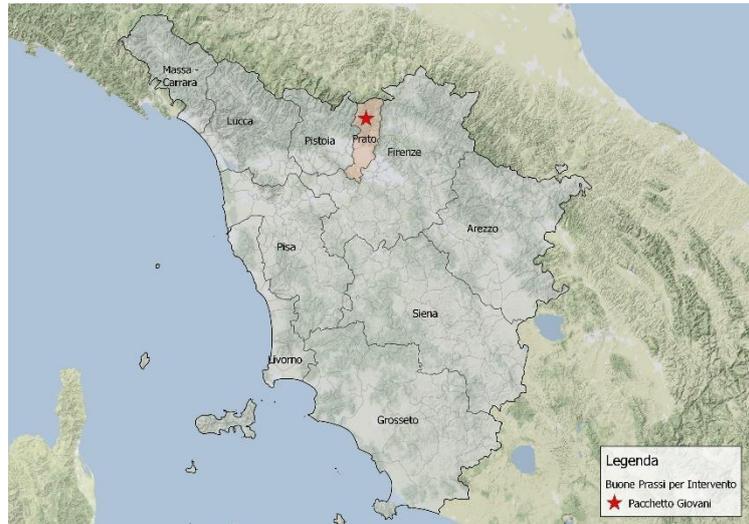
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	<p>Gli investimenti effettuati sono stati commisurati alle possibilità e alle esigenze dell'azienda che ha pianificato introiti/spese e tempistiche in modo dettagliato. Uno degli aspetti portanti del progetto è il raggiungimento dell'autosufficienza che consente di massimizzare i guadagni riducendo i costi per le materie prime. Dal punto di vista ambientale, l'azienda è certificata biologica ed aumentare le produzioni secondo questo metodo significa rafforzare anche l'intero comparto. Inoltre, l'uso di macchinari e attrezzature nuove riduce il consumo di fonti energetiche e la produzione di emissioni.</p>
----------------------	--

Innovazione	Il carattere innovativo dell'intervento risiede soprattutto nell'offrire servizio di ristorazione di qualità in una zona scoperta da questo punto di vista. Innovativa è anche la proposta di turismo esperienziale rappresentata dal trekking di più giorni con gli asini che coinvolge una rete di strutture in cui, grazie ai fondi PSR, la Landuccia rafforza il suo ruolo. Infine, la cucina professionale realizzata è stata dotata di attrezzature di ultima generazione.
Efficacia	Grazie all'integrazione di più investimenti riguardanti sia il recupero di immobili che l'acquisto di macchinari e attrezzature, l'azienda ha già visto un miglioramento globale in termini di presenze, introiti e ritorno di immagine, che si prevede aumenti ulteriormente in un futuro prossimo.
Rilevanza e riproducibilità	Gli interventi realizzati non sono rilevanti solo per l'azienda ma anche per il territorio, aggiungendo valore alla creazione di servizi prima inesistenti. L'azienda nel suo complesso rappresenta un esempio di circolarità in cui ciò che si produce viene consumato. Rappresenta inoltre un esempio di servizio turistico di qualità offrendo prodotti aziendali biologici e piatti della tradizione locale.
Integrazione e cooperazione	La realizzazione dell'agricampeggio e del servizio di ristorazione ha consolidato e reso stabile la collaborazione con altre strutture della zona per rendere possibile l'attività di trekking con gli asini.

1.2 Agriturismo Santo Stefano

	
Localizzazione	Cantagallo (PO)



<i>Beneficiario</i>	Tommaso Bernardi - Società Agricola S. Stefano
<i>Finalità dell'intervento</i>	Realizzazione di un agriturismo come opportunità di rilancio
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	4.1.1 - Miglioramento della redditività e competitività delle aziende agricole 6.1 - Avviamento di imprese per giovani agricoltori 6.4 - Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole
<i>Parole chiave</i>	Imprenditoria giovanile in aree marginali, ospitalità agrituristica, prodotti tipici
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 180.000 Cofinanziamento: € 80.000

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

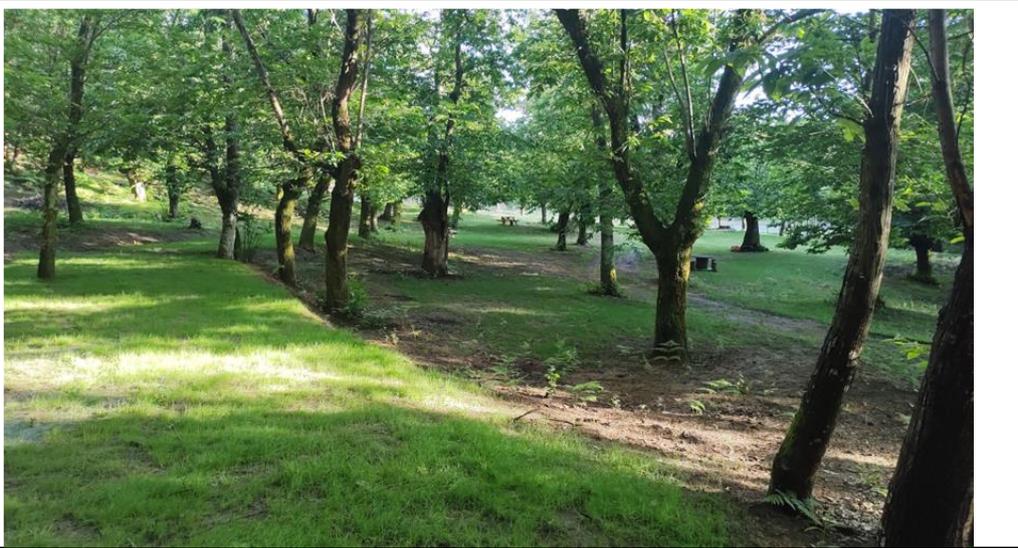
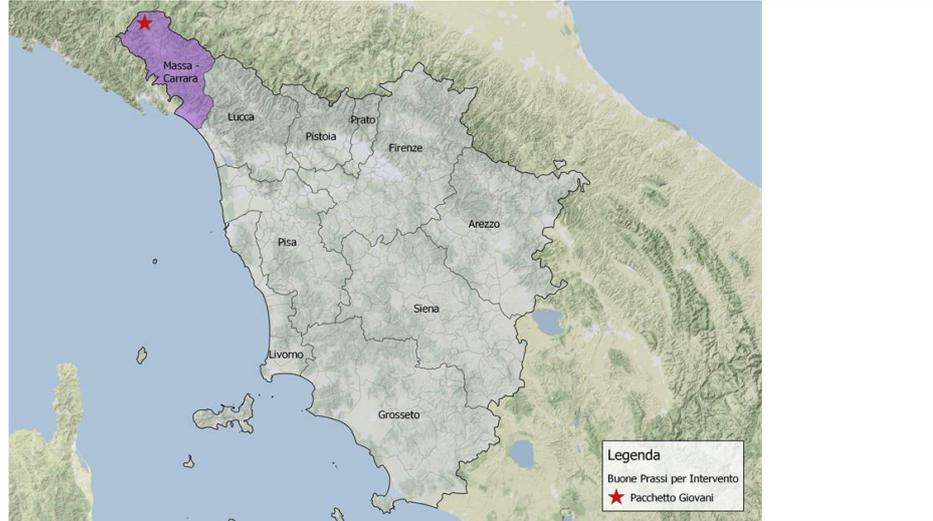
1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il progetto è nato dalla necessità di trovare sbocchi lavorativi in un'area marginale dove si trova la casa di famiglia e verso la quale esiste un forte legame affettivo. Già il padre aveva iniziato alcune attività di tipo agrituristico nella struttura originaria, dove abita tuttora tutto il nucleo familiare, con servizio di ristorazione a favore dei frequentatori di quell'area, principalmente escursionisti e cacciatori.

L'azienda è situata nelle vicinanze di un percorso molto frequentato dagli escursionisti ("La via della Lana e della Seta") e si trova vicino ad una struttura di accoglienza di un certo rilievo (il Borgo "Tutto è vita").

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	<p>Il carattere di sostenibilità ambientale e sociale dell'iniziativa può essere in questo caso declinato considerando la maniera in cui l'attività si svolge in questo contesto, vale a dire piccole attività agro-zootecniche e di ristorazione perfettamente integrate nell'area in cui operano.</p> <p>Ad ulteriore rafforzamento del carattere sostenibile dell'intervento, può valere il forte carattere di contrasto all'abbandono delle aree interne più marginali.</p>
Innovazione	<p>L'elemento di innovazione non era tra quelli considerati prioritari dall'intervento.</p>
Efficacia	<p>Il finanziamento ricevuto si è rivelato assolutamente funzionale al raggiungimento dello scopo: è stato infatti possibile creare uno sbocco lavorativo ad un giovane imprenditore che voleva restare ad operare nella sua area di provenienza, che – seppur marginale – è quella dove ha sempre vissuto e nella quale vuole continuare a vivere.</p>
Rilevanza e riproducibilità	<p>Il progetto affronta il problema del contrasto all'abbandono di aree interne marginali, specie per giovani, che sono costretti a lasciarle per la presenza di carenze gravi di tipo infrastrutturale (servizi, trasporti, qualità della vita).</p> <p>L'esperienza può essere considerata come assolutamente riproducibile: se opportunamente sostenuta da una politica di rafforzamento delle infrastrutture, l'assicurare sbocchi lavorativi (e quindi fonti di reddito) a giovani disposti ad operare in questi contesti può essere replicato in tante altre situazioni analoghe.</p>
Integrazione e cooperazione	<p>In casi come questo gli aspetti relativi a integrazione e cooperazione hanno rappresentato in alcuni casi un fattore limitante. L'integrazione all'interno della pubblica amministrazione tra la struttura incaricata della fornitura del finanziamento diretto (il PSR) con gli altri settori che forniscono le necessarie autorizzazioni di tipo edilizio è stata infatti a volte limitata (tempistiche molto lunghe per ottenere i permessi necessari).</p> <p>Anche una migliore cooperazione con gli enti incaricati del miglioramento delle dotazioni infrastrutturali (ad es. strade) avrebbe certamente reso meno difficoltosa la realizzazione dell'intero progetto.</p>

1.3 Daniele e Marcello Federico

	
Localizzazione	Pontremoli (MS)
	
Beneficiario	Daniele Federico
Finalità dell'intervento	Rendere nuovamente produttive porzioni di castagneto abbandonate
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	TI 4.1 "Investimenti nelle aziende agricole" TI 6.1 "Avviamento di imprese per i giovani agricoltori" TI 6.4.1 "Diversificazione delle aziende agricole"
Parole chiave	Recupero castagneto, allevamento semibrado, accoglienza
Risorse finanziarie	Investimento totale: € 145.247,96 Cofinanziamento: € 145.247,96

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

Sulle colline della Lunigiana, nei pressi dell'abitato medievale di Grondola, frazione di Pontremoli, si inserisce la Federico Farm circondata da boschi di castagno un tempo curati dagli abitanti del luogo ma poi a lungo abbandonati. Offrire una risistemazione a questi maestosi castagneti, è sempre stato il sogno di Daniele, titolare dell'azienda, affascinato dai racconti del padre. L'occasione si è presentata con la partecipazione al Pacchetto Giovani col bando 2015 con cui è riuscito ad acquistare i mezzi necessari a ripulire i castagneti abbandonati da 50 anni, in possesso di ben 14 proprietari diversi che gli hanno affidato i terreni con contratti di affitto di 15 anni. È stata un'impresa non semplice portata avanti e realizzata con la determinazione di chi ha a cuore il proprio territorio.

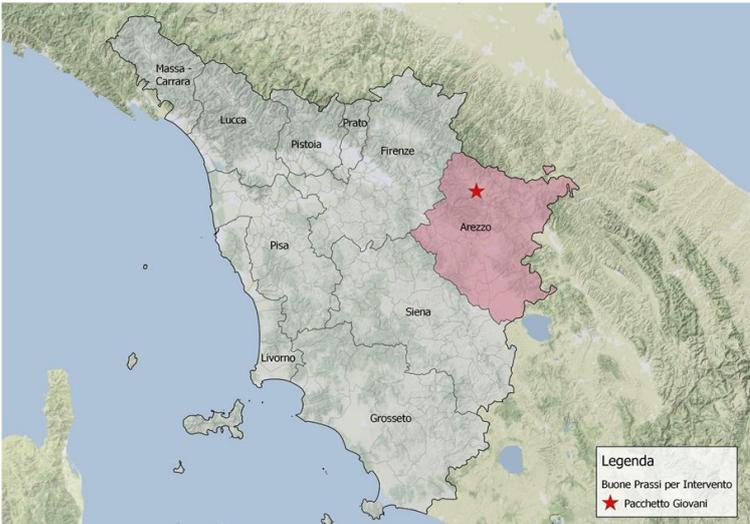
La risistemazione dei castagneti è stata completata con una recinzione che ne protegge una porzione in cui il bestiame è lasciato libero di pascolare in sicurezza.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	L'intervento ha permesso di migliorare la qualità di una porzione di boschi di castagno grazie all'acquisto di mezzi di cui prima l'azienda non disponeva e che saranno determinanti nello sviluppo futuro delle attività agroforestali in cui il beneficiario è impegnato.
Innovazione	L'investimento è stato incentrato sull'introduzione di nuovi macchinari in azienda senza dei quali i lavori eseguiti non sarebbero stati nelle possibilità dell'azienda. Questa innovazione ha permesso all'azienda di crescere notevolmente, ampliando anche i rami di attività.
Efficacia	Il Pacchetto Giovani ha messo il beneficiario nelle condizioni di raggiungere il proprio obiettivo di ripristino dei castagneti circostanti l'azienda agricola. Il risultato ottenuto si è riflesso positivamente anche sul reddito aziendale con la raccolta dei prodotti del bosco, la creazione di nuovi spazi e servizi per l'agricameggio, il rafforzamento dell'attività allevatoriale e lo sviluppo del turismo legato alla raccolta dei funghi.
Rilevanza e riproducibilità	L'investimento è un esempio concreto di come interventi di miglioramento del territorio possano portare dei benefici diretti per l'azienda o le aziende che vi si inseriscono. Il recupero dei castagneti ha apportato un valore aggiunto all'attività turistica del beneficiario e nuove entrate derivanti dallo sfruttamento consapevole dei prodotti del bosco. Ha inoltre permesso di integrare più attività come quella turistica, allevatoriale, e legata alla filiera del bosco. L'intervento acquista ancora più importanza se si considera che è stato condotto da un giovane in un territorio interno montano, che ha deciso di restare e scommettere sulle potenzialità che offre ciò che lo circonda, contribuendo alla vitalità delle attività locali.

Integrazione e cooperazione	<p>L'intervento è stato possibile grazie al lavoro preliminare del beneficiario di coordinamento con i numerosi proprietari dei terreni per arrivare ad una soluzione condivisa a vantaggio della collettività. L'azienda ha assunto in questo contesto un ruolo fondamentale, riuscendo a superare uno dei problemi che affliggono il settore forestale ovvero l'estrema frammentazione delle particelle che ostacolano la realizzazione di interventi su superfici significative. Avendo aggirato questo problema e avendo portato a termine l'intervento, il castagneto ripristinato ha permesso di consolidare i rapporti con la cooperativa locale Giogallo per lo sviluppo del turismo legato alla raccolta dei funghi.</p>
------------------------------------	---

1.4 Agriturismo "Le Pozze"

	
Localizzazione	Poppi (AR)
	
Beneficiario	Agriturismo "Le Pozze" di Giovanna Matini

<i>Finalità dell'intervento</i>	Miglioramento degli edifici per realizzare un agriturismo senza barriere architettoniche
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	TI 4.1 "Investimenti nelle aziende agricole" TI 6.1 "Avviamento di imprese per i giovani agricoltori" TI 6.4.1 "Diversificazione delle aziende agricole"
<i>Parole chiave</i>	Diversificazione, agriturismo, viabilità, turismo inclusivo e accessibile
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 196.186,58 Cofinanziamento: € 196.186,58

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda agricola beneficiaria della Misura è sorta negli anni '80 all'interno di una realtà territoriale dalle piccole dimensioni: Poppi è infatti un piccolo comune in provincia di Arezzo, meritevole di valorizzazione, poiché noto come uno dei borghi più belli della penisola.

Giovanna Matini divenuta titolare dell'azienda nel 2016 ha realizzato il Pacchetto Giovani con l'obiettivo principale di recuperare la struttura padronale in stato di totale abbandono e, contestualmente, migliorare la viabilità e l'accessibilità al fabbricato. Grazie a questi interventi ha poi deciso di realizzare un agriturismo nell'ottica di offrire nuova attrattività turistica alla zona.

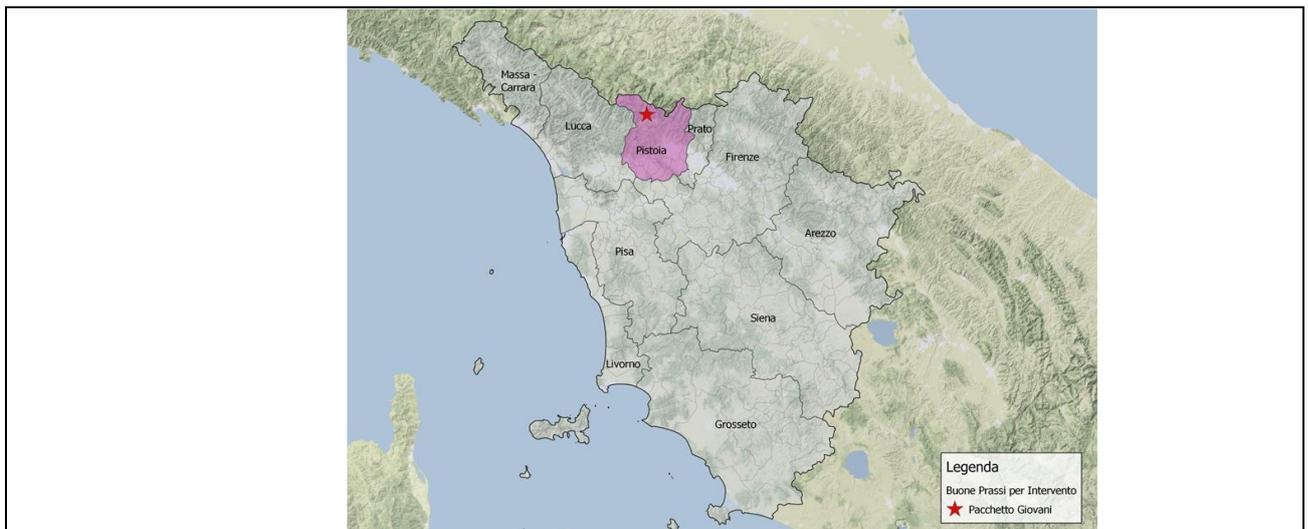
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	<p>Il Progetto garantisce la piena sostenibilità economica, ambientale e sociale. La realizzazione dell'Agiturismo ha difatti valorizzato e promosso una realtà territoriale in cerca di un posizionamento strategico per il turismo locale in rapida crescita. A ciò è seguito un miglioramento dei risultati economici aziendali col conseguenziale incremento del fabbisogno di lavoro aziendale e occupazionale (per la giovane conduttrice).</p> <p>Inoltre, le migliorie apportate alla viabilità hanno avuto un impatto positivo anche sull'ambiente e il paesaggio circostante: tra gli interventi, difatti, ve ne sono alcuni che hanno migliorato la regimazione delle acque e la lavorazione del terreno con il livellamento dello stesso.</p> <p>Per quanto riguarda la sostenibilità sociale, si sottolinea l'attenzione all'accessibilità degli spazi da parte per i turisti con disabilità per promuovere anche questo particolare frame del settore ricettivo (turismo inclusivo e accessibile).</p>
Innovazione	<p>Il Progetto vanta una discreta componente innovativa rappresentata da: realizzazione del posteggio in piano realizzata a monte del fabbricato; l'acquisto dei tre macchinari agricoli di ultima generazione (trattrice, coltivatore interceppi e atomizzatore), utilizzati nei trattamenti fitosanitari</p>

	per uliveti e vigneti; la realizzazione di un impianto di riscaldamento ecologico e innovativo (caldaie a pompa di calore).
Efficacia	<p>L'attuazione dell'intervento e gli effetti sono adeguati e coerenti rispetto ai tempi procedurali e di realizzazione previsti e con gli obiettivi progettuali prefissati dal beneficiario. L'efficacia realizzativa risulta pienamente soddisfatta, in quanto i lavori - iniziati nel 2019 - si sono conclusi in tempi tali da garantire l'operatività dell'Agriturismo in soli 2 anni (seppur non a pieno regime).</p> <p>L'intervento ha inoltre permesso alla giovane conduttrice di tornare a vivere e a lavorare con la propria famiglia nei luoghi dell'infanzia.</p>
Rilevanza e riproducibilità	<p>Il Progetto, in linea con altri interventi simili realizzati grazie al Pacchetto Giovani, è stato utile per il territorio che ne ha goduto in termini di transitabilità di strade secondarie e regimazione delle acque. Inoltre la realizzazione dell'Agriturismo è in linea con quanto l'area voglia promuovere per incentivare il turismo. L'esperienza in esame, anche in ragione di tale fattore, si presta a fungere quale modello per realtà simili che intendono diversificare implementare la propria attività con servizi aggiuntivi e complementari a quelli offerti da una realtà agricola.</p>
Integrazione e cooperazione	<p>L'azienda agricola al momento collabora con altre realtà agricole e commerciali del territorio nell'ottica di creare una solida rete di contatti: anche l'agriturismo, nonostante i pochi anni di attività, sta favorendo alla promozione e allo sviluppo dell'area.</p>

1.5 Azienda Agricola "Podere Africo"

	
Localizzazione	San Marcello Piteglio (PT)



<i>Beneficiario</i>	Azienda Agricola “Podere Africo” di Andrea Signorini
<i>Finalità dell'intervento</i>	Ampliamento del caseificio aziendale nel rispetto delle tradizioni
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	TI 4.1 “Investimenti nelle aziende agricole” TI 6.1 “Avviamento di imprese per i giovani agricoltori” TI 6.4.1 “Diversificazione delle aziende agricole”
<i>Parole chiave</i>	Diversificazione attività, Caseificio, Innovazione nel rispetto delle tradizioni, presidio del territorio
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 145.541,6 Cofinanziamento: € 62.780,8

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

L'Azienda Agricola “Podere Africo” nasce a San Marcello Piteglio (PT) grazie alla volontà di Andrea Signorini attuale giovane titolare di rilevare l'azienda di famiglia, un tempo condotta dalla nonna. Ciò che ha ereditato il proprietario è, infatti, un vero e proprio patrimonio aziendale e culturale, senza il quale sarebbe stato meno semplice avviare l'attività.

San Marcello Piteglio è, difatti, una zona non particolarmente vantaggiata del territorio, in cui investire rappresenta in primo luogo una scelta coraggiosa, per stessa definizione del titolare. “*Con un'attività di questo tipo*”, per citare le parole di Signorini, “*si diventa garanti dell'ambiente nelle aree remote*”. Pertanto, decidere di diventare parte attiva del processo di sviluppo del territorio rappresenta, in quest'area, una vera e propria scelta di responsabilità a maggior ragione se ad assumerla è un giovane.

Nello specifico, l'intervento finanziato dal PSR trova ragione nella volontà del titolare di diversificare e innovare l'attività agricola (allevamento ovi-caprino e produzione di formaggi) offrendo al proprio territorio un punto di riferimento. Gli obiettivi postisi sono stati raggiunti, dunque, mediante la realizzazione di un laboratorio e di un caseificio che potessero finalmente valorizzare il prodotto

simbolo della loro realtà aziendale, ossia il “Pecorino della montagna pistoiese” (presidio *slowfood*).

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	Il Progetto garantisce la piena sostenibilità economica dell'intervento. Gli investimenti, difatti, hanno garantito un'ottimizzazione dei fattori di produzione, cui è inevitabilmente seguito l'incremento dell'attività. Inoltre, la realizzazione del caseificio ha consentito un miglior rendimento economico dell'azienda, grazie alla diversificazione delle produzioni e lo sviluppo dell'attività commerciale.
Innovazione	L'intervento ha sicuramente favorito dei primi piccoli passi in avanti in chiave innovativa, in special modo in considerazione dello stato di attività iniziale. Il beneficiario, difatti, nel processo di produzione del pecorino, seppur recuperando la ricetta tradizionale, ha introdotto la cottura a vapore piuttosto che a gas del latte.
Efficacia	L'attuazione dell'intervento e gli effetti si sono rivelati adeguati e coerenti rispetto ai tempi procedurali e di realizzazione previsti e con gli obiettivi prefissati dal beneficiario. Difatti, nonostante in corso d'opera si siano verificati alcuni cambiamenti rispetto a quanto inizialmente previsto, questi non hanno precluso il raggiungimento degli scopi e degli obiettivi.
Rilevanza e riproducibilità	Il Progetto ha assunto una certa rilevanza a livello territoriale facendo sì che la realtà identitaria e produttiva dell'azienda agricola restasse un vero e proprio punto di riferimento per la zona. Questo in quanto, investire in aree territoriali remote significa dotarle di servizi e renderle più accessibili. L'esperienza del beneficiario è risultata, poi, comune a quella di molti giovani della zona che hanno rilevato l'azienda a conduzione familiare, trasformandole in realtà turistiche e ricettive.
Integrazione e cooperazione	Il processo di integrazione e cooperazione tra l'Azienda e il territorio è già ben avviato e la rete relazionale e commerciale rappresenta un volano di sviluppo per le aziende agricole dell'area. Dal punto di vista commerciale, inoltre, si sottolinea come il titolare dell'azienda dia spazio ad altre produzioni locali presso il proprio punto vendita a dimostrazione di un sodalizio positivo tra i produttori locali volto a mantenere il territorio attivo e presidiato.

1.6 Azienda Agricola “La gatta e l’olivo”



<i>Localizzazione</i>	Castagneto Carducci (LI)
<i>Beneficiario</i>	Azienda Agricola “La gatta e l’olivo”
<i>Finalità dell'intervento</i>	Valorizzazione e presidio del territorio con attenzione all'inclusione sociale
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	TI 4.1 “Investimenti nelle aziende agricole” TI 6.1 “Avviamento di imprese per i giovani agricoltori” TI 6.4.1 “Diversificazione delle aziende agricole”
<i>Parole chiave</i>	Agricoltura sociale, commercializzazione prodotti agricoli, rinascita delle produzioni
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 165.234,31 Cofinanziamento: € 76.383,40

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

L'Azienda agricola "La gatta e l'olivo" sorge a Castagneto Carducci (LI), in un contesto agricolo fatto da grandi produttori vitivinicoli e ospitalità turistica prevalentemente collegata alla stagione estiva in cui la beneficiaria ha deciso di inserirsi forte della volontà di recuperare dei terreni di famiglia in stato di abbandono.

Il Progetto nasce dall'esigenza di Elena Naldi di valorizzare un'intera superficie agricola avuta in affitto dalla nonna e diversificarne la destinazione. La domanda di ammissione all'intervento, difatti, trovava ragione nella volontà non solo di implementare gli impianti di coltura, ma anche di realizzare un laboratorio di trasformazione e un'area di accoglienza per anziani autosufficienti. Quest'ultima scelta, in particolare, è nata su stimolo della madre della proprietaria che facendo tesoro di un'esperienza familiare, chiedeva di destinare tutta una serie di servizi di socializzazione agli anziani, quale categoria trascurata dagli altri servizi.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	I principali risultati sono stati realizzati in termini di sostenibilità sociale, rappresentante uno degli ambiti di intervento del Progetto. Una delle azioni di investimento, difatti, è stata volta alla realizzazione di un'area di accoglienza di anziani autosufficienti, ai quali la beneficiaria si impegna a prestare assistenza attraverso iniziative organizzate nell'ambito dell'agricoltura sociale. Tra le tante, l'evento di "San Giovanni", ossia un momento di condivisione in cui si parla di tradizioni e vecchie colture, si raccolgono erbe spontanee e si conclude la giornata con una degustazione. Inoltre la titolare ha sperimentato un'esperienza di lavoro in azienda con giovani disabili. Inoltre, la totalità degli interventi effettuati risultano essere sostenibili dal punto di vista ambientale, tra questi: i) la messa a coltura di terreni incolti, volti a preservare il terreno da dissesti idrogeologici; ii) la realizzazione di impianti di olivi, che rappresentano una delle colture più utili per mitigare il cambiamento climatico.
Innovazione	La componente innovativa del progetto, seppur non particolarmente spiccata, è rappresentata dalla realizzazione del laboratorio di trasformazione che ha traghettato l'azienda verso un mercato nuovo, ossia quello delle conserve (salse, confetture).
Efficacia	L'attuazione dell'intervento e gli effetti si sono rivelati adeguati e coerenti rispetto ai tempi procedurali e di realizzazione, nonostante in corso d'opera siano emerse necessità non previste al momento della stesura del Progetto. Si considerano, inoltre, raggiunti gli obiettivi a breve termine prefissati, che pongono le giuste basi per lo sviluppo incrementale dell'attività.
Rilevanza e riproducibilità	L'esperienza della beneficiaria si presta a fungere quale modello per giovani agricoltori che intendono valorizzare un territorio, mettendosene

	inevitabilmente al servizio. Difatti, l’Azienda, seppur in poco tempo – considerati i tempi di realizzazione e attuazione del Pacchetto Giovani – rappresenta già un punto di riferimento per la propria comunità, grazie all’alto livello qualitativo dei propri prodotti e l’importante impegno nel sociale.
Integrazione e cooperazione	L’Azienda partecipa all’iniziativa de “L’alveare che dice sì”, un punto di distribuzione settimanale che facilita la costruzione di reti locali tra agricoltori e produttori. Inoltre, in ragione delle iniziative di agricoltura sociale che promuove, l’azienda ha stipulato un Accordo con un’associazione di volontariato locale (AUSER) per l’organizzazione di attività culturali, didattiche, ricreative e socializzanti, prevalentemente rivolte agli anziani e da allargare ad altri soggetti svantaggiati.

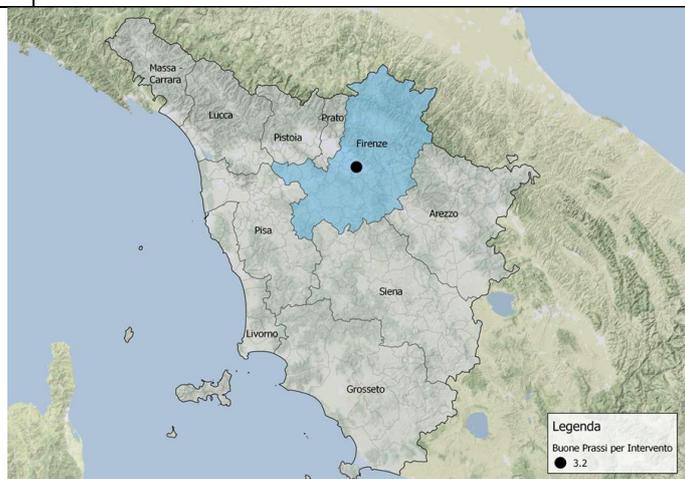
2 SM 3.2 SOSTEGNO PER ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PROMOZIONE

2.1 Consorzio per la tutela e la valorizzazione dell’olio extra vergine di oliva toscano indicazione geografica protetta



Localizzazione

Firenze



<i>Beneficiario</i>	Consorzio Dell'olio Extravergine Di Oliva Toscano A Indicazione Geografica Protetta
<i>Finalità dell'intervento</i>	Valorizzazione Olio Toscano IGP
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	3.2 - Attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
<i>Parole chiave</i>	Riconoscibilità EVO toscano, verificare la filiera, marketing identitario e territoriale
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 199.131,46 Cofinanziamento: € 139.392,02

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

L'olio EVO è una delle produzioni di punta dell'agroalimentare toscano, che rappresenta a sua volta una voce fondamentale dell'economia regionale.

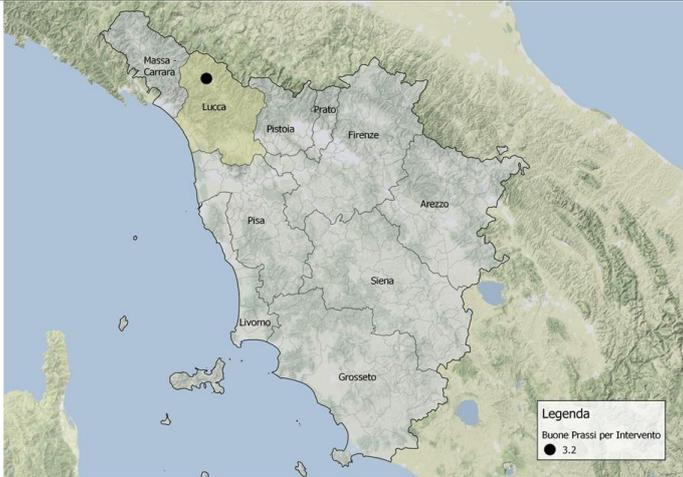
Per reggere la concorrenza con produttori di altre aree geografiche – in special modo quelle del bacino mediterraneo – non risulta possibile competere sul piano del prezzo. L'unica strategia praticabile è quindi quella di valorizzare quanto meglio possibile il prodotto dal punto di vista della qualità, sfruttando peraltro il già notevole credito che il territorio toscano detiene nel resto d'Italia e all'estero. Altro cardine fondamentale della strategia del comparto deve essere quello di presentarsi non come singola realtà produttiva, ma facendo parte di una Associazione di produttori, in maniera da aumentare il proprio potere contrattuale nei confronti della GDO o di altri attori della parte finale della filiera produttiva, quella relativa alla commercializzazione.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	Le ricadute del Progetto in termini di sostenibilità sono di tipo indiretto. Oggetto delle attività è infatti un prodotto classificabile di per sé come "sostenibile", in quanto basato in larga misura su metodi produttivi a basso impatto (agricoltura integrata e biologica, a cui aderiscono buona parte dei consociati). Il binomio qualità/sostenibilità è infatti pressoché inscindibile, basandosi la prima su metodi produttivi generalmente non intensivi (quindi maggiormente sostenibili).
Innovazione	Anche in questo caso l'introduzione di attività innovative non era tra i principali obiettivi del Progetto. Ciononostante alcuni elementi di innovatività possono essere ravvisati nell'opera di informazione svolta a favore dei produttori olivicoli consociati, chiamati a introdurre strategie produttive in grado di contemperare il rispetto dei disciplinari produttivi con le rese produttive.

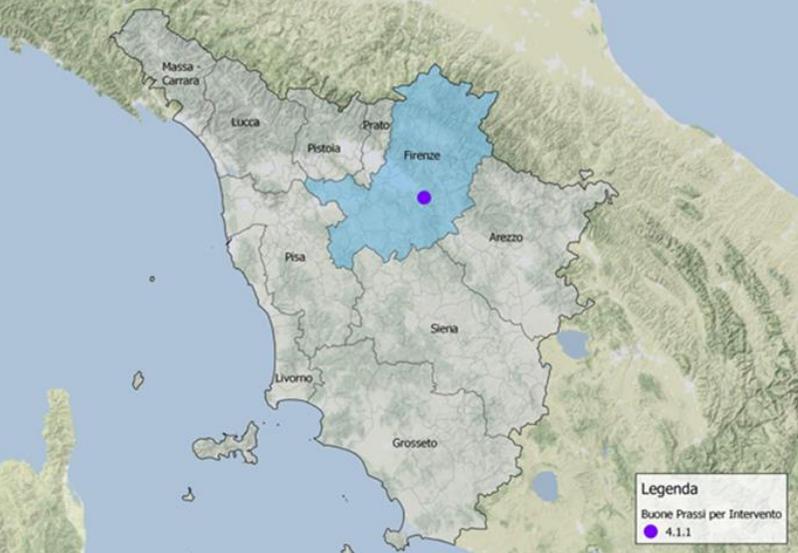
<i>Efficacia</i>	L'efficacia complessiva risulta essere massima, in quanto le attività portate avanti dal Progetto sono assolutamente funzionali al comparto produttivo dell'olio in Toscana. Infatti, la convenienza alla produzione da parte dei consociati passa forzosamente attraverso la qualificazione dell'olio prodotto, cosa che può avvenire soltanto grazie all'opera del Consorzio, che promuove e sostiene il marchio "Olio Toscano IGP".
<i>Rilevanza e riproducibilità</i>	<p>Anche in termini di rilevanza il Progetto può essere valutato come assolutamente aderente alle esigenze dei produttori olivicoli che rappresenta. Il fatto che il numero di associati sia in continua crescita negli ultimi anni è ulteriore dimostrazione di questa necessità da parte della base produttiva.</p> <p>La riproducibilità dell'iniziativa può essere intesa non tanto per il sostegno alla produzione olivicola regionale (dove anzi sarebbe auspicabile mantenere l'unicità del supporto all'IGP ed evitare duplicazioni controproducenti), ma come metodo per valorizzare altre tipologie di prodotto regionale di qualità o anche come modello per le produzioni di olio in altre Regioni.</p>
<i>Integrazione e cooperazione</i>	Il Progetto è un perfetto esempio di integrazione tra il mondo produttivo e realtà consociative in grado di fornire supporto per la parte di commercializzazione. Gli olivicoltori singoli avrebbero ben difficilmente la forza o le possibilità / capacità di certificare autonomamente le loro produzioni. Il rapporto sinergico tra il Consorzio e i consociati permette di posizionarsi sul mercato in maniera solida, spuntando prezzi di vendita assolutamente interessanti anche rispetto ad altre realtà regionali italiane

2.2 Consorzio per la Tutela dell'Indicazione Geografica Protetta Farro della Garfagnana

	
<i>Localizzazione</i>	San Romano in Garfagnana (Lu)
	
<i>Beneficiario</i>	Consorzio per la Tutela dell'Indicazione Geografica Protetta Farro della Garfagnana
<i>Finalità dell'intervento</i>	Diffondere la conoscenza del Farro della Garfagnana IGP
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Misura 3.2 – Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno.
<i>Parole chiave</i>	Marchio IGP, visibilità, comunicazione
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 280.708 Cofinanziamento: € 214.502,99
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	
<p>Contesto e motivazioni dell'intervento</p> <p>Il Farro della Garfagnana ha ottenuto il marchio IGP nel 1996, tramite la Comunità Montana della Garfagnana, ed oggi è tutelato da un Consorzio di produttori che fanno riferimento alla Garfagnana Coop per la vendita. Si tratta di un prodotto conosciuto localmente ma poco noto fuori dal territorio di origine.</p> <p>La Misura 3.2 ha permesso di portare il Farro della Garfagnana IGP in diverse manifestazioni extra provinciali, finanziando la partecipazione a fiere di rilevanza nazionale, l'organizzazione di eventi promozionali e la realizzazione di un sito internet. Sfruttando questa opportunità, il Consorzio ha potuto continuare efficacemente a tutelare e far conoscere il marchio IGP.</p>	

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	Il supporto economico offerto dalla Misura 3.2, ha reso possibile la partecipazione del Consorzio a numerosi eventi anche di rilevanza nazionale che sarebbero stati troppo costosi per le capacità del Consorzio.
Innovazione	Nell'intervento è stata prevista la realizzazione di un sito web contenente numerose informazioni sul Consorzio, sulle caratteristiche del farro e sulle ricette che si possono realizzare con questa materia prima.
Efficacia	L'investimento è stato di notevole supporto al Consorzio per la partecipazione a manifestazioni e la realizzazione di eventi e iniziative di divulgazione. Quindi da un lato è stato raggiunto l'obiettivo di diffondere la cultura del Farro della Garfagnana IGP, ma al contempo sono aumentate anche le vendite proprio in virtù delle attività di promozione.
Rilevanza e riproducibilità	Il lavoro svolto dal Consorzio, anche grazie al contributo della Misura 3.2, ha portato ad un aumento delle vendite e della conoscenza del Farro della Garfagnana IGP, importante per l'identità del territorio e per la sua economia. Le azioni del progetto, infatti, si riflettono positivamente sulla ristorazione locale aumentando il valore aggiunto dei ristoranti che possono inserire nel menù ingredienti con marchio IGP. Inoltre, con le attività nelle scuole è stato possibile migliorare la cultura del cibo locale e di qualità. Il Consorzio ha infatti realizzato delle piccole lezioni sulla coltivazione del farro e delle sue caratteristiche, sensibilizzando le nuove generazioni. Al termine delle lezioni, sono stati offerti dei sacchetti di farro per estendere la partecipazione anche alle famiglie degli studenti.
Integrazione e cooperazione	I fondi ottenuti con la misura 3.2 sono stati rilevanti per la rete di produttori di farro che aderiscono al Consorzio in quanto permettono di sostenere concretamente la promozione del loro prodotto in uno scenario nazionale. Più in generale, l'intervento si integra con altre iniziative intraprese dal Consorzio. Prima fra tutte la partecipazione ad altre annualità della Misura 3.2. Si aggiunge poi la partecipazione al PIF "Farro della Garfagnana" attraverso la Garfagnana Cooperativa Alta Valle del Serchio nel ruolo di capofila, in cui sono stati sviluppati due progetti attivati con la Misura 16.2: <i>SiSFa</i> con finalità di sviluppare un modello semplificato di riproduzione del seme di Farro della Garfagnana; e <i>FA.GA.DOP</i> mirato alla caratterizzazione genetica e pedoclimatica del farro della Garfagnana IGP e dell'area di coltivazione, con ridefinizione del processo agronomico di produzione, finalizzato alla costituzione del marchio DOP.

3 TI 4.1.1 MIGLIORAMENTO DELLA REDDITIVITÀ E DELLA COMPETITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE
Azienda Reto di Montisoni

	
Localizzazione	Bagno a Ripoli (FI)
	
Beneficiario	Azienda agricola Reto di Montisoni di Fiani Andrea
Finalità dell'intervento	Acquisto di macchinari ed attrezzature per la lavorazione delle olive raccolte in tutte le sue fasi fino all'ottenimento di un prodotto olio extravergine di oliva di qualità superiore
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	Misura 4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole
Parole chiave	Olio EVO di qualità, riduzione di tempi e costi, redditività
Risorse finanziarie	Investimento totale: € 12.676

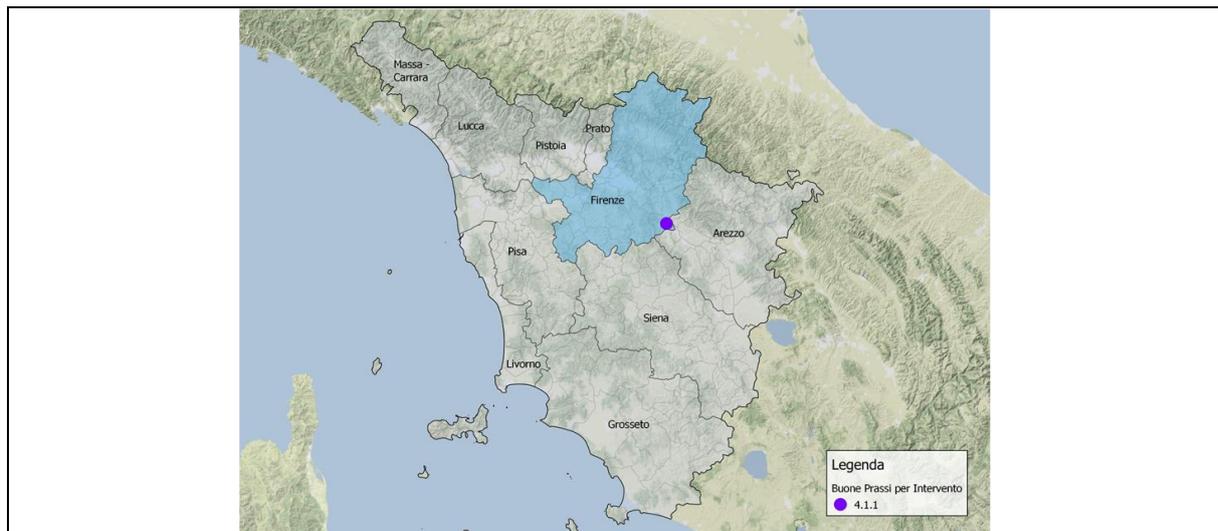
	Cofinanziamento: € 12.676
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	
Contesto e motivazioni dell'intervento	
<p>L'azienda agricola Reto di Montisoni, originariamente denominata "Boschetto d'Alloro", è una realtà di piccole dimensioni a conduzione familiare, il cui podere è situato a Bagno a Ripoli, fra il Valdarno superiore e il Chianti, a pochi chilometri a sud di Firenze. L'azienda sorge ai piedi del monastero di Montisoni, risalente al secolo XVII, dal quale prende il suo nome attuale.</p> <p>La zona ha una vocazione fortemente agricola con la presenza di numerose piccole aziende, aventi una dimensione media inferiore a quella regionale.</p>	

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	<p>I benefici legati alla realizzazione del frantoio aziendale appaiono duraturi, grazie alla netta riorganizzazione del processo produttivo che ha permesso al beneficiario di pervenire a un efficientamento dei fattori produttivi e a un prodotto di maggiore qualità, che a sua volta ha favorito un accrescimento della redditività.</p> <p>Proprio grazie alla sostenibilità di tipo economico dell'investimento, il titolare potrà portare avanti il proprio percorso di sviluppo aziendale, con attenzione questa volta soprattutto ad aspetti legati alla sostenibilità ambientale, in termini di efficientamento energetico e idrico.</p>
Innovazione	<p>L'innovazione introdotta con l'investimento è legata all'aver introdotto nel processo produttivo aziendale tutta la fase di trasformazione che segue la raccolta delle olive. La realizzazione di un frantoio progettato su misura rispetto alle specifiche esigenze aziendali, come si è detto, ha permesso all'azienda di emanciparsi dai vincoli connessi al conferimento al consorzio e da quella che era una prassi consolidata nel territorio di riferimento, comportando un notevole risparmio di costi e un accrescimento della qualità dell'olio EVO prodotto.</p>
Efficacia	<p>La realizzazione dell'intervento non ha incontrato alcun tipo di problematica, né procedurale, né tecnica.</p> <p>Tutti gli obiettivi pianificati sono stati raggiunti, consentendo ad un'azienda di così piccole dimensioni di poter puntare sulla qualità del prodotto e sui correlati sbocchi di mercato, e di raggiungere così un buon livello di redditività.</p>
Rilevanza e riproducibilità	<p>L'investimento effettuato dall'azienda agricola Reto di Montisoni appare rilevante in quanto realizza un modello di sviluppo in grado di superare i limiti legati alla dimensione aziendale, dando un'efficace risposta a fabbisogni diffusi nel proprio contesto settoriale e territoriale.</p>

	<p>Tale affermazione trova conferma nel fatto che il percorso di sviluppo si è rivelato “riproducibile”, in quanto successivamente intrapreso anche da altre realtà produttive locali, che a loro volta hanno introdotto un frantoio aziendale. Come si è detto, il modello adottato punta sull’efficientamento dei costi e, soprattutto, sulla qualità di un prodotto tipico, beneficiando altresì della riconoscibilità del “marchio Toscana” e dei canali di vendita privilegiati legati al turismo enogastronomico, anche grazie alla vicinanza con Firenze.</p> <p>Come sottolineato dallo stesso beneficiario, un potenziale ostacolo agli investimenti delle aziende agricole di piccole dimensione è rappresentato dalla disponibilità di capitale per la quota privata e dall’accesso al credito, il cui costo si peraltro accresciuto per le attuali politiche antinflazionistiche.</p>
<p>Integrazione e cooperazione</p>	<p>Nel corso degli anni l’azienda Reto di Montisoni ha realizzato diversi investimenti a valere sul PSR, che ha dunque rappresentato una concreta opportunità per l’iniziativa imprenditoriale (si ricorda che il beneficiario lavorava in un altro settore). I fondi ricevuti sono stati impiegati in modo coerente con il percorso di sviluppo auspicato, favorendo anche una sua positiva diffusione nel territorio in cui opera il conduttore, il quale ha condiviso la propria esperienza e supportato, grazie alle competenze acquisite, anche altri olivicoltori della zona.</p>

3.2 Podere Casa Al Bosco di Bao Ada Sandra società agricola s.s.

		
<p>Localizzazione</p>	<p>Figline Valdarno (FI)</p>	



<i>Beneficiario</i>	Podere Casa Al Bosco di Bao Ada Sandra società agricola s.s.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Recupero di una struttura storica per finalità alternative in un'ottica di miglioramento qualitativo delle produzioni
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Misure 4.1.1 Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole
<i>Parole chiave</i>	Tipicità, autenticità delle produzioni e trasformazioni
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 115.389,01 Cofinanziamento: € 114.235,94

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda, prima dell'acquisto da parte del padre della conduttrice, era parte del Podere La Fornace all'interno della tenuta "Il Palagio" di proprietà di un Duca locale. Al momento dell'acquisto, la proprietà includeva anche una fornace, che il Duca utilizzava per produrre di mattoni da impiegare nelle sue proprietà. Questa struttura, molto caratteristica e con specifiche proprietà, è sempre rimasta inutilizzata nonostante la famiglia della conduttrice si sia occupata della sua manutenzione nel corso del tempo per evitarne il degrado.

L'azienda agricola si trova in un territorio prevalentemente argilloso, che da un punto di vista agricolo può creare delle difficoltà- impermeabilità all'acqua con possibilità di ristagno idrico; terreni freddi che però creano crepe nei periodi caldi, forte adesività e coesione quando sono bagnati quindi difficili da lavorare – ma che può essere anche una caratteristica peculiare. La presenza di una fornace non è appunto casuale e il suo recupero per diversificare ulteriormente la produzione di formaggi è un'opportunità interessante grazie alle particolari condizioni microclimatiche che si creano all'interno di essa: da sempre la conduttrice e la sua famiglia hanno pensato che queste avrebbero potuto essere adatte all'invecchiamento e affinamento di formaggi.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	<p>A livello economico - finanziario questo progetto assicura all'azienda un nuovo prodotto da presentare sul mercato che non solo rappresenta l'opportunità di creare maggior valore aggiunto sulle produzioni ma che è anche un ottimo biglietto da visita in termini di marketing aziendale.</p> <p>L'acquisto di una nuova trattrice ha rappresentato un passo in avanti nell'efficientamento dei consumi e dell'impatto sull'ambiente. La costruzione di un fienile migliora la conservabilità del foraggio e ne diminuisce gli sprechi: il tutto in un'ottica di sostenibilità ambientale.</p>
Innovazione	<p>Il progetto rappresenta una realtà rara sul territorio: paradossalmente il livello di innovazione introdotta ha risentito del fatto di non aver ricevuto un adeguato supporto tecnico per la realizzazione del locale di stagionatura. L'azienda, infatti, non ha potuto introdurre il livello di tecnologia richiesto/immaginato per mantenere le condizioni del locale di stagionatura stabili in tutte le stagioni.</p> <p>La conduttrice intende comunque superare tale limite in futuro rivolgendosi a consulenti specializzati (stagionatura dei formaggi) cercando in altre realtà produttive.</p>
Efficacia	<p>L'efficacia di questo progetto viene soddisfatta dai risultati raggiunti che rispecchiano pienamente gli obiettivi di sviluppo aziendali fissati nelle fasi iniziali di insediamento. A livello economico il progetto presenta buone potenzialità poiché pone le basi per ulteriori ampliamenti della gamma di prodotti finali da proporre sul mercato.</p>
Rilevanza e riproducibilità	<p>L'intervento è rilevante considerando che promuove un modello di azienda capace di integrare al suo interno tutte le fasi della produzione, migliorando le condizioni del lavoro e creando produzioni di qualità. La riproducibilità di questo tipo di attività è molto elevata in quanto si tratta di investimenti di piccola scala che integrano la fase agricola con quella di trasformazione, generando effetti positivi sull'azienda e sul territorio promuovendo un'offerta diversa.</p>
Integrazione e cooperazione	<p>L'azienda è ben integrata sul territorio e le relazioni che ha sviluppato, al di là di questo progetto, hanno un impatto positivo anche rispetto alle attività sviluppate con questo intervento. L'azienda fa parte di una rete di produttori che ha sviluppato un mercato locale, che segue le fiere locali e che fa da "volano" di pubblicizzazione per ciascun componente. L'approccio dell'azienda Podere Casa al Bosco ha da sempre curato il tema delle relazioni, sia con i clienti che con le aziende vicine.</p>

3.3 Silviane Henriette Barbieri

	
<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Villafranca in Lunigiana (MS)</p>
	
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Azienda agricola "I Poggi" di Silviane Henriette Barbieri</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Migliorare le condizioni lavorative dell'azienda</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>Misura 4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole.</p>
<p><i>Parole chiave</i></p>	<p>Agriturismo, allevamento semibrado, rimozione amianto</p>
<p><i>Risorse finanziarie</i></p>	<p>Investimento totale: € 68.037,51 Cofinanziamento: € 68.037,51</p>

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda agricola I Poggi situata nel fondovalle del Magra, in Lunigiana è condotta da un'imprenditrice, Silviene, che gestisce da sola l'allevamento di bovini da carne e l'accoglienza turistica nell'agriturismo presente. La configurazione attuale dell'azienda è il frutto di ristrutturazioni e miglioramenti apportati nel tempo su quanto le era stato lasciato dal padre che, a sua volta, aveva rilevato la proprietà dai precedenti proprietari per cui lavorava.

Le migliorie si sono succedute nel tempo ogni qual volta era possibile realizzare degli investimenti, sfruttando sapientemente le opportunità offerte dal PSR fin dalle prime programmazioni: prima la realizzazione dell'agriturismo, poi l'acquisto di mezzi ed infine ulteriori investimenti per il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro in azienda.

L'ultima domanda sulla Misura 4.1.1 ha infatti contribuito ad intervenire su due strutture che necessitavano di lavori: l'edificio adibito a stalla e fienile che era pericolante e presentava il tetto in amianto e la recinzione per il pascolo brado dei bovini danneggiata in più punti e non più solida. La partecipazione al bando ha fornito inoltre l'occasione di acquistare un nuovo trattore più efficiente per risparmiare tempo e lavoro fisico da distribuire nelle altre attività aziendali.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

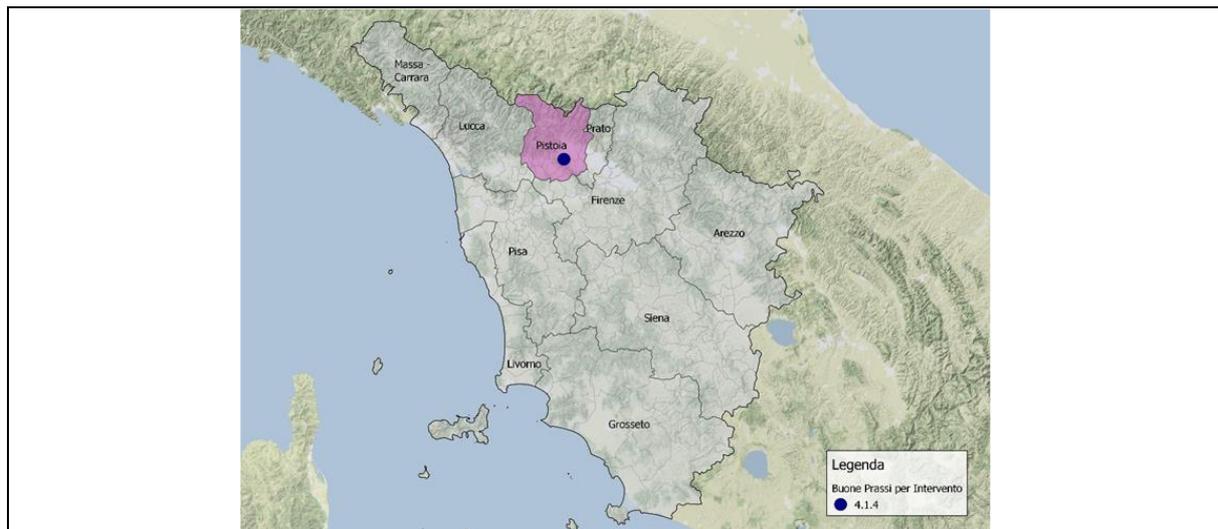
Sostenibilità	L'acquisto del nuovo trattore, il rifacimento della recinzione, la ristrutturazione dell'edificio adibito a stalla e fienile concorrono ad ottimizzare i fattori di produzione, andando a migliorare il rendimento economico. Parallelamente, la rimozione della copertura in amianto agisce positivamente sulla qualità e la salubrità dell'ambiente, nonché sul contesto paesaggistico in cui si inserisce l'agriturismo che acquista più valore.
Innovazione	La principale innovazione introdotta in azienda riguarda l'acquisto del nuovo trattore con barra falciante che rende possibile velocizzare i lavori connessi con la produzione di foraggio. Consente inoltre di alleggerire il lavoro alla beneficiaria facilitando lo svolgimento di lavori pesanti.
Efficacia	Tutti gli obiettivi pianificati sono stati raggiunti e superati. La conduttrice dell'azienda che ha in carico tutto il lavoro può contare su una recinzione per il bestiame più sicura, il ritrovato uso dell'edificio stalla e fienile, ed infine su un nuovo mezzo che consente di ridurre le tempistiche di lavoro. Quest'ultimo fattore è particolarmente rilevante considerando l'assenza di manodopera escluso il contributo saltuario del fratello. Dal punto di vista ambientale è stato rimosso l'amianto ancora presente in azienda con beneficio ambientale, sulla salute umana ma anche per gli ospiti dell'agriturismo che vedono migliorata la loro permanenza presso la struttura anche dal punto di vista visivo.

Rilevanza e riproducibilità	L'investimento effettuato dall'azienda agricola I Poggi mostra come il PSR possa essere un valido strumento non solo per aumentare il rendimento economico, ma anche per risolvere situazioni rischiose dal punto di vista ambientale e sanitario come la presenza dell'amianto ancora molto diffusa nelle strutture agricole. Inoltre, è un chiaro esempio di come, sempre il PSR, possa rappresentare l'incentivo giusto per affrontare spese necessarie ma costantemente procrastinate perché meno urgenti di quelle che servono a mandare avanti l'azienda quotidianamente.
Integrazione e cooperazione	Nel corso degli anni l'azienda I Poggi, ha partecipato più volte al Programma di Sviluppo Rurale per riuscire a gestire l'attività di allevamento e di accoglienza turistica. I fondi ricevuti sono stati impiegati in modo coerente con la volontà di offrire prodotti all'altezza delle aspettative dei clienti. Il servizio agriturismo è molto apprezzato da clienti fidelizzati, così come le carni che fanno parte del circuito Toscana-Toscana che valorizza i prodotti regionali.

4 TI 4.1.4 INVESTIMENTI PER LA GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA PER SCOPI IRRIGUI

4.1 Vivai Piante Gieffe Soc. Agr. Semplice

	
Localizzazione	Serravalle Pistoiese (PT)



<i>Beneficiario</i>	Vivai Piante Gieffe Società Agricola Semplice
<i>Finalità dell'intervento</i>	Miglioramento dell'efficienza della gestione della risorsa idrica utilizzata a fini irrigui
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Misura 4.1.4 - Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui da parte delle aziende agricole.
<i>Parole chiave</i>	Risparmio idrico, aumento qualità delle produzioni, diminuzione uso prodotti di sintesi, agricoltura di precisione
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 95.628,86 Cofinanziamento: € 95.628,86

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

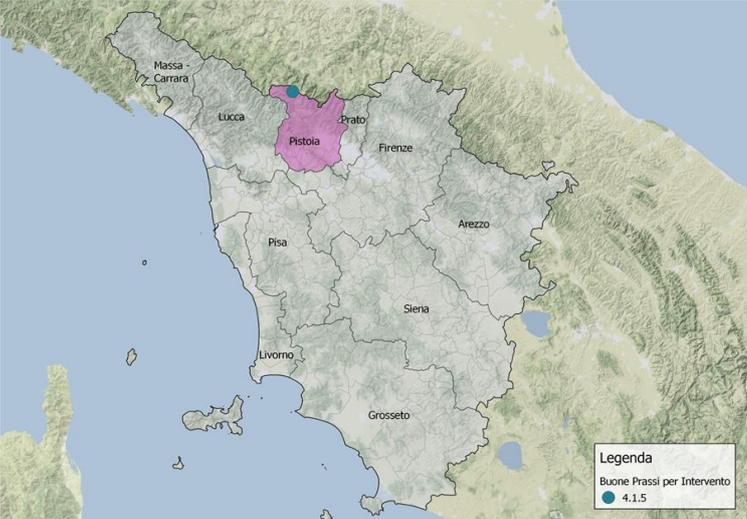
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	Da un punto di vista ambientale il progetto consente un notevole risparmio idrico considerando che, utilizzando acqua riciclata, le piante vengono innaffiate senza andare ad intaccare le riserve di acqua superficiale o sotterranea. Ciò comporta anche un risparmio di tipo economico a fronte di un investimento alla portata dell'azienda.
Innovazione	Sono diversi gli aspetti innovati del progetto. In primo luogo, è stato reso più efficiente il sistema di raccolta delle acque con la modellazione dell'invaso, e la posa di tubazioni per indirizzare meglio le acque di deflusso. Inoltre, è stato rivisto il sistema di pompaggio delle acque e quello di filtrazione. Le acque risparmiate vengono distribuite non più a dispersione ma con un sistema di precisione che consente di fornire i giusti quantitativi. Infine, è stato realizzato un sistema di fertirrigazione altamente

	<p>efficiente che permette di evitare gli eccessi. Prima della distribuzione, infatti, le acque vengono depurate, i parametri corretti per raggiungere i valori ottimali e arricchite con sostanze fertilizzanti. L'intero impianto di irrigazione è gestibile da remoto attraverso un'applicazione che consente anche di monitorare in tempo reale la distribuzione con rilevamento automatico di eventuali anomalie gestibili da smartphone tablet o computer.</p>
<i>Efficacia</i>	<p>I risultati ottenuti sono in linea con quanto previsto sia per quanto riguarda il risparmio idrico ed economico che dal punto di vista del miglioramento della qualità delle piante. La valorizzazione dell'acqua piovana disponibile si configura quindi come una valida strada da percorrere.</p>
<i>Rilevanza e riproducibilità</i>	<p>Il progetto dimostra concretamente i vantaggi dell'utilizzo dell'acqua piovana a fini irrigui, che non solo consente di risparmiare risorse ma contribuisce allo sviluppo di piante sane e quindi alla vendita di prodotti di qualità più elevata. L'investimento effettuato può essere considerato alla portata di diverse aziende florovivaistiche e pertanto il progetto si configura come un'esperienza riproducibile. La diffusione di queste iniziative, soprattutto se condotte su vasta scala in aree di coltivazione intensiva, concorre ad alleggerire in modo significativo la pressione esercitata sulle riserve idriche in costante deperimento.</p>
<i>Integrazione e cooperazione</i>	<p>Il risparmio idrico ottenuto in questo progetto ha ricadute positive anche sul territorio circostante considerando il ridotto impatto sulle riserve idriche della zona. Il ruolo del PSR è stato centrale per la realizzazione degli investimenti ed è ritenuto un importante strumento da tenere sempre in considerazione per migliorare l'azienda.</p>

5 TI 4.1.5 INCENTIVARE IL RICORSO ALLE ENERGIE RINNOVABILI NELLE AZIENDE AGRICOLE

5.1 Azienda Agricola “Le Roncacce”

	
Localizzazione	Cutigliano (PT)
	
Beneficiario	Az. Agr. Le Roncacce
Finalità dell'intervento	Strutturare la produzione di energia rinnovabile
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole
Parole chiave	Energia rinnovabile, autoproduzione, trasformazione

<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 6.424 Cofinanziamento: € 6.424
----------------------------	--

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

I costi energetici in costante aumento rendono necessaria una politica aziendale mirata al suo contenimento e alla sostituzione con fonti energetiche rinnovabili a basso costo.

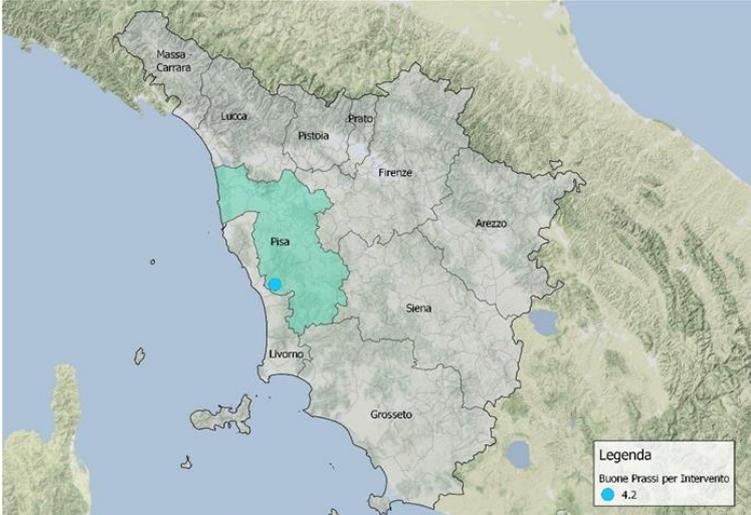
Avendo partecipato anche ad altri bandi con finalità analoghe, l'azienda ha inteso dotare anche il caseificio di un impianto per la produzione di energia da FER, precedentemente alimentato con impianto a legna/gasolio.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	Il progetto fa della sostenibilità ambientale ed economica il suo maggiore punto di forza, riguardando la sostituzione di consumi energetici da fonti fossili a fonti rinnovabili.
Innovazione	Anche se oramai gli investimenti per la produzione di energia da pannelli FOTOvoltaici non possono più essere considerati innovativi, rimane un'evoluzione dell'intera struttura aziendale verso uno standard produttivo tecnologicamente aggiornato.
Efficacia	L'investimento è stato funzionale alla forte riduzione dei costi aziendali legati all'energia necessaria al caseificio, anche se – data la tipologia di tecnologia adottata – non è stato possibile azzerare completamente le spese energetiche.
Rilevanza e riproducibilità	Il contenimento/azzeramento delle spese energetiche è una priorità ineludibile per tutte le strutture produttive, comprese quelle agricole. Le opzioni tecnologiche a disposizione per soddisfare questi fabbisogni energetici sono oramai abbondantemente collaudate e assolutamente riproducibili in vari contesti, geografici e produttivi.
Integrazione e cooperazione	Questa tipologia di intervento è finalizzata principalmente a soddisfare autonomamente i fabbisogni aziendali e non presenta caratteri di integrazioni e/o cooperazione.

6 SM 4.2 INVESTIMENTI NELLA TRASFORMAZIONE, COMMERCIALIZZAZIONE E/O SVILUPPO DEI PRODOTTI AGRICOLI

6.1 Salumificio Sandri di Sandri Roberto, Antonio e Umberto Srl

	
<i>Localizzazione</i>	Montescudaio (PI)
	
<i>Beneficiario</i>	Salumificio Sandri di Sandri Roberto, Antonio e Umberto Srl
<i>Finalità dell'intervento</i>	Realizzazione nuovo stabilimento per la trasformazione carni bovine
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Misura 4.2 - Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli
<i>Parole chiave</i>	Produttività, efficienza, crescita, carne
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 3.342.459,63 Cofinanziamento: € 900.000

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda, specializzata nella lavorazione e nel confezionamento delle carni di bovino e suino, è stabilmente inserita nel contesto della grande distribuzione che rifornisce con i suoi prodotti. Le lavorazioni, benché effettuate su larga scala per la grande distribuzione, sono realizzate nel rispetto delle ricette tradizionali impiegando metodi artigianali. Le materie prime sono selezionate e in larga parte di provenienza regionale. Attenzione è riservata anche ai materiali di confezionamento che sono eco-compatibili e riciclabili.

La catena produttiva inizia con l'arrivo delle materie prime, segue una prima lavorazione, e poi a seconda del prodotto da realizzare si passa al confezionamento dei tagli anatomici, alla porzionatura, alla produzione di macinati, o a quella di preparati e salumi.

Nell'ultimo decennio, seguendo le tendenze di mercato, le scelte aziendali si sono maggiormente orientate verso la lavorazione della carne bovina inizialmente poco sviluppata come salumificio.

La politica dell'impresa è quella della crescita continua, come dimostrato dai progressivi ampliamenti e miglioramenti apportati dagli anni '60 ad oggi che hanno trasformato l'attività nata come salumificio, in centro di lavorazione carni.

In questo senso, il PSR rappresenta per l'azienda un importante strumento per realizzare gli investimenti che vengono proposti per continuare ad aumentare la produttività riducendo i costi, in risposta alla richiesta di prodotto.

Facendo seguito ad un incremento della domanda, si è reso necessario realizzare un nuovo capannone per spostare tutta la linea bovino in un locale dedicato, liberando spazio nella struttura esistente da riservare esclusivamente alla linea suino. In questo modo le due attività produttive possono procedere parallelamente senza rallentarsi a vicenda. Necessaria anche la riorganizzazione delle superfici destinate ai processi produttivi, alla spedizione della merce, agli uffici, ai locali di deposito e di servizio al personale. Per aumentare la produzione, infine, si era reso necessario anche acquistare nuovi macchinari.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<p>Sostenibilità</p>	<p>Dal punto di vista della sostenibilità finanziaria l'investimento, sebbene molto grande, è nelle possibilità dell'azienda. Relativamente alla sostenibilità ambientale sono state scelte delle soluzioni in grado di limitare il consumo di suolo, il consumo di acqua e il consumo energetico. Inoltre, nel complesso di tratta di un progetto in cui vengono ottimizzati diversi aspetti, a partire dalla collocazione del nuovo capannone nelle immediate vicinanze di quello esistente. Ciò ha permesso di limitare tutti i costi comuni sia a livello direzionale che logistico. La nuova struttura dedicata esclusivamente alla linea bovino ha permesso di: potenziare al massimo la produzione del bovino in nuovi spazi e con nuove logiche di produzione; liberare spazio nell'altra struttura così da poter ricollocare tutte le linee di produzione e confezionamento delle carni suine e dei vari prodotti pronti per cuocere.</p>
<p>Innovazione</p>	<p>Con la realizzazione del nuovo capannone, è stato rimodulato l'intero processo produttivo e riorganizzati gli spazi anche negli altri reparti dell'azienda. L'investimento prevedeva inoltre l'acquisto di macchinari di</p>

	ultima generazione ad elevate prestazioni. Sono stati acquistati macchinari e attrezzature finalizzati all'efficientamento del ciclo di lavorazione e alla riduzione dei consumi sia di acqua che di energia.
Efficacia	Sono stati raggiunti risultati in linea con le aspettative nei due anni successivi la realizzazione dell'opera, mentre nell'ultimo anno la produzione è rallentata a causa dell'aumento dei costi delle materie prime che hanno diminuito la richiesta di prodotti. Complessivamente l'investimento ha permesso un miglioramento di tutta la produzione sia in termini quantitativi che qualitativi.
Rilevanza e riproducibilità	Pur trattandosi di un investimento molto grande, che solo le aziende che hanno notevoli disponibilità possono realizzare, il progetto finanziato può rappresentare un valido esempio di organizzazione efficiente per molte altre aziende a partire dalle modalità di reperimento delle materie prime. Quanto realizzato, infatti, può essere riprodotto in scala più piccola in base alle esigenze delle singole realtà aziendali.
Integrazione e cooperazione	La realizzazione dell'investimento ha permesso di creare una realtà solida per la lavorazione delle carni toscane, con conseguente beneficio dei produttori di base locali e delle filiere coinvolte. È stimato un incremento della produzione del 40% nei 3 anni successivi alla realizzazione dell'investimento con aumento della necessità di approvvigionamento delle materie prime che per più del 90% arrivano da produttori agricoli di base localizzati per oltre il 60% a meno di 70km di distanza dallo stabilimento. L'investimento concorre inoltre a rafforzare il settore dell'allevamento toscano e ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti a base di carne di bovino toscano. Finalità già peraltro perseguite attraverso la partecipazione a PIF relativi a tematiche simili.

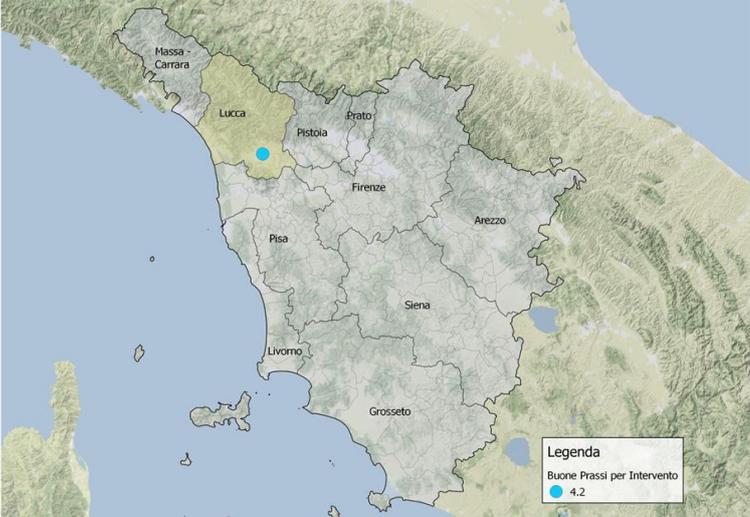
6.2 Società Agricola Ceri Srl

	
Localizzazione	Carmignano (PO)

	
<i>Beneficiario</i>	Società agricola Ceri S.R.L.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Realizzazione di una cantina moderna e di design per trasformare la propria uva
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Misura 4.2 - Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli.
<i>Parole chiave</i>	Design, miglioramenti fondiari, qualità, trasformazione
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 350.000 Cofinanziamento: € 350.000
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	
<p>Contesto e motivazioni dell'intervento</p> <p>La Società Agricola Ceri ha iniziato la sua attività come produttore di uva da vendere. Successivamente, con il crollo dei prezzi della materia prima, la Società ha optato per trasformare l'uva direttamente in azienda affacciandosi su un mercato più redditizio. All'epoca, tuttavia, non disponeva dei locali necessari alla vinificazione ed è stata costretta a ricorrere all'affitto di una cantina. In un secondo momento ha proceduto all'acquisto e alla ristrutturazione di un fabbricato d'epoca all'interno del quale ha recuperato e ripristinato la cantina: questa però, per dimensioni e altre caratteristiche – utilizzabilità ottimale solo per periodi temporanei - non rispondeva alle esigenze della Società.</p> <p>Da qui la scelta di partecipare al bando PSR relativo alla misura 4.2 per riuscire ad ottenere un cofinanziamento per la costruzione della nuova cantina.</p>	

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	La cantina è stata realizzata per trasformare le uve prodotte dalla Società agricola stessa nei terreni della Tenuta: ciò rappresenta la modalità con la quale dare un'identità al prodotto. I metodi impiegati sono naturali ed anche se i vini prodotti non sono ancora certificati biologici, la transizione è in corso. A latere dell'intervento che ha riguardato la cantina, sono state risistemate le strade poderali e i terreni per conferire maggiore stabilità e contrastare l'erosione.
Innovazione	Il progetto è stato incentrato sulla costruzione di una cantina ex novo dal design moderno e particolarmente curato. Trattandosi di una struttura di nuova realizzazione ospita al suo interno tutte attrezzature di ultima generazione.
Efficacia	L'intervento ha permesso di realizzare una cantina per la trasformazione delle uve locali. Sebbene la produzione non sia ancora entrata a regime, la qualità delle bottiglie prodotte è stata già confermata da diversi apprezzamenti nel settore.
Rilevanza e riproducibilità	Si tratta di un investimento piuttosto consistente realizzabile da aziende ben strutturate. Rappresenta comunque un esempio riproducibile, a seconda delle disponibilità, di struttura moderna ma perfettamente integrata con il paesaggio, che costituisce un valore aggiunto per il territorio, non solo attraverso la produzione di vini di qualità con marchi che ne testimoniano l'unicità (DOCG, DOC, IGT), ma anche come attrazione da visitare per le degustazioni. Anche dal punto di vista dell'economia locale può rappresentare un riferimento, offrendo un impiego a diversi abitanti della zona.
Integrazione e cooperazione	I prodotti della cantina rientrano nel circuito dei vini locali di qualità contribuendo allo sviluppo delle relative filiere, incrementando l'offerta. Il progetto, inoltre, si integra con un'altra misura del PSR alla quale la Società Ceri ha recentemente partecipato, ovvero la M11, per realizzare la transizione verso produzioni biologiche certificate.

6.3 Salumi Benvenuti

	
<i>Localizzazione</i>	Lucca (LU)
	
<i>Beneficiario</i>	Salumi Benvenuti
<i>Finalità dell'intervento</i>	Ampliamento e ammodernamento del salumificio esistente
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Misura 4.2 - Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli
<i>Parole chiave</i>	Salumi toscani, tutela tipicità, innovazione tecnologica
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 539.170,44 Cofinanziamento: € 536.585,90

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

Si tratta di un'azienda a conduzione familiare che nel tempo si è ampliata. Tratta esclusivamente carni suine provenienti in larga parte dall'Emilia Romagna e lavorate secondo le tradizioni toscane.

L'investimento si è reso necessario per far fronte all'incremento di domanda di salumi tipici toscani che aveva portato ad una saturazione delle strutture aziendali. L'azienda ha partecipato più volte ai bandi PSR, facendo sempre domanda per la sottomisura 4.2 che ha permesso in tempi successivi di: ampliare l'impianto di lavorazione con la realizzazione di nuove aree per asciugature e le stagionature; introdurre macchinari all'avanguardia; installare pannelli fotovoltaici.

Con la domanda presentata nel 2016 è proseguito l'ampliamento delle strutture e sono stati acquistati nuovi macchinari per dedicare il 100% della produzione ai salumi tipici toscani ed abbandonare il ramo del confezionamento e commercializzazione della carne fresca di suino.

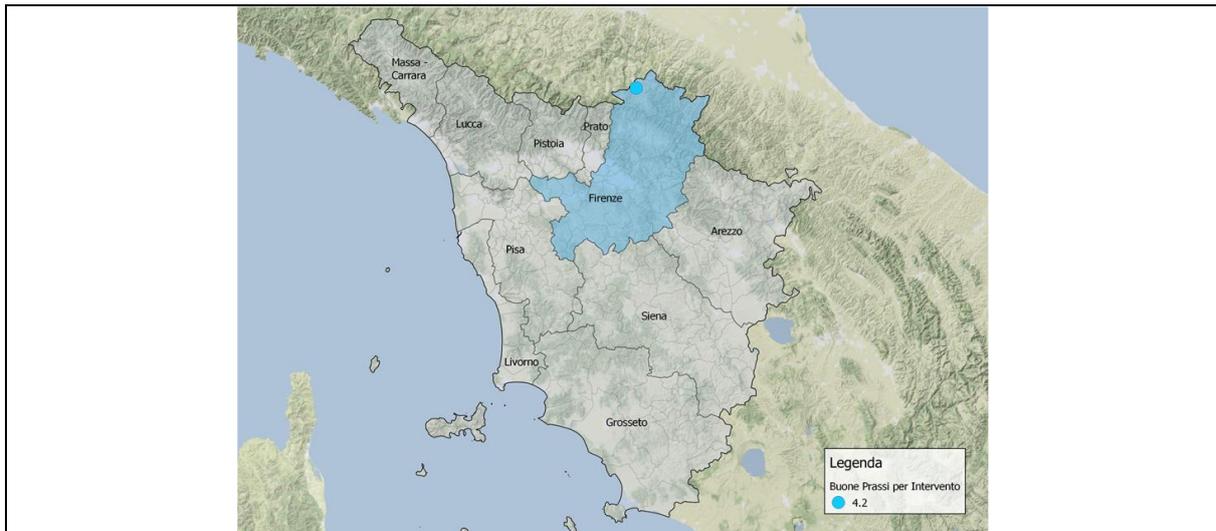
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	L'investimento, sebbene importante, è stato commisurato alle possibilità dell'azienda poiché intendeva rispondere a precise esigenze di mercato del salumificio. L'acquisto del nuovo impianto frigo ha permesso di ridurre significativamente i consumi in termini di kilowatt, così come anche se in modo meno evidente l'introduzione di macchinari di ultima generazione.
Innovazione	L'investimento ha previsto acquisto di nuovi macchinari con tecnologie avanzate per velocizzare i processi produttivi e ridurre gli sprechi. È stata l'occasione anche per aggiornare il software gestionale che consentisse di tenere tutta la catena produttiva costantemente sotto controllo da remoto. Con i fondi PSR è stato inoltre creato un sito internet per la vendita i prodotti online.
Efficacia	A seguito dell'intervento il salumificio nell'ultimo periodo ha visto un aumento del fatturato del 30% al mese, risultato che dà ragione all'idea di voler investire in un incremento della produzione, indirizzandola completamente verso la produzione di salumi toscani a scapito della carne confezionata. Ciò ha avuto effetti positivi anche sul personale, che non solo ha visto migliorate le condizioni di lavoro, ma ha anche ottenuto maggiore stabilità. L'aggiornamento del sito web ha permesso di aprire un nuovo canale di vendita al dettaglio online prima non presente.

Rilevanza e riproducibilità	Con l'aumento dei volumi di salumi tipici prodotti, l'azienda è stata in grado di rivitalizzare la filiera regionale degli insaccati, e soprattutto di quella dalla Finocchiona IGP, prodotto tipico della tradizione toscana. Il progetto ha anche una rilevanza dal punto di vista occupazionale, essendo riuscito a stabilizzare il personale interno ed avendo offerto una maggiore sicurezza anche ai produttori primari. La riorganizzazione degli spazi e dei processi, nonché la visione imprenditoriale di scegliere i prodotti giusti, rappresentano nel complesso un esempio di attività produttiva vincente.
Integrazione e cooperazione	Nel corso degli anni gli eredi Benvenuti hanno investito gradualmente nel miglioramento della loro attività, sfruttando più volte lo strumento PSR (sempre la M 4.2) con il quale passo dopo passo sono riusciti a trasformare il salumificio in una realtà imprenditoriale di successo con diversi riconoscimenti. L'impresa ha assunto ormai un certo peso nella filiera dei salumi toscani e in particolare della Finocchiona IGP, da un lato producendo e diffondendo i prodotti e dall'altro consolidando i legami con i produttori primari.

6.4 Società Poggio del Farro S.r.l.

		
	<table border="1"> <tr> <td data-bbox="406 1496 478 1559"><i>Localizzazione</i></td> <td data-bbox="478 1496 1402 1559">Firenzuola (FI)</td> </tr> </table>	<i>Localizzazione</i>
<i>Localizzazione</i>	Firenzuola (FI)	



<i>Capofila</i>	Poggio del Farro srl
<i>Finalità dell'intervento</i>	Miglioramento nella trasformazione del farro
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Misura 4.2 - Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli
<i>Parole chiave</i>	Trasformazione farro, prodotti tipici locali
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 290.699,99 Cofinanziamento: € 182.821,77

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

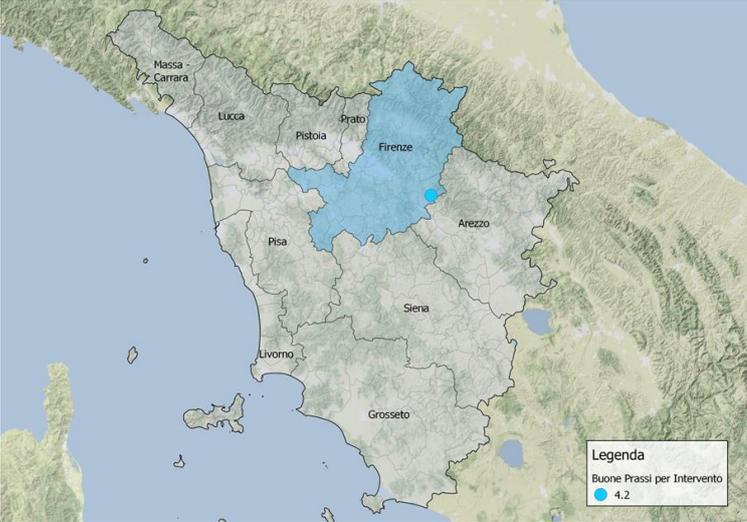
Contesto e motivazioni dell'intervento

Nelle aree attorno all'azienda vi sono numerose aziende che hanno nel farro una delle loro produzioni tipiche. Ne consegue un'esigenza di aumentare localmente il valore aggiunto della produzione, assicurando strutture per la trasformazione ed il confezionamento del prodotto.

Gli accordi commerciali tra i produttori e l'Azienda Poggio al Farro garantiscono ai primi una prospettiva commerciale stabile e alla seconda la sicurezza negli approvvigionamenti.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	La sostenibilità del progetto poggia principalmente sulla tipologia di prodotto utilizzato (recupero di cereale tradizionale, con modalità produttive principalmente estensive) e delle modalità di produzione (processamento di prodotto locale, coltivato all'80% sul territorio regionale, con forte incidenza di quello di prossimità).
Innovazione	Attraverso il progetto è stato possibile acquisire macchinari per il processamento/confezionamento di nuova concezione, che permettono una maggiore diversificazione dei prodotti finali, a costi sempre competitivi.
Efficacia	L'intervento è stato assolutamente funzionale al miglioramento della capacità produttiva dell'azienda, indispensabile per rimanere competitivi sul mercato ed assicurare sbocchi produttivi per le aziende locali produttrici di farro.
Rilevanza e riproducibilità	<p>Il progetto è da considerare aderente ai fabbisogni locali, in quanto in sua assenza le aziende produttrici non avrebbero la sicurezza di sbocchi commerciali stabili e comunque il valore aggiunto legato alla trasformazione/confezionamento del farro sarebbe localizzato altrove.</p> <p>In termini di riproducibilità va sottolineata la funzionalità del rapporto tra fase produttiva e fase di trasformazione/confezionamento, modello che naturalmente può essere replicato anche in altri contesti e per altre tipologie di prodotto.</p>
Integrazione e cooperazione	Il progetto offre un buon esempio di integrazione tra aziende produttrici e strutture per la trasformazione/confezionamento, in grado di creare una filiera produttiva locale assolutamente funzionale.

6.5 Gonnelli 1585

	
Localizzazione	Reggello (FI)
	
Beneficiario	Gonnelli 1585 s.r.l.
Finalità dell'intervento	Rafforzamento della filiera olivicola e valorizzazione economica della materia prima; miglioramento della sicurezza di luoghi di lavoro.
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	4.2 "Investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli"
Parole chiave	olio d'oliva, oliveti, ammodernamento aziendale, confezionamento del prodotto
Risorse finanziarie	Investimento totale: € 728.996,38

	Cofinanziamento: € 378.996,38
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	
<p>Contesto e motivazioni dell'intervento</p> <p>La "Gonnelli 1585 s.r.l.", un tempo ditta individuale, è una società ubicata nel Comune di Reggello (FI): il cui core business è rappresentato dalla lavorazione delle olive e dal successivo confezionamento e commercializzazione dell'olio.</p> <p>A seguito dell'aumento della mole di lavoro, dopo circa 70 anni di attività, si è resa evidente l'esigenza di disporre di spazi maggiormente ampi, poiché quelli esistenti non consentivano di condurre la fase di confezionamento del prodotto in tempi adeguati ed efficienti. Difatti, l'azienda registrava una perdita di tempo utile, e conseguentemente di denaro, pari al 50%-60% del tempo disponibile, nell'imbottigliamento dell'olio, a causa della mancanza di uno spazio destinato al materiale necessario alla "finitura" e commercializzazione del prodotto (imbottigliamento, etichettatura e smistamento).</p>	

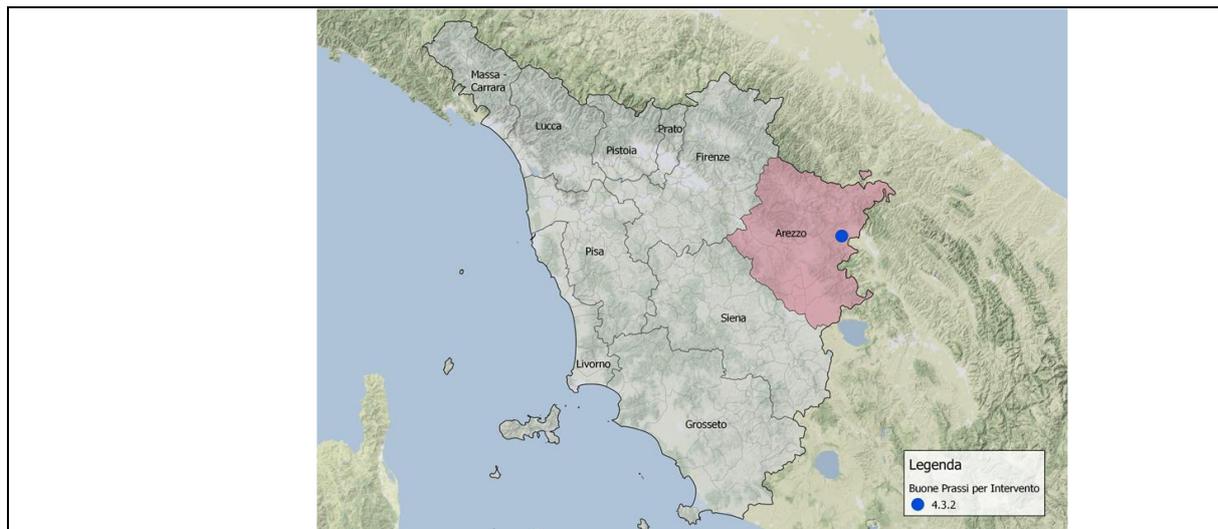
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	<p>Il Progetto ha raggiunto risultati importanti in termini di sostenibilità economica, sociale ed ambientale: l'intervento ha consentito un rilevante incremento della redditività aziendale, registrando un fatturato triplo rispetto alle annualità precedenti, grazie ai tempi ridotti dovuti dalla maggiore efficienza dei processi produttivi. All'aumento della redditività è seguito un incremento della produttività e, quindi, del fabbisogno occupazionale, che ha portato all'assunzione a tempo indeterminato di quattro risorse. In termini di sostenibilità ambientale, invece, l'Azienda ha portato avanti un processo già avviato da tempo verso la produzione biologica, che nel PSR ha trovato fonte di ulteriore supporto.</p>
Innovazione	<p>La componente innovativa del Progetto è rappresentata dalla modernizzazione del processo produttivo: alcune fasi della produzione sono state informatizzate e meccanizzate portando l'Azienda verso la logistica automatizzata.</p> <p>L'intervento ha consentito, inoltre, la riduzione dei tempi di lavorazione grazie, ad esempio, all'introduzione di un sistema di gestione dei bancali che permette di ottimizzare il lavoro nel magazzino migliorando la qualità del lavoro degli operai.</p>
Efficacia	<p>L'attuazione dell'intervento e gli effetti si sono rivelati adeguati e coerenti rispetto ai tempi procedurali e di realizzazione previsti. Inoltre, il progetto di ammodernamento aziendale realizzato conferma il raggiungimento della totalità degli obiettivi prefissati e il mantenimento degli elevati standard qualitativi già posseduti dall'azienda.</p>

Rilevanza e riproducibilità	<p>Il Progetto ha raggiunto risultati importanti e significativi anche in termini di rilevanza per il territorio in quanto, secondo la filosofia aziendale dello stesso fondatore, realtà come la propria hanno il dovere di tutelare e valorizzare ciò che è presente nel luogo in cui operano.</p> <p>L'Azienda ha, difatti, garantito la conservazione del paesaggio attraverso il presidio del territorio e la valorizzazione degli oliveti, stipulando contratti di affitto su terreni che interessano circa 40.000 piante e che, altrimenti, sarebbero andati abbandonati.</p>
Integrazione e cooperazione	<p>L'Azienda, come anticipato, è molto presente sul territorio al fine di promuoverne lo sviluppo e supportare l'attività dei produttori locali. Il suo impegno in termini di cooperazione territoriale, si sostanzia non solo nella valorizzazione degli oliveti presi in affitto, ma anche nella partecipazione al Consorzio "Firenze a tavola", realtà che facilita la commercializzazione e la promozione dei prodotti locali, nonché l'incontro tra diverse attività commerciali.</p>

7 TI 4.3.2 INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE NECESSARIE ALL'ACCESSO AI TERRENI AGRICOLI E FORESTALI

7.1 Ripristino della viabilità pubblica (strade vicinali) dismessa a servizio delle attività forestali - Comune di Anghiari

	
<i>Localizzazione</i>	Comune di Anghiari (AR)



<i>Beneficiario</i>	Comune di Anghiari (AR)
<i>Finalità dell'intervento</i>	Miglioramento e al potenziamento della viabilità aziendale
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	sottomisura 4.3.2 "Sostegno investimenti infrastrutture terreni agricoli e forestali"
<i>Parole chiave</i>	Viabilità forestale, antropizzazione, abbandono del territorio, regimazione delle acque
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 100.001 Cofinanziamento: € 100.001

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

L'idea di realizzare una strada di accesso alla viabilità forestale è nata, di fatto, prima della partecipazione al bando: nella realtà il comune aveva già un progetto pronto e il PSR ha rappresentato l'occasione per finanziarlo. L'obiettivo, oltre a quello di rafforzare la rete stradale a servizio della filiera del legno, era quello di aumentare l'antropizzazione del territorio comunale.

Il livello di concentrazione della popolazione nel comune è molto alto. La quasi totalità della popolazione risiede attorno al centro storico del comune e nelle sue frazioni mentre le aree più marginali sono state abbandonate già da molti anni. Attualmente c'è un ritorno in queste aree soprattutto da parte di stranieri che stanno acquistando e ristrutturando i vecchi casali. Il ripristino della viabilità rappresenta un valore aggiunto per queste aree in quanto possono essere sfruttate a fini turistici oltre che naturalmente commerciali (legname) come anche per il mantenimento del territorio (prevenzione e eventuale spegnimento degli incendi).

Il progetto ha previsto la sistemazione di circa 25 km di strade. Con il progetto originale che prevedeva la sistemazione di 70-75 km di strade il Comune ha partecipato alla prima edizione del bando ma non è stato finanziato in quanto il bando prevedeva dei criteri di selezione penalizzanti per progetti di grandi dimensioni economiche. Nella seconda edizione

del bando il Comune è stato costretto a ridimensionare il progetto per avere più chance di essere finanziato.

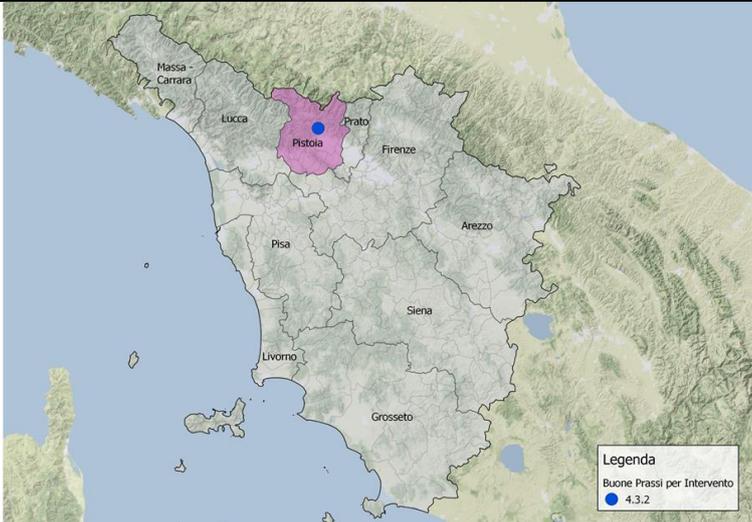
Tutti i tracciati realizzati erano già presenti nel catasto del comune ma oltre un terzo erano diventate bosco impenetrabile. In quei casi è stato necessario un intervento più incisivo, che ha comportato l'abbattimento di molte piante. Questo è stato possibile solamente perché le strade erano vicinali e preesistenti sul catasto altrimenti la forestale non avrebbe concesso i permessi.

Particolare attenzione è stata data alla regimazione delle acque poiché con le piogge queste strade tendono a deteriorarsi.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	Il progetto rende sostenibili le attività selvicolturali e favorisce la promozione turistica del territorio rendendo fruibili zone che altrimenti sarebbero rimaste inaccessibili.
Innovazione	Il progetto non presenta particolari caratteristiche di innovatività.
Efficacia	La manutenzione e ripristino della viabilità forestale oltre a rendere economicamente sostenibile l'attività di esbosco, promuove lo sviluppo turistico del territorio gettando le basi per la realizzazione di servizi come i percorsi di trekking e di mountain bike.
Rilevanza e riproducibilità	La corretta gestione della viabilità forestale nelle zone appenniniche, promossa dagli enti pubblici, grazie agli strumenti attivati dal PSR, consente di ridurre la marginalità delle imprese forestali e al contempo di promuovere lo sviluppo turistico in un'area in forte espansione dal punto di vista dell'attrattività.
Integrazione e cooperazione	Il progetto ha consentito di integrare finalità prettamente economiche, legate alla riduzione dei costi di esbosco, con finalità ambientali come quelle relative al contenimento del rischio idrogeologico e della diffusione di incendi.

7.2 Miglioramento e potenziamento della viabilità aziendale - Azienda Agricola Forestale Orlandini

		
<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Pistoia (PT)</p>	
		
<p><i>Beneficiari</i></p>	<p>Azienda Agricola Forestale Antonio Orlandini</p>	
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Miglioramento e al potenziamento della viabilità aziendale</p>	
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>Sottomisura 4.3.2 "Sostegno investimenti infrastrutture terreni agricoli e forestali"</p>	

<i>Parole chiave</i>	Gestione del territorio, riduzione costi, dissesto idrogeologico, diffusione degli incendi, fruizione dei boschi
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 107.302,5 Cofinanziamento: € 105.488,64

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

L'Azienda Agricola Forestale Antonio Orlandini negli ultimi tempi ha effettuato importanti investimenti, sia in termini di terreni boschivi sia in termini di macchine ed attrezzature, finalizzati all'ottimizzazione della logistica aziendale, al miglioramento della qualità dei prodotti forestali (in particolare cippato per caldaie a biomasse) ed alla razionalizzazione di tutti i processi legati alla produzione ed alla commercializzazione.

Attualmente la società agricola ha in proprietà e/o in affitto un vasto complesso di superfici boschive trattate per lo più a ceduo con alcune fustaie di conifere. Trattasi di boschi con castagno, faggio e robinia.

Alcune aree sono attualmente sotto valorizzate dal punto di vista selvicolturale a causa di una viabilità non adeguata: un'adeguata e funzionale viabilità aziendale di accesso assicura la sostenibilità economica delle attività forestali e conseguentemente la manutenzione del territorio determinando la riduzione del rischio idrogeologico, la riduzione del rischio incendi, la fruibilità turistica. La viabilità forestale si trovava, per ampi tratti, in cattivo stato di manutenzione che ne rendeva praticamente impossibile l'utilizzo in sicurezza e lo svolgimento delle attività colturali programmate.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	Sostenibilità ambientale: l'effettuazione di puntuali interventi con tecniche di ingegneria naturalistica attraverso la messa in opera di palificate realizzate con materiali naturali; Sostenibilità economica: la riduzione dei costi di esbosco contribuisce a rendere economicamente sostenibili tali attività anche in zone montane e marginali.
Innovazione	Il progetto non ha un carattere di innovazione intrinseco ma prevede una visione del territorio montano a 360 gradi che parte dalla sostenibilità economica delle operazioni di esbosco ma consente una gestione corretta del territorio che evita tutta una serie di esternalità negative legate al dissesto idrogeologico e alla diffusione degli incendi.

Efficacia	La manutenzione e ripristino della viabilità forestale rende economicamente sostenibile l'attività di esbosco. Questo fa sì che tale attività possa essere appetibile anche per le nuove generazioni, assicurando quel ricambio generazionale necessario per contrastare il fenomeno dell'abbandono delle zone Montane, assicurando nel contempo una ricaduta occupazionale non trascurabile, attirando manodopera e contribuendo alla vitalità dei territori.
Rilevanza e riproducibilità	La corretta gestione della viabilità forestale nelle zone appenniniche, promossa dalle imprese private grazie agli strumenti attivati dal PSR, consente la fruizione dei boschi e quindi la promozione di territori che per loro caratteristiche rimangono ai margini dei principali itinerari turistici.
Integrazione e cooperazione	Il progetto ha consentito di integrare finalità prettamente economiche, legate alla riduzione dei costi di esbosco, con finalità ambientali come quelle relative al contenimento del rischio idrogeologico e della diffusione di incendi e anche con finalità di tipo sociale legate allo spopolamento dei territori montani.

8 SM 8.4 RIPRISTINO DELLE FORESTE DANNEGGIATE DA INCENDI, CALAMITÀ NATURALI ED EVENTI CATASTROFICI

8.1 La Mulattiera Società Agricola Coop. Forestale

	
Localizzazione	Seravezza (LU)

	
<i>Beneficiario</i>	Coop. Forestale La Mulattiera Società Agricola
<i>Finalità dell'intervento</i>	Recuperare una porzione di castagneto colpita da calamità naturali
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Misura 8.4 – Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.
<i>Parole chiave</i>	Recupero di boschi, economia di prossimità, diversificazione
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 7.644,82 Cofinanziamento: € 7.544,78
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	
<p>Contesto e motivazioni dell'intervento</p> <p>Come ormai ampiamente confermato, i territori montani continuano a soffrire di un costante problema di abbandono. Molti degli abitanti di queste zone, trasferendosi altrove, non sono più in grado di curare le proprie abitazioni ed i propri terreni. Quest'ultimi, non più gestiti seguono il naturale processo di rivegetazione fino a diventare bosco. Le superfici un tempo occupate da colture permanenti diventano sempre meno produttive riprendendo caratteristiche di selvaticità. La biomassa legnosa accumulata al suolo in seguito a cadute di alberi può rappresentare un rischio in caso di frane ma anche in caso di incendio. Interi territori, quindi, rischiano di perdere le loro caratteristiche paesaggistiche e diventano più fragili sia dal punto di vista gestionale che da un punto di vista sociale restando privi di servizi e attività lavorative.</p> <p>In un contesto di questo tipo si inserisce la Cooperativa Forestale La Mulattiera che, andando controcorrente, recupera terreni degli antichi usi civici per creare occasioni di lavoro sul posto.</p> <p>Proprio in seguito ad un evento calamitoso occorso il 05/03/2015 che ha colpito la Versilia e l'Alta Versilia, il fortissimo vento ha creato notevoli danni con ribaltamenti e sradicamenti di alberi soprattutto nei boschi in condizioni di pendenza elevata e mal gestiti. Tra le zone interessate ricadeva anche un terreno gestito dalla Cooperativa poco distante dall'abitato di</p>	

Minazzana, occupato da castagni in produzione che necessitava di essere risistemato: da qui nasce la decisione di partecipare alla Misura 8.4 del PSR per rimuovere i tronchi caduti e potare le piante danneggiate.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	L'intervento è ampiamente sostenibile dal punto di vista ambientale perché ha portato al ripristino di un castagneto danneggiato, aumentandone la qualità, e ha contribuito a ridurre il rischio idrogeologico di un territorio dalle pendenze accentuate. Dimostra inoltre di essere sostenibile dal punto di vista economico perché è riuscito anche a generare dei profitti per la Cooperativa stessa.
Innovazione	Paradossalmente il lato innovativo di questo progetto non va cercato nell'applicazione di mezzi o strumenti moderni ma nell'arte antica di prendersi cura del proprio territorio. La realtà della Cooperativa La Mulattiera è completamente contro corrente, rappresentando quindi un'eccezione: con il suo operato ha riportato servizi di cui il territorio necessita ma che sono andati perduti. Il recupero dei boschi danneggiati ne costituisce un esempio.
Efficacia	L'obiettivo di ripristinare il castagneto danneggiato è stato completamente raggiunto con l'ulteriore beneficio di aver tratto profitto anche dalla vendita della biomassa vegetale rimossa in forma di legna da ardere e paleria.
Rilevanza e riproducibilità	L'intervento realizzato su piccola scala è un esempio positivo di cura del proprio territorio a beneficio della collettività e dell'economia locale. È un esempio, inoltre, di come a partire da un evento calamitoso si possa generare un profitto rispondendo concretamente all'esigenza di contrastare l'abbandono delle attività agro-forestali.
Integrazione e cooperazione	L'intervento contribuisce a rafforzare il ruolo della Cooperativa La Mulattiera che svolge l'importantissima funzione di legante di un'intera comunità montana, permettendo a diversi abitanti di restare generando entrate economiche attraverso la cura del territorio.

9 PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA - PIF

9.1 "L'Iris di Firenze"



<i>Localizzazione</i>	Montevarchi (AR)
<i>Beneficiario</i>	Toscana Giaggiolo Società Cooperativa Agricola
<i>Finalità dell'intervento</i>	Stabilizzare la filiera del rizoma del giaggiolo introducendo in Italia la fase di trasformazione
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	16.2 - Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

	<p>4.1.3 - Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole</p> <p>4.2.1 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli</p> <p>1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione</p>
<i>Parole chiave</i>	Prodotto di nicchia, Colture industriali, Filiera, Tradizione, Nuovi mercati, Paesaggio
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 468.755

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

La produzione del giaggiolo (o iris) è tipica delle zone del Valdarno e del Chianti: lo stesso giglio, simbolo della città di Firenze, non è altro che un giaggiolo bianco. La coltivazione del giaggiolo si sposa bene con la coltivazione degli ulivi, contribuendo insieme a questi ultimi a caratterizzare il paesaggio agrario dell'area. La scelta di sostenere tale produzione si coniuga quindi con la volontà di preservare il legame del territorio con le sue tradizioni.

Il progetto, volto a introdurre in Italia la fase di trasformazione del rizoma - *il rizoma (da rizo-, radice, con il suffisso -oma, rigonfiamento) è una modificazione del fusto delle piante erbacee la cui principale funzione è di immagazzinare amidi e proteine e consentire così alle piante di perennare (sopravvivere a una stagione sfavorevole) sottoterra* - è stato concepito dalla cooperativa Toscana Giaggiolo per rafforzare la filiera, assicurando un adeguato riconoscimento economico ai produttori e una maggiore stabilità del prezzo.

Prima del presente progetto, i rizomi del giaggiolo venivano commercializzati dalla cooperativa ai pochi distillatori, per lo più francesi, il cui prodotto trasformato (c.d. burro) è destinato alle industrie cosmetiche e profumiere francesi (il bulbo del giaggiolo possiede un principio attivo, l'iridione, dal delicato e persistente odore di violetta mammola, un ingrediente imprescindibile delle distillerie cosmetiche), ma anche di alcuni superalcolici. La presenza di un mercato mondiale del giaggiolo caratterizzato da pochi richiedenti di fronte alla concorrenza perfetta tra i produttori (oligopsonio) ha creato storicamente una situazione di grande svantaggio per i produttori primari che non avevano modo di condizionare il prezzo di vendita.

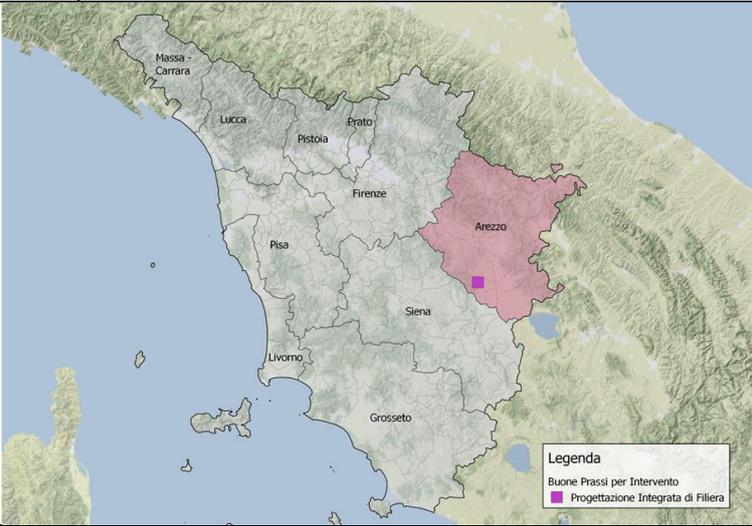
Ciò accade nonostante quella toscana sia una produzione di qualità eccellente, molto apprezzata dai commercianti del prodotto, aspetto che però permette di sostenere la concorrenza con produzioni più copiose ed economiche di giaggiolo provenienti soprattutto da Marocco, Turchia e Cina.

Un ulteriore svantaggio per le aziende agricole produttrici è rappresentato dalla estrema difficoltà di ridurre i costi, in quanto questo tipo di produzione non consente significative meccanizzazioni e i tentativi in tale direzione - anche sperimentati nell'ambito del PIF in oggetto - non hanno avuto successo. Ad esempio, l'introduzione di una pelatura automatica dei bulbi non ha funzionato e va eseguita con un roncolino manuale, così come permane la tradizionale procedura di essiccazione dei bulbi.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	<p>Il PIF appare pienamente sostenibile, sia dal punto di vista economico, considerando le ottime prospettive di mercato per il prodotto trasformato, che ambientale, grazie alla riduzione dell'inquinamento legato al trasporto dei rizomi destinati all'esportazione e alla valorizzazione del paesaggio delle aree interessate.</p> <p>Si ritiene che l'iniziativa abbia anche delle positive ricadute sulla coesione territoriale (sostenibilità sociale), preservando un prodotto tipico di queste aree rurali, capace di offrire reali opportunità di reddito per le aziende agricole, anche per i giovani conduttori (ricambio generazionale).</p>
Innovazione	<p>Il progetto è fortemente innovativo, avendo sostenuto nuovi processi produttivi, un nuovo prodotto e una maggiore qualità dello stesso, oltre che la ricerca di nuovi mercati di vendita. Accanto alla realizzazione del distillatore, grazie alla collaborazione con l'università, è stato anche possibile effettuare una ricerca nel laboratorio per accrescere le caratteristiche qualitative del prodotto e perfezionare le tecniche di estrazione.</p>
Efficacia	<p>Il progetto è stato estremamente efficace nel rendere più competitiva la filiera del giaggiolo toscano, migliorando la posizione dei produttori primari, che grazie al PIF, ricevono netti vantaggi in termini di remunerazione del prodotto, minori costi di produzione e nuovi sbocchi commerciali.</p> <p>Più in generale, il PIF e l'accordo di filiera si sono rivelati strumenti efficaci per creare il presupposto necessario per realizzare l'ambito salto di qualità della filiera in oggetto e per consolidare una produzione di grande pregio: la partnership tra tutti gli attori necessari al cambiamento, ossia la cooperativa, le aziende agricole e gli enti di ricerca.</p>
Rilevanza e riproducibilità	<p>Il progetto è scaturito dalla reale necessità dei produttori primari della filiera di ottenere una redistribuzione più equa del valore aggiunto, dando risposta ai fabbisogni diffusi nel contesto settoriale e territoriale. In assenza del progetto sarebbe stato molto difficile (se non impossibile) avere accesso ai finanziamenti per la realizzazione dell'investimento e a tutte le azioni di accompagnamento.</p> <p>Quella in oggetto è una produzione di nicchia, pertanto l'esperienza non appare replicabile in senso stretto. Tuttavia, emerge chiaramente come lo strumento del PIF, nei diversi contesti territoriali e settoriali, possa favorire il passaggio da una visione individualistica a un piano collettivo/cooperativo, il solo che può consentire di superare i limiti legati alla polverizzazione tipica delle aziende agricole del nostro Paese.</p>

Integrazione e cooperazione	<p>L'esperienza del PIF "L'Iris di Firenze" appare un ottimo esempio di collaborazione tra mondo della ricerca e mondo produttivo, al fine di introdurre innovazione nei processi produttivi.</p> <p>Si aggiunge che la visione "di filiera" sostenuta dal progetto è stata resa possibile dalla fiducia riposta in questi anni dai produttori verso un approccio di tipo cooperativo.</p>
------------------------------------	--

9.2 "Salumeria Toscana"

	
Localizzazione	Monte San Savino
	
Capofila	Salumeria Monte San Savino (AR)
Finalità dell'intervento	Promuovere la toscanità dei prodotti

<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	4.1.3 - Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole 4.2 - Trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli 16.2 - Progetti pilota e di cooperazione
<i>Parole chiave</i>	Tipicità, autenticità delle produzioni e trasformazioni
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 2.193.095,44

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

L'idea progettuale trova la sua origine dalla necessità delle aziende trasformatrici di innovarsi e di rispondere a dinamiche di mercato che richiedono prodotti di qualità, sia in termini di gusto che di lavorazioni. La prima cruciale problematica identificata è stata quella di diminuire il lavoro manuale nelle fasi di trasformazione in modo tale da poter garantire un prodotto sicuro da un punto di vista igienico-sanitario.

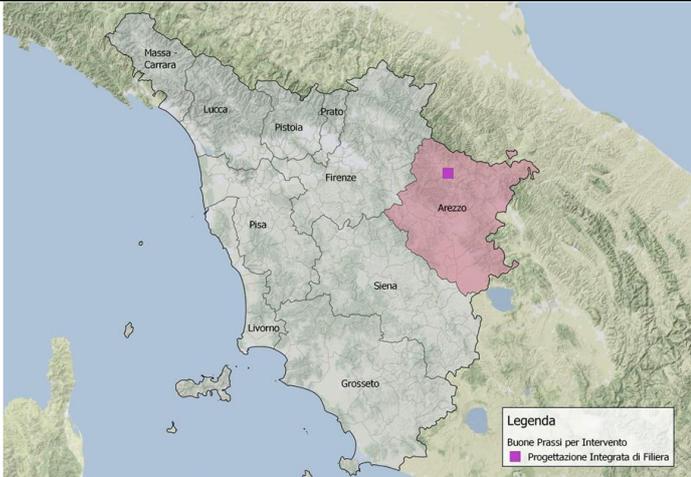
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	A livello economico-finanziario questo progetto ha assicurato il rafforzamento di una filiera locale: il processo premia anche le aziende che ne beneficiano in termini di rafforzamento complessivo del tessuto sociale-imprenditoriale. Quest'ultimo passaggio rappresenta un elemento di fondamentale importanza per la sostenibilità economica del territorio al di là del singolo progetto. Infine si rileva come il progetto abbia garantito una miglior performance per le aziende di trasformazione ed un canale di vendita preferenziale per quelle agricole (a prezzi maggiori grazie alla maggiore qualità).
Innovazione	Le pratiche consolidate attraverso l'intervento 16.2 sono innovative in termini differenti. L'uso dell'immunocastrazione, così come l'utilizzo di zeoliti nell'alimentazione, rappresenta una nuova pratica sul territorio che migliora la qualità del prodotto finale. La produzione di salumi con antiossidanti naturali è un'innovazione che risponde alla necessità di soddisfare le nuove esigenze provenienti da consumatori sempre più attenti alle proprietà nutritive degli alimenti.
Efficacia	L'efficacia di questo progetto è più che soddisfacente considerando che si sono rafforzate le relazioni all'interno della filiera e che i processi produttivi, all'interno delle aziende agricole e di trasformazione, sono migliorati grazie agli investimenti effettuati. A livello economico il progetto ha aiutato tutte le aziende coinvolte, in particolare quelle di trasformazione che hanno avuto la possibilità di introdurre un livello di meccanizzazione che ne ha migliorato le

	performance produttive, la qualità del lavoro e anche quella del prodotto finale, garantendo standard elevati e costanti nel tempo.
Rilevanza e riproducibilità	L'intervento è rilevante poiché promuove un modello locale di approvvigionamento delle aziende agroalimentari: ciò rende possibile il controllo sulla qualità del prodotto con il rispetto dell'ambiente. Inoltre, il progetto punta ad aprire nuovi canali di commercializzazione attraverso la collaborazione tra aziende diverse. La riproducibilità delle attività portate avanti con il PIF è di sicuro elevata ma necessita della presenza di attori capaci di trainare il territorio.
Integrazione e cooperazione	Il progetto è un esempio di collaborazione fra diverse realtà che beneficiano in modo diverso l'uno dall'altra acquisendo maggiore visibilità, migliorando le conoscenze agronomiche verso le pratiche sostenibili e cogliendo l'opportunità di acquisire fondi per il rinnovamento aziendale. Il PIF rappresenta di per sé uno strumento di integrazione programmatica fra diverse misure del PSR offrendo l'opportunità alle aziende di mettersi in rete e di effettuare investimenti che individualmente non sono sostenibili.

9.3 “La strada del legno tra l’Arno e il Tevere: come enti pubblici e imprese operano nello sviluppo integrato della filiera forestale”

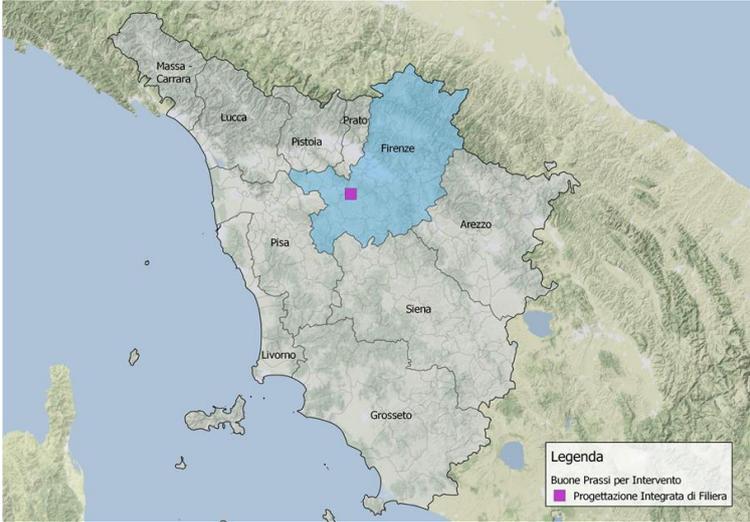
	
Localizzazione	Bibbiena (AR)

	
<i>Capofila</i>	Unione dei Comuni Montani del Casentino
<i>Finalità dell'intervento</i>	Creare relazioni per una corretta e rispettosa gestione della foresta del Casentino
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	<p>1.2 - Attività dimostrative e azioni di informazione</p> <p>8.5 - Accrescimento della resilienza e del pregio ambientale degli ecosistemi forestali</p> <p>8.6 - Tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione, commercializzazione prodotti delle foreste"</p> <p>16.3 - Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo</p>
<i>Parole chiave</i>	Filiera foresta legno, imprenditorialità
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 1.407.400
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	
<p>Contesto e motivazioni dell'intervento</p> <p>Il PIF nasce nell'area del Casentino poiché, in questa vallata, la silvicoltura fa parte della storia del territorio e del tessuto economico. In particolare, le Unioni dei Comuni Montani del Casentino, del Valdarno e della Val Tiberina insieme gestiscono circa 23/24.000 ettari di superficie agricola e di questa il 90% è superficie boscata. Chiaramente sul territorio sono presenti molte aziende che svolgono attività silvicolture, per lo più con un approccio individuale che quindi manca di coordinamento interno fra i portatori di interesse.</p> <p>Il PIF nasce proprio considerando la storia e il ruolo che ha la silvicoltura nel Casentino proponendosi di individuare le principali potenzialità e le criticità del territorio e del settore. Per quanto riguarda quest'ultime, le principali sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ estrema volatilità dei prezzi della legna; ▪ nella vallata sono presenti delle segherie che devono recuperare materiale altrove; ▪ aziende che lavorano in forma individuale e che non arrivano a produrre volumi adeguati per affacciarsi sul mercato. 	

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	<p>A livello economico - finanziario questo progetto ha assicurato alle aziende aderenti un importante passo in avanti in termini di potenzialità di mercato: la creazione di un Consorzio dedicato permette una maggiore integrazione nelle dinamiche di vendita del prodotto. La sostenibilità ambientale è un punto centrale del PIF e viene promossa attraverso l'acquisito di nuovi macchinari ed attrezzature così come da una migliore gestione del bosco bene pubblico.</p> <p>Un elemento di sostanziale importanza relativa alla sostenibilità del progetto nel tempo è la creazione di una rete di produttori e trasformatori, che ha preso forma con un Consorzio. La formalizzazione di una rete così come l'aumento delle relazioni fra attori locali sono prerogative importanti per far sì che questa iniziativa abbia effetti a lungo termine.</p>
Innovazione	<p>Al di là delle innovazioni introdotte a livello operativo per le lavorazioni in bosco e per la trasformazione, è importante sottolineare che la creazione di una filiera locale forestale ben strutturata rappresenta l'elemento di maggior successo per il progetto. Tale filiera è stata promossa da un ente pubblico capace di aggregare numerosi interessi privati per una migliore gestione della risorsa bosco: lo spirito imprenditoriale e "commerciale" è stato quindi sostenuto da una spinta nuova.</p>
Efficacia	<p>L'efficacia di questo progetto è più che soddisfacente considerando il raggiungimento dei risultati prefissati. Ci sono stati diversi problemi nel periodo di implementazione del progetto, fra tutti le difficoltà di accesso al bosco che è fortemente condizionato sia dalle condizioni climatico-ambientali sia dalle stesse normative. Nonostante ciò il progetto ha migliorato le condizioni economiche di varie aziende, favorendo un miglior posizionamento all'interno della filiera.</p>
Rilevanza e riproducibilità	<p>Il progetto ha un elevatissimo livello di rilevanza in quanto la filiera forestale necessita di maggiore struttura e coordinamento, soprattutto nel contesto locale del progetto. Le potenzialità della filiera, finora scarsamente sfruttate a causa della mancata collaborazione tra gli attori locali, sono state riconosciute e convogliate in un progetto unico: il PIF, grazie al capofila e alle altre unioni di comuni, ha favorito una creazione di unione di intenti che era assente sul territorio. La riproducibilità è auspicabile in quanto la filiera foresta-legno è in generale caratterizzata dai limiti appena descritti. Tuttavia la replicabilità dipende dalle capacità "suis generis" del potenziale capofila che deve essere capace di mostrarsi un traino determinante.</p>
Integrazione e cooperazione	<p>Il progetto è un esempio di collaborazione fra diverse realtà che beneficiano in modo diverso l'uno dall'altra acquisendo conoscenze di pratiche sostenibili, cogliendo l'opportunità per rinnovamenti aziendali e migliorando la loro posizione all'interno della filiera. Il PIF rappresenta di</p>

per sé uno strumento di integrazione programmatica fra diverse misure del PSR offrendo l'opportunità alle aziende di mettersi in rete e di effettuare investimenti. In questo caso, però, lo strumento assume una valenza ancora più apprezzabile dato il contesto di riferimento e le caratteristiche di partenza della filiera di riferimento.

9.4 “Il Sangiovese – il Territorio – la Sostenibilità”: una visione innovativa di coltivazione per una produzione spumeggiante

	
Localizzazione	Montespertoli (FI)
	
Capofila	Cantina Sociale Colli Fiorentini
Finalità dell'intervento	Promuovere la diversificazione dei prodotti a partire dalle tipicità
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	1.2 - Attività dimostrative e azioni di informazione 4.1.3 - Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole

	4.2 - Trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli 16.2 - Progetti pilota e di cooperazione
<i>Parole chiave</i>	Innovazione, marketing, filiera vitivinicola
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 1.273.837,03

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

Il progetto nasce da un'idea della Cantina a seguito di un'attenta analisi di mercato che dimostra la presenza di prodotti molto popolari fra i consumatori come ad esempio i vini frizzanti. In generale, l'approccio della Cantina è sempre stato quello di approfittare di nuovi spunti provenienti dalla composizione della domanda o dai produttori per creare prodotti capaci di raccogliere consenso e quindi di avere successo sul mercato: in questo caso, l'idea è stata quella di spumantizzare le uve tipiche toscane.

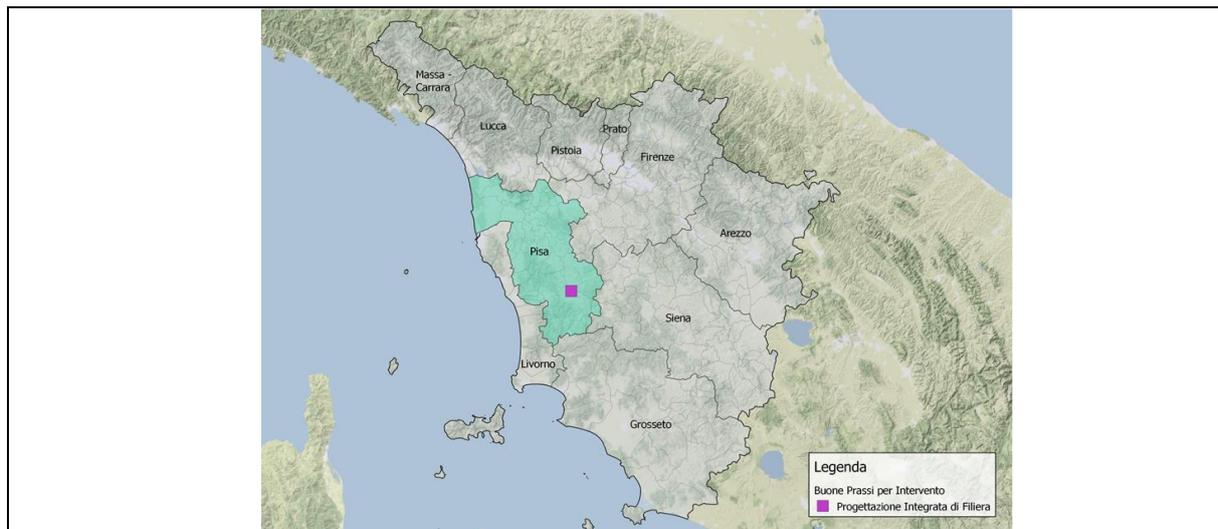
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	L'investimento ha raggiunto un ottimo livello di sostenibilità economica a livello della cooperativa, che è riuscita ad inserire con successo un nuovo prodotto all'interno dei processi di produzione. Questo però ha avuto ripercussioni positive anche per i singoli produttori (aumento dei ricavi e efficientamento dei tempi di produzione ecc.), condizione che garantisce e rafforza la sostenibilità del PIF. Da un punto di vista tecnico, l'acquisto di macchinari ed attrezzature nuove permette una maggiore efficienza dell'utilizzo delle risorse e garantisce dei risparmi vantaggiosi per le aziende.
Innovazione	Il tema della spumantizzazione del Sangiovese rappresenta un'innovazione sul mercato del vino. Considerando la forte tradizione del Chianti, l'utilizzo alternativo di queste uve richiede una visione strategica capace di cogliere nuovi stimoli e tendenze. Inoltre il progetto di ricerca OXILESS sviluppato attraverso la SM 16.2 ha delle potenzialità future importanti per il settore vitivinicolo.
Efficacia	Il progetto ha certamente mantenuto le aspettative e la Cantina è riuscita a raggiungere tutti gli obiettivi prefissati. Le bottiglie prodotto raggiungono in un'annata sorpassano le 20 mila e vengono distribuite attraverso vari canali tra cui i punti vendita della cooperativa. Inoltre, le conoscenze sviluppate all'interno di questo progetto rappresentano un unicum nel panorama vitivinicolo toscano.
Rilevanza e riproducibilità	La rilevanza di questo progetto è di certo elevata in quanto permette ad una cooperativa ben affermata di diversificare ulteriormente la propria

	<p>offerta di prodotti. Queste si riflette anche nelle scelte dei produttori che possono conferire il prodotto anticipando la raccolta per la spumantizzazione delle uve e alleggerire così il carico di lavoro nel tempo.</p> <p>La riproducibilità dell'intervento è in qualche modo limitata a Cantine sociali con risorse e un bacino di utenza di soci simile a quello della Cantina Sociale Colli Fiorenti. Ciò che invece è maggiormente replicabile è l'approccio seguito dalla Cantina che, pur potendo vantare un mercato solido e una lunga tradizione, è stimolata dai trend emergenti sul mercato e vede questi come opportunità per innovarsi.</p>
Integrazione e cooperazione	<p>La progettualità integrata se sviluppata all'interno di realtà cooperative ben strutturate ha un punto di partenza differente – e avvantaggiato - rispetto a PIF che coinvolgono aziende in forma individuale. In questo caso il livello di aggregazione era già piuttosto elevato e dunque l'obiettivo da sviluppare ha potuto concentrarsi sul miglioramento delle condizioni produttive di alcuni soci promuovendo, a cascate, iniziative innovative e strategiche. In questo caso il PIF ha inoltre rappresentato un'ottima opportunità per le aziende al di fuori dal circuito del PSR: queste hanno potuto rinnovarsi, migliorare i loro standard produttivi e trovare nuove soluzioni produttive per la propria uva. Per la Cantina queste opportunità sono essenziali per rafforzare il tessuto sociale e non lasciare indietro nessun socio.</p>

9.5 PIF ORGANICA Toscana. Rete di agricolture biologiche, etiche e sociali

	
Localizzazione	Pomarance (PI)



<i>Capofila</i>	Azienda agricola “Il Cerreto” di Boni Brivio
<i>Finalità dell'intervento</i>	Rafforzamento delle produzioni biologiche nella Val di Cecina
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	<p>1.2 - Attività dimostrative e azioni di informazione</p> <p>4.1.3 - Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole</p> <p>4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole</p> <p>4.2 - Trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli</p> <p>16.2 - Progetti pilota e di cooperazione</p> <p>16.3 - Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo</p>
<i>Parole chiave</i>	Tipicità, biologico, produzioni, stoccaggio, trasformazioni
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 1.343.271,94

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

Nella Val di Cecina sono presenti numerosi operatori biologici e biodinamici che si occupano della produzione di cereali, legumi, ortaggi, semi. Il comparto è peraltro in rapida espansione, con le superfici a biologico che sono passate dal 33% della SAU nel 2019 al 48% nel 2021 - ben al di sopra delle medie nazionali – a dimostrazione dell'esistenza di un vero e propria vocazione al biologico nell'area.

Le grandi infrastrutture agricole tradizionali toscane non risultano peraltro idonee (anche quando certificate) a gestire ampie gamme di produzioni di elevata qualità (specie e varietà diverse di anno in anno) prodotte in quantitativi di piccola o media scala. Nonostante una

significativa esperienza agronomica nella conduzione biologica delle colture infatti, diverse aziende riscontravano però svariate carenze nelle dotazioni aziendali utili per rendere le operazioni in campo efficaci ed efficienti, stante anche la necessità di operare in tempi brevi (necessità collegata specificatamente alla produzione biologica).

Le dinamiche di mercato determinate dall'ingresso della GDO, sommato al susseguirsi di eventi climatici anomali e distruttivi, hanno determinato una forte crisi al settore produttivo e a quello di prima trasformazione e distribuzione, con conseguenti gravi situazioni di sofferenza economica e finanziaria. Anche l'assenza di un riconoscimento delle peculiarità dell'area in termini di Distretto Biologico ha causato ulteriori difficoltà agli operatori del biologico.

Ad aggravare la situazione è sopraggiunta la pandemia COVID-19, che ha determinato ritardi e criticità operative anche gravi nella gestione ordinaria della produzione primaria. Tali ritardi e criticità, in particolar modo per il settore ortofrutticolo, sono stati amplificati dalla carenza di manodopera nei campi durante i periodi di maggiore necessità. La programmazione delle produzioni stabilita dal progetto (decisa e messa in opera subito prima dell'avvento della pandemia) ha inoltre subito notevoli modificazioni a seguito della sospensione/chiusura di diverse attività strettamente connesse alla filiera agroalimentare (trasformatori, mense, ristoranti, attività turistiche e commerciali...), determinando perdite in termini economici e di efficienza dei sistemi produttivi. In particolare, la sospensione prolungata dei servizi di refezione scolastica (mense) dovuta all'emergenza sanitaria ha creato una perdita rilevantissima di commesse alle aziende del settore, creando situazioni di vero e proprio rischio di collasso economico finanziario.

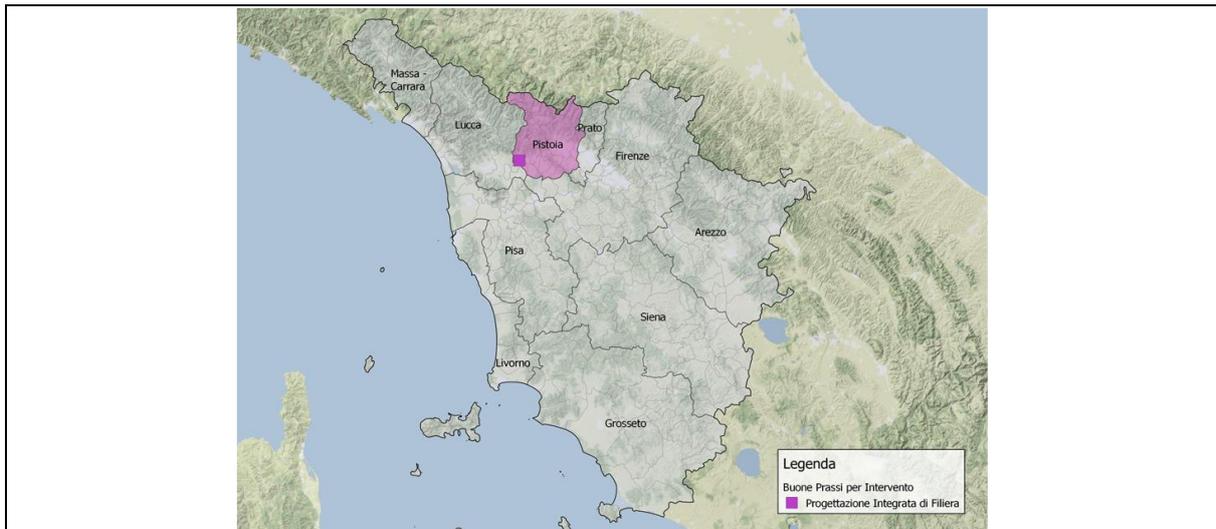
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	Da considerare innanzitutto gli interventi direttamente finalizzati alla sostenibilità energetica (impianti fotovoltaici). Vi sono poi gli investimenti per nuove trattrici, così come per le nuove infrastrutture per lo stoccaggio e la trasformazione, più performanti e meno energivore. Da non dimenticare infine la sostenibilità complessiva dell'intero comparto biologico, che rinuncia all'utilizzo di diversi input prodotti da fonti fossili (diserbanti e anticrittogamici di sintesi)
Innovazione	Specie in un campo come quello del metodo biologico, dove è di fondamentale importanza l'attenzione verso l'applicazione di nuove tecnologie produttive, la collaborazione con il mondo della ricerca appare indispensabile. Nella fattispecie, il Progetto ha voluto inserire la collaborazione con enti universitari (Università Firenze) per quanto riguarda un aspetto specifico, quello del miglioramento delle tecniche colturali utilizzabili nel comparto biologico (sovescio).

Efficacia	<p>Il Progetto ha permesso un supporto importante a tutto il comparto del biologico dell'area (che ha gettato le basi per la creazione del Distretto Biologico della Val di Cecina, realizzato dopo la fine delle attività). Ha fornito l'occasione per mettere in rete aziende accomunate dall'applicazione di un metodo sostenibile, quello biologico. Ha dato modo alle aziende partecipanti di accedere in forma collettiva ai finanziamenti del PSR, rinnovando il parco macchine e le attrezzature produttive.</p>
Rilevanza e riproducibilità	<p>Il Progetto ha risposto ad una esigenza ben specifica proveniente dalle aziende biologiche della Val Cecina, vale a dire quella di operare in modo associato e non frammentato, per migliorare la propria capacità tecnica, la competitività sul mercato e proporre un sistema produttivo alternativo a quello tradizionale.</p> <p>Può essere preso ad esempio in altre aree, in particolare dove esiste una spiccata vocazione verso produzioni a basso impatto, ma anche in generale di aumentare la forza contrattuale di aziende della stessa area in grado di proporre prodotti di elevata qualità ambientale.</p>
Integrazione e cooperazione	<p>Il Progetto fornisce indicazioni precise su quella che può essere la forza della cooperazione tra aziende e di integrazione tra produzione e sistema di commercializzazione prodotti. Da sempre il comparto agricolo sconta la frammentazione dell'offerta in termini di forza contrattuale nei confronti della fase della distribuzione. Gli accordi di filiera costituiti con il Progetto (che sono ancora attualmente in uso), garantiscono - in un'ottica di integrazione/cooperazione tra i partecipanti alla filiera - gli sbocchi per le aziende e gli approvvigionamenti per la rete di commercializzazione.</p>

9.6 "Green Flora e Futuro"

	
Localizzazione	Pescia (PT)



<i>Capofila</i>	Flora Toscana sac
<i>Finalità dell'intervento</i>	Rafforzamento filiera vivaistica
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	4.1.3 - Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole 4.2 - Trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli 16.2 - Progetti pilota e di cooperazione
<i>Parole chiave</i>	Produzione vivaistica, innovazione tecnologica
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 301.040

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

Il Progetto è stato concepito e realizzato in una delle aree a maggior vocazione vivaistica d'Italia.

Il PIF è nato per rispondere a diverse criticità:

- scarsa dinamicità delle produzioni rispetto alle evoluzioni repentine delle richieste dei mercati;
- scarsa innovazione tecnologica nei sistemi produttivi e nella conservazione del prodotto, con elevati costi produttivi, soprattutto energetici;
- inadeguate strutture di conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti finiti, in funzione delle moderne esigenze delle piattaforme di vendita;
- scarsa aggregazione dei produttori florovivaistici in merito ad alcuni aspetti produttivi legati a particolari esigenze commerciali e di nuovi mercati;
- necessità di incrementare le conoscenze e le competenze dei produttori e delle loro strutture cooperative.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	Nel complesso, le tecnologie introdotte e le attrezzature utilizzate hanno determinato, oltre ad una diminuzione dei costi produttivi, anche minori costi energetici complessivi.
Innovazione	È uno dei punti di maggior forza del progetto. Grazie alla collaborazione con gli enti universitari, è stato possibile introdurre tecniche innovative per l'accorciamento dei tempi per il confezionamento e l'allungamento dei tempi di conservazione. Ciò ha reso possibile anche raggiungere altri mercati.
Efficacia	Il progetto è stato estremamente efficace nel rendere più efficiente e competitiva l'intera filiera vivaistica dell'area, riducendo i costi di produzione e offrendo nuovi sbocchi commerciali, partendo dagli investimenti in nuove attrezzature ma anche grazie all'opera di formazione tecnica delle aziende partecipanti.
Rilevanza e riproducibilità	<p>Il progetto è scaturito dalle reali necessità delle aziende del PIF. In assenza del progetto sarebbe stato molto difficile (se non impossibile) avere accesso ai finanziamenti per le attrezzature aziendali e a tutta la serie di azioni di formazione.</p> <p>Per le aziende trasformatrici si è trattato della possibilità di introdurre innovazione, che dovrebbe essere pratica comune e replicabile in tutti i contesti produttivi.</p>
Integrazione e cooperazione	<p>Un bell'esempio di collaborazione tra mondo della ricerca e mondo produttivo, al fine di introdurre innovazione nei processi produttivi.</p> <p>Altra componente è rappresentata dalla cooperazione tra aziende della stessa area appartenenti alla stessa filiera, che ha portato ad un arricchimento di ogni partecipante sia dal punto di vista tecnico che gestionale.</p>

9.7 EVO 2.0 dal vivaio alla tavola

Localizzazione	Massa e Cozzile (PT)
Capofila	Az. Agr. Mauro Campioni – Frantoio Le Croci
Finalità dell'intervento	Produzione Olio EVO
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	1.2 - Attività dimostrative e azioni di informazione 4.1.3 - Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole

	<p>4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole</p> <p>4.2 - Trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli</p> <p>16.2 - Progetti pilota e di cooperazione</p> <p>16.3 - Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo</p>
<i>Parole chiave</i>	Produzione olio EVO, difesa cv locali di olivo, gestione del territorio
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 47.074,89

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

Le aziende partecipanti ricadono in un'area a vocazione olivicola, ma sono caratterizzate da dimensioni medio-piccole e da sistemi produttivi tradizionali: la produzione di olive e olio è conseguentemente limitata e la qual cosa rende difficoltosa anche un'adeguata valorizzazione delle specificità.

In realtà però l'area ospita numerose cultivar di olivo tradizionali (ad es. leccino, allorino, pesciatino ecc.), che contribuiscono a differenziare l'olio ottenuto da tutte le altre produzioni, in particolare da quelle basate sugli impianti super-intensivi.

Anche il paesaggio viene fortemente caratterizzato dalla presenza delle coltivazioni di olivo.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	<p>Per quanto riguarda la sostenibilità di carattere energetico si può fare riferimento in generale al rinnovo dei macchinari aziendali (più efficienti dal punto di vista del consumo energetico e delle emissioni) e nello specifico alle attrezzature per la produzione di energia da FER (5% dell'investimento totale).</p> <p>Anche il recupero di vecchi oliveti abbandonati può essere annoverato tra le azioni per aumentare la sostenibilità complessiva del progetto.</p>
Innovazione	<p>La collaborazione con UniMilano e CNR ha fornito indicazioni relativamente ai migliori metodi di radicazione delle piantine di olivo da impiantare.</p> <p>Il carattere innovativo dell'intervento ha riguardato poi anche le modalità di commercializzazione del prodotto finale, sotto una denominazione e un packaging comune a tutte le aziende.</p>

Efficacia	Il progetto ha effettivamente portato ad una maggiore competitività delle aziende coinvolte ed ha dato loro la possibilità di commercializzare il prodotto in maniera da assicurare migliori prezzi di vendita.
Rilevanza e riproducibilità	È stato possibile rispondere all'esigenza delle singole aziende di accedere ai contributi comunitari in maniera semplificata e di riuscire ad ottenere una maggiore valorizzazione del prodotto. La tipologia di intervento è da considerarsi come replicabile anche in altre aree dove l'olivicoltura sia di tipo estensivo, con produzioni frammentate e poco valorizzate.
Integrazione e cooperazione	Due sono le forme di integrazione e cooperazione individuabili: a) quella tra le aziende agricole e le istituzioni preposte alla ricerca, che ha permesso di trovare risposte operative sul tema della radicazione delle talee di olivo e b) tra aziende della stessa area e della medesima specializzazione produttiva, che ha promosso un approccio comune nel settore commercializzazione e ha permesso di aumentare il bagaglio di conoscenze tecniche e gestionali dei partecipanti al PIF.

9.8 Produzione e trasformazione del tabacco Kentucky di qualità per la produzione

	
Localizzazione	Foiano della Chiana (AR)



<i>Capofila</i>	Manifatture Sigaro Toscano S.p.A.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Produzione e trasformazione del tabacco Kentucky di qualità per la produzione dei sigari a marchio TOSCANO®
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	<p>TI 4.1.3 "Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole"</p> <p>TI 4.2.1 "Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli"</p> <p>SM 16.2 "Sostegno a progetti pilota e di cooperazione"</p>
<i>Parole chiave</i>	Tabacco, sigaro Toscano, agricoltura di precisione, miglioramento qualità dei suoli
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 429.258,12

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

Il sigaro Toscano rappresenta uno dei prodotti di tradizione italiana più noti al mondo e, da un punto di vista di vista prettamente produttivo, la relativa filiera si sviluppa prevalentemente nel territorio toscano attraverso la coltivazione del tabacco di tipo Kentucky.

Manifatture Sigaro Toscano S.p.A., soggetto capofila del PIF, si è fatto carico del Progetto al fine di sostenere l'intera filiera del prodotto, storicamente caratterizzato da un processo di produzione specifico, richiedente l'ingente utilizzo di fitofarmaci e risorse idriche. Difatti, Il tabacco Kentucky è un tabacco scuro il cui trattamento iniziale deve essere realizzato con affumicatura da latifoglie (principalmente quercia) direttamente dall'azienda produttrice. Nel corso degli anni le emissioni in atmosfera scaturite dagli essiccatoi, che non sono altro che legna di latifoglie e tabacco, hanno dato adito ad alcune problematiche.

Pertanto, la scelta di procedere con l'intervento muove dalla volontà di diminuire le emissioni di essiccatoi, ridurre la deriva dei fitofarmaci, nonché migliorare la qualità merceologica del prodotto meccanizzando il processo di produzione e trasformazione.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	Il Progetto costituisce un modello di sviluppo che garantisce la piena sostenibilità economica e finanziaria della filiera (in particolar modo per la parte di produzione primaria), con un'impostazione legata soprattutto alla sostenibilità ambientale. Obiettivo primo era infatti quello di rispondere all'esigenza di orientare il processo di coltivazione del tabacco agli obiettivi del Green Deal: tale coltivazione si contraddistingue per l'ingente utilizzo di fitofarmaci e risorse idriche, nonché per le emissioni in atmosfera scaturite dagli essiccatoi. In tal senso, gli interventi del Progetto si sono concretizzati nell'introduzione di formulati a ridotto impatto ambientale, nonché nell'implementazione dell'agricoltura di precisione, attraverso l'acquisto di strumenti innovativi in grado di adattare la distribuzione dei fitofarmaci o dei concimi alle caratteristiche pedo-climatico-ambientali e delle esigenze puntuali della coltura.
Innovazione	Il Progetto si è caratterizzato per una forte componente innovativa, sviluppatasi in due direzioni. Una prima destinata agli agricoltori, consistente nella meccanizzazione agricola di alcune aziende e, nello specifico, incidente sulle fasi di raccolta e di gestione agronomica del prodotto. Una seconda, invece, funzionale al trattamento e alla finalizzazione del prodotto, consistente nell'ammodernamento di una cella di conservazione del tabacco e nella realizzazione di un innovativo e automatizzato impianto di movimentazione dei contenitori di tabacco, dotato di condizionamento della cella.
Efficacia	L'attuazione dell'intervento e gli effetti sono adeguati e coerenti rispetto ai tempi procedurali e di realizzazione previsti e con gli obiettivi prefissati dal beneficiario. L'efficacia realizzativa risulta pienamente soddisfatta in quanto l'acquisto delle macchine e dell'attrezzatura ha subito portato i suoi frutti, in termini di qualità merceologica del prodotto e qualità dei suoli.
Rilevanza e riproducibilità	Il Progetto ha destato fin da subito grande curiosità all'interno della filiera, combattendo lo scetticismo iniziale rispetto ad interventi di questo tipo. Difatti, sull'esempio dell'intervento in esame, altre realtà stanno dando vita a nuove proposte progettuali, soprattutto lato ricerca, finalizzate alla riduzione di utilizzo di agrofarmaci. I nuovi beneficiari faranno sicuramente tesoro della pregressa esperienza, lavorando a stretto contatto con gli attori istituzionali e con gli enti di ricerca, al fine di rispondere efficacemente ai bisogni della filiera. Non in ultimo, il Progetto è oggi al cospetto del MASAF, al centro di un tavolo di confronto sul Tabacco di tipo Kentucky.
Integrazione e cooperazione	Manifatture Sigaro Toscano ha attivato e gestito un'importante rete di contatti all'interno e all'esterno della filiera tabacchicola. Ai fini del miglior coinvolgimento delle aziende, in una prima fase di organizzazione e

attivazione dei rapporti, si è anche avvalso di consulenti esterni. Inoltre, il Progetto ha favorito il rafforzamento del rapporto di collaborazione già intercorrente tra la filiera e gli istituti di ricerca, nello specifico l'Università di Napoli e il CREA di Caserta.

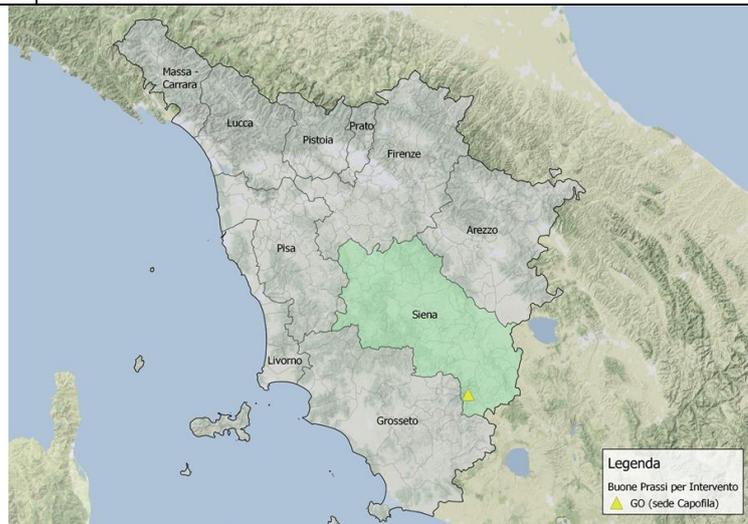
10 PIANI STRATEGICI DEI GRUPPI OPERATIVI - PSGO

10.1 AGRENO: Gruppo per ritrovare economie e nuove opportunità



Localizzazione

Abbadia San Salvatore (SI)



Capofila

Aurelio Visconti – Lombardi & Visconti S.a.s.

Finalità dell'intervento

Recupero antico condimento toscano e ricerca di nuove opportunità economiche

<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	1.1 - Formazione professionale e azioni di acquisizione di competenza 1.2 - Attività dimostrative e azioni di informazione 1.3 - Scambi internazionali brevi e visite aziendali 16.2 - Progetti pilota e di cooperazione
<i>Parole chiave</i>	Tipicità, territorio, viticoltura, economia circolare
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 306.137,24 Cofinanziamento: € 306.137,24

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

Il progetto nasce dalla volontà di trovare il giusto equilibrio tra tradizione e innovazione: legare le produzioni al territorio e alla sua storia incentrando tutte le lavorazioni e le procedure sull'aspetto naturalistico e di scelta accurata delle materie prime. Come noto, la Toscana pur avendo un territorio che mal si presta alle produzioni agrarie convenzionali, è invece vocata all'espressione di prodotti agro-alimentari d'eccellenza che riescono ad inserirsi sia nella domanda di prodotti alimentari qualitativamente eccellenti in cui i requisiti gastronomici si associano a qualità salutistiche e funzionali.

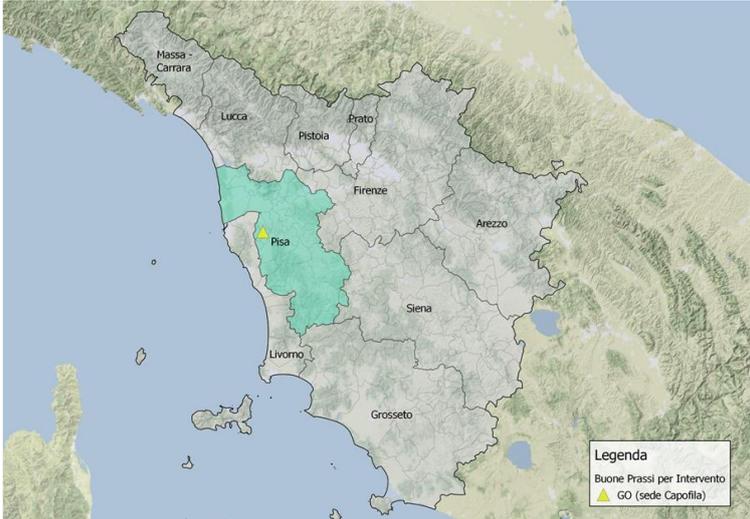
In particolare l'area del Monte Amiata è una terra interessante dal punto di vista botanico, poiché grazie alla sua morfologia - si tratta di un ex vulcano - con il tempo ha dato origine a ammassi rocciosi spugnosi e ricchi di Sali minerali adatti al prosperare della vegetazione: il risultato è che questa montagna ospita molte varietà endemiche, e particolarissime. Ancora sulle materie prime va ricordato che questo è un territorio dove si producono tra i più importanti vini italiani – DOC Brunello, l'Orcia DOC, Montecucco, Nobile e il Pitigliano – e dove è presente una ricca varietà di erbe spontanee ed officinali.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	Il progetto contribuisce in maniera significativa alla sostenibilità ambientale grazie alla promozione di un'economia circolare che promuove l'utilizzo delle uve di scarto immature e diradate. Dal punto di vista della sostenibilità sociale la valorizzazione dell'Agresto e del territorio dell'Amiata passa attraverso il recupero di una ricetta risalente, verosimilmente, all'epoca romana. La descrizione e la codifica di una ricetta a forte connotazione territoriale ne ha permesso l'individuazione di parametri qualitativi (schede descrittive parametriche, panel test dedicati e analisi statistiche - ANOVA) e analitici (profilo fitochimico, antiossidante e antibatterico), ne permette una "descrizione" tanto organolettica che nutraceutica e salutistica.

<p>Innovazione</p>	<p>L'innovazione di processo sta nell'aver migliorato la produzione dell'agresto rispetto al metodo artigianale, grazie all'introduzione di soluzioni concrete (ad es. è stata sperimentata una cappa di grandi dimensioni capace di aspirare i vapori della cottura delle uve giovani) capaci di ovviare non solo alle forti oscillazioni di produzione ma di garantire la stabilità del prodotto così come richiesto dal mercato.</p> <p>Inoltre l'Agresto, pur nascendo in un territorio marginale, può essere inserito a pieno titolo fra i nuovi prodotti dietetici e salutistici: lo scarto minimo prodotto dalla lavorazione dell'uva è riutilizzabile dall'industria farmaceutica e cosmetica con grande efficacia.</p>
<p>Efficacia</p>	<p>L'efficacia risiede nel processo di ri-territorializzazione dell'Agresto al contesto Amiantino che potrà ampliarsi a quello toscano in generale in un tempo anche breve, grazie alla volontà di alcuni produttori di costruire dei circuiti alimentari alternativi rispetto ai circuiti convenzionali di produzione e consumo.</p> <p>Le tecnologie produttive adottate dal progetto potranno rappresentare per le aziende agricole una concreta opportunità di ampliamento/diversificazione della produzione con l'obiettivo di partecipare offrire sul mercato un prodotto nuovo, qualitativamente superiore e fortemente legato al territorio.</p>
<p>Rilevanza e riproducibilità</p>	<p>Il progetto può essere trasferito in altri contesti interessati a completare la rivalutazione di un'intera filiera: territorio - produttore – trasformatore – commerciante. A chiusura del progetto, per l'interesse suscitato, le due Unioni dei Comuni Montani Amiata Grossetano ed Amiata Val d'Orcia hanno finanziato, fuori dal progetto con risorse proprie, il "Codice Sensoriale dell'Agresto" edito dal Centro Studi Assaggiatori di Brescia, entrato a far parte della collana di tutti i prodotti degustabili. Con questa importante pubblicazione si dà importanza massima al lavoro di definizione del prodotto Agresto nel contesto toscano, attualizzandone la produzione.</p> <p>Il tema della replicabilità del progetto, seppur possibile, appare limitata perlomeno nel breve periodo, a causa della scarsa disponibilità durante tutti i periodi dell'anno di alcune erbe selvatiche le quali, ad oggi, non risultano essere coltivabili.</p>
<p>Integrazione e cooperazione</p>	<p>Il Progetto è un perfetto esempio di integrazione tra il mondo produttivo, non solo esclusivamente agricolo – vedi il profilo del Capofila - e la ricerca in quanto si è cercato un equilibrio perfetto tra riduzione (o abbattimento) degli scarti, introduzione di una nuova produzione per il rilancio imprenditoriale e il recupero di produzioni tipiche (e antiche) del territorio.</p> <p>Il progetto è stato realizzato in un'ottica di proficua collaborazione di un gruppo particolarmente affiatato di aziende agricole. I partner concludono il progetto con la consapevolezza di aver massimizzato i risultati ottenibili nella fase sperimentale e con la volontà di rilanciare un prodotto "bandiera" del territorio toscano.</p>

10.2 QUALI_BIRRE - Miglioramento della qualità delle birre agricole toscane nelle dinamiche di mercato e nelle strategie di diversificazione multifunzionale

<p style="text-align: center;">QUALIBIRRE</p> <p style="text-align: center;">PISTOIA 30 NOVEMBRE 2022</p> <div style="display: flex; justify-content: space-between; align-items: center;"> <div style="background-color: #4b0082; color: white; padding: 10px; text-align: center;"> <p>Miglioramento della qualità delle birre agricole toscane nelle dinamiche di mercato e nelle strategie di diversificazione multifunzionale</p> </div>  </div>	
Localizzazione	Crespina Lorenzana (PI)
	 <p style="text-align: right; font-size: small;"> Legenda Buone Prassi per Intervento ▲ GO (sede Capofila) </p>
Capofila	Società Agricola Opificio Birrario
Finalità dell'intervento	Miglioramento della qualità delle birre agricole toscane nelle dinamiche di mercato e nelle strategie di diversificazione multifunzionale
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	1.1 - Formazione professionale e azioni di acquisizione di competenza 1.2 - Attività dimostrative e azioni di informazione 1.3 - Scambi internazionali brevi e visite aziendali 16.2 - Progetti pilota e di cooperazione
Parole chiave	Qualità, diversificazione, filiera brassicola
Risorse finanziarie	Investimento totale: € 312.414 Cofinanziamento: € 279.511

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

La produzione della birra artigianale rappresenta un'attività in continua e rapida crescita in Italia a partire dal 2010 anno in cui l'inserimento della produzione del malto e della birra tra le attività agricole sta determinando un importante impulso nell'ambito del settore primario e rappresenta un'importante forma di diversificazione multifunzionale delle imprese agricole toscane. Oggi si contano circa 300 birrifici agricoli e il sostegno dato alle filiere brassicole locali ha fatto leva sul legame che può crearsi tra prodotto e territorio che parte dalla origine delle materie prime per essere enfatizzato dal carattere artigianale (produttivo e distributivo) che contraddistingue la stragrande maggioranza degli microbirrifici italiani.

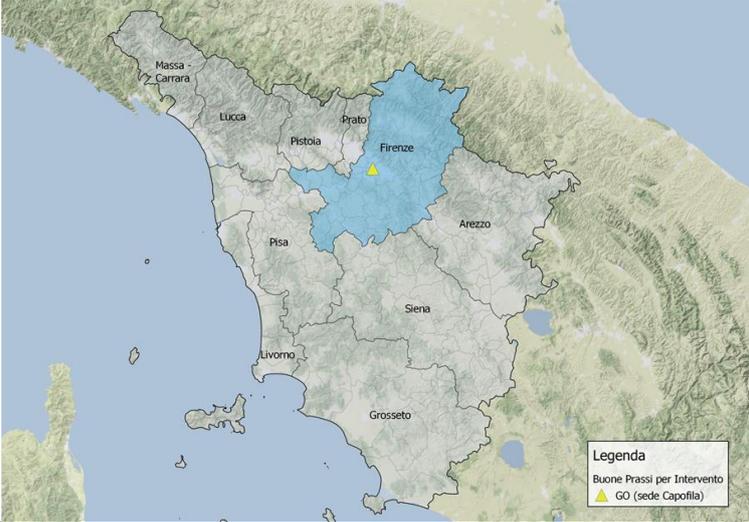
Il gruppo di aziende che ha dato vita al progetto ha colto l'opportunità di costruire conoscenza – e dati – collegati alla produzione della birra in risposta ad una domanda di birre artigianali in continua crescita: scopo del progetto è stato quello di prepararsi al mercato migliorando le proprie competenze tecniche sia produttive che commerciali a partire proprio dal controllo del processo produttivo dal quale dipende la qualità dei prodotti.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	La sostenibilità può essere tradotta nel suo lato economico: infatti il progetto, attraverso il miglioramento dell'organizzazione gestionale dell'intero processo produttivo ne ha migliorato l'efficienza, andando a scovare i punti critici e sviluppando dei correttivi. Di questo ne ha beneficiato la qualità del prodotto e, conseguentemente, i rapporti col mercato.
Innovazione	Le principali innovazioni introdotte sono state relative al prodotto, con la ricerca di birre qualitativamente migliori da un punto di vista microbiologico, chimico e sensoriale e al processo attraverso la creazione del sistema di controlli capace di rilevare eventuali difformità produttive per ottenere prodotti più stabili nel tempo.
Efficacia	Il progetto contribuisce alla creazione di conoscenza intorno alla produzione di birra artigianale in un mercato in costante crescita che, oltre a rappresentare un'opportunità di sviluppo per le aziende e per i territori, costituisce altresì un territorio ricco di concorrenza laddove il posizionamento strategico è fondamentale.
Rilevanza e riproducibilità	A conclusione del progetto è stato realizzato un manuale delle buone pratiche da seguire per la produzione e la commercializzazione della birra artigianale. Il manuale si compone di tre capitoli riferito ciascuno ad un'area di indagine del progetto: gli aspetti microbiologici, l'analisi sensoriale e l'analisi economica. Il documento è altresì scaricabile all'indirizzo https://www.qualibirre.it/2606-2/

	Si tratta dunque di un ottimo esempio di condivisione delle conoscenze emerse grazie al progetto e del tentativo di creare un lessico comune intorno ai metodi di produzione della birra artigianale.
Integrazione e cooperazione	<p>Nonostante i “veri” birrifici agricoli siano pochi sull’intero territorio italiano, l’opportunità di sviluppare un’intera filiera brassicola locale aumenta le opportunità per un territorio di differenziarsi nell’offerta turistica e/o promozionale. È chiaro che per costruire e/o migliorare il posizionamento strategico delle aziende e delle produzioni locali siano necessarie opportune iniziative di marketing accompagnate dal sostegno istituzionale.</p> <p>Grazie all’attività del capofila ed alla propensione alla cooperazione dei diversi soggetti partecipanti al GO, l’aspetto sopra descritto sembra essere presente e particolarmente rilevante.</p>

10.3 DigiViT Viticoltura Digitale in Toscana

	
Localizzazione	Firenze (FI)
	

<i>Capofila</i>	Consiglio nazionale delle Ricerche- Istituto per la bioeconomia – Dipartimento di scienze Bio Agroalimentari
<i>Finalità dell'intervento</i>	Interventi per introdurre la viticoltura digitale in Toscana
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	1.2 - Attività dimostrative e azioni di informazione 16.2 - Progetti pilota e di cooperazione
<i>Parole chiave</i>	Viticultura di precisione, miglioramento dei processi produttivi
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 220.000 Cofinanziamento: € 220.000

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

Tra le esigenze più sentite dalle aziende agricole c'è la stima della produzione che, tipicamente, viene fatta nella stagione estiva da parte dei tecnici agronomi aziendali. Questa attività pre vendemmia è un'attività "occhiometrica" realizzata fisicamente sui campi che, oltre ad essere soleggiati, possono essere anche impervi per l'uomo (inoltre l'uva non si può né raccogliere né pesare). La metodologia di osservazione in campo richiede lunghi tempi operativi, inoltre la scelta delle piante può fornire dati poco rappresentativi della reale variabilità del vigneto. Tuttavia la previsione delle rese dell'uva è un'informazione importante per aiutare l'agronomo nelle scelte gestionali finalizzate a preservare l'equilibrio vegeto produttivo e ottimizzare la produzione: i dati produttivi forniscono un valido supporto alla gestione della logistica di vendemmia in termini sia di raccolta in campo che trasformazione in cantina, come ad esempio la gestione degli spazi, la disponibilità di macchinari e di personale.

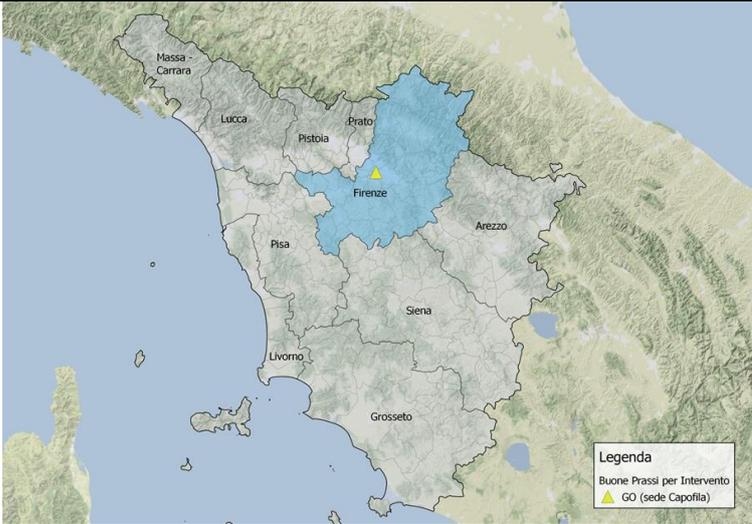
Per quanto riguarda la stima della qualità, la determinazione della data ottimale di vendemmia è il frutto di un monitoraggio periodico del vigneto in cui vengono effettuati dei campionamenti spazializzati di uve per la determinazione del livello evolutivo di alcuni parametri qualitativi. Nello specifico vengono campionati manualmente acini da alcuni grappoli scelti da un operatore, trasportati in laboratorio, conservati a basse temperature e sottoposti ad una serie di analisi per determinarne sia la maturazione tecnologica, legata al rapporto zuccheri/acidità, e la maturazione fenolica che riguarda la concentrazione delle sostanze fenoliche. Il processo richiede tempo e risorse, ed è inoltre sottoposto a decisioni soggettive dell'operatore nella scelta delle zone da campionare e degli acini all'interno dei grappoli.

In questo progetto sono stati sviluppati algoritmi di image processing basati su pattern recognition per il riconoscimento dei grappoli utilizzando immagini in estremo dettaglio acquisite da drone.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	<p>La sostenibilità economica del progetto risiede nell'opportunità dei produttori vitivinicoli di poter accedere a informazioni rapide ed oggettive circa la potenzialità produttiva dei vigneti così da intervenire tempestivamente con interventi agronomici mirati in campo ed organizzare al meglio la vendemmia senza spreco di risorse.</p> <p>Vi è inoltre la sostenibilità sociale in quanto è stata migliorata la sicurezza e il benessere degli operatori per i rilievi in campo (spesso i tecnici hanno rischiato la disidratazione e i colpi di calore poiché le attività di sopralluogo vengono realizzate nel periodo estivo).</p>
Innovazione	<p>Il metodo di osservazione in campo per la stima delle produzioni, lunghi tempi operativi e, inoltre, la scelta che ne deriva delle aree da campionare spesso si è rivelata non rappresentativa della variabilità del vigneto. Inoltre, per la stima della maturazione fenolica sono necessarie analisi di laboratorio che richiedono ulteriori tempi tecnici. Il progetto ha avuto come obiettivo quello di sostituire l'intervento umano all'interno dei filari, con un monitoraggio effettuato da drone:</p> <p>le immagini ad altissimo dettaglio acquisite permettono di caratterizzare la fascia fruttifera e di stimarne il livello di invaiatura in base a una curva cromatica calibrata. La validazione di questa metodologia nelle condizioni del territorio vitivinicolo toscano, ha consentito la messa a punto di un protocollo di misura semplice e rapido per la stima quantitativa e qualitativa della produzione nel rispetto della variabilità del vigneto.</p>
Efficacia	<p>È stata sperimentata l'unione di metodi tradizionali legati al campionamento in campo in cui vengono osservati il numero di grappoli per pianta e il peso medio del grappolo con i calcoli da modelli previsionali, basati su una serie di fattori agro-climatici, per supportare agronomi e conduttori nella gestione delle fasi di raccolta delle uve e produzione del vino.</p>
Rilevanza e riproducibilità	<p>La metodologia può essere trasferita ad altre realtà operative in maniera piuttosto semplice (con l'acquisto dell'app di rilevazione realizzata sia su drone che su altri device più facilmente utilizzabili) e fornirà alle aziende uno strumento facile ed efficace per tutelare e ottimizzare le potenzialità produttive dei vigneti.</p> <p>Inoltre la tecnologia sperimentata (analisi delle immagine e analisi cromatiche) può essere utilizzata per l'arboricoltura in generale (sperimentato anche su alberi di castagno).</p>
Integrazione e cooperazione	<p>Fin dalle prime fasi il Progetto ha ottenuto feedback positivi da altre aziende agricole e di servizi e ciò ha spinto a sviluppare anche un'app (piuttosto che il drone) utilizzabile con i principali device elettronici, che permette di</p>

	<p>avere gli stessi dati scattando delle foto ai vigneti. A dimostrazione della sua fattibilità, applicabilità e interesse per diverse realtà imprenditoriali e produttive è importante sottolineare come lo strumento sia stato testato in 1 azienda grande, 1 azienda media ed una di piccole dimensioni.</p> <p>Infine si rileva che l'evento finale online del progetto abbia visto la partecipazione di più di 100 persone appartenenti alla rete dei contatti del mondo dell'innovazione e dell'agricoltura: durante l'evento un Consorzio vitivinicolo (composto da 300 aziende, aventi un totale di 800 ettari) ha chiesto di poter testare il prodotto.</p> <p>Il gruppo di lavoro del CNR non è nuovo alla partecipazione in progetti di ricerca finanziati da fondi pubblici: facendo leva sulla propria reputazione e sui risultati proficui ottenuti sul campo, può contare sulla costruzione di un'intensa rete relazionale e istituzionale anche per iniziative future.</p>
--	--

10.4 SURF - Supporto decisionale alla pianificazione forestale sostenibile

	
Localizzazione	Firenze
	
Capofila	Accademia Italiana di Scienze Forestali
Finalità dell'intervento	Creare Supporto decisionale alla pianificazione forestale sostenibile

<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	1.1 - Formazione professionale e azioni di acquisizione di competenza 1.2 - Attività dimostrative e azioni di informazione 16.2 - Progetti pilota e di cooperazione
<i>Parole chiave</i>	Armonizzazione di dati, valorizzazione dei servizi eco sistemici
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 354.354,74 Cofinanziamento: € 306.137,24

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

I boschi, se correttamente gestiti sulla base dei criteri di sostenibilità sono in grado di erogare un ampio spettro di servizi ecosistemici, alcuni con un diretto valore finanziario, quali la produzione legnosa o l'assimilazione dei gas a effetto serra, altri più difficili da monetizzare, come ad esempio la mitigazione dei rischi idrogeologici, la protezione della biodiversità o il valore socio/culturale e paesaggistico.

Gli attuali strumenti di pianificazione forestale identificano in maniera generalizzata obiettivi e strategie del settore forestale ma non forniscono strumenti operativi di supporto al proprietario forestale per la gestione a scala aziendale.

Le nuove tecnologie di modellistica spaziale opportunamente basate sull'integrazioni di dati rilevati a terra e provenienti da sensori su piattaforma aerea o satellitare, possono infatti essere utilizzate per la creazione di Sistemi di Supporto Decisionale (SSD) alla gestione forestale sostenibile a scala aziendale.

Il Sistema si propone di fornire anche stime di dati essenziali per la gestione forestale desunti da informazioni già disponibili, quali, ad esempio, quelle acquisite nell'ambito dell'inventario forestale nazionale, contribuendo quindi ad abbattere i costi della gestione forestale ordinaria in tutte le proprietà forestali, in particolari quelle private.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	<p>Dal punto di vista della sostenibilità economica, il progetto ha reso possibile nel futuro, sviluppare e utilizzare un sistema di supporto alla pianificazione forestale che potrà arrivare a rivolgersi anche al singolo proprietario aziendale.</p> <p>Il progetto, infine, per quanto riguarda la dimensione ambientale ha contribuito a comporre quell'insieme di informazioni utili a rispondere alle esigenze del TUF del 2018 favorendo così una gestione attiva delle foreste. Ciò rende possibile diminuire i rischi legati ad una mancata gestione delle aree boschive con conseguente diminuzione del rischio di incendi e dissesti.</p>

<p><i>Innovazione</i></p>	<p>Grazie al sistema DSS sviluppato gli enti gestori avranno a disposizione una banca dati spaziale aggiornata che migliorerà la gestione del territorio e la valorizzazione dei servizi ecosistemici. Grazie al lavoro di acquisizione ed armonizzazione dei dati pre- esistenti nelle aree di investimento del progetto, nel futuro anche i privati e le aziende che si occupano della filiera foresta-legno potranno scegliere come impostare le attività di gestione abbattendo i costi di acquisizione dei dati.</p> <p>Un ulteriore importante aspetto risiede nell'aver messo a sistema un quadro di riferimento sulle tipologie forestali prima non presente e di aver contribuito a migliorare il sistema di "comunicazione" tra le diverse nomenclature.</p>
<p><i>Efficacia</i></p>	<p>Le informazioni generabili dal DSS implementato permettono di risparmiare sui costi di gestione del bosco – ad esempio per individuare i mezzi migliori per realizzare gli sboscamenti - e fornendo anche informazioni comparative tra le diverse terre per il loro acquisto.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>Il progetto ha avuto come obiettivo quello di creare un unico DB di conoscenza sulle superfici forestali migliorandone la gestione anche in un'ottica di prevenzione (tra gli obiettivi: contribuire a diminuire le aree forestali non gestite/abbandonate, con conseguente diminuzione dei rischi legati alla non gestione (incendi, dissesti, ecc.).</p> <p>Tale approccio di governance (il "bottom up") può dare vita ad una pianificazione di area vasta che passa direttamente dal dato territoriale a quello su scala aziendale.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>Il progetto ha saputo fare leva su un approccio multi-attoriale all'interno del quale il ricercatore, che sviluppa le tecniche dello strumento conoscendo le finalità di ricerca, si mette al servizio di altri utenti: si tratta dunque di un trasferimento tecnologico non calato dall'alto ma rivolto fin dalle prime battute ad una costruzione e condivisione orizzontale.</p>

10.5 OBA.NUTRA.FOOD. Ortobioattivo: agroecologia per la produzione sostenibile di ortaggi nutraceutici

	
<i>Localizzazione</i>	Firenze
	
<i>Capofila</i>	Ortobioattivo di Battiata Andrea
<i>Finalità dell'intervento</i>	Produzione sostenibile di ortaggi nutraceutici attraverso l'agroecologia
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	<p>1.1 - Formazione professionale e azioni di acquisizione di competenza</p> <p>1.2 - Attività dimostrative e azioni di informazione</p> <p>1.3 - Scambi internazionali brevi e visite aziendali</p> <p>16.2 - Progetti pilota e di cooperazione</p>
<i>Parole chiave</i>	Ortobioattivo, salutismo, nutraceutica

<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 214.102,31 Cofinanziamento: € 214.102,31
----------------------------	--

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

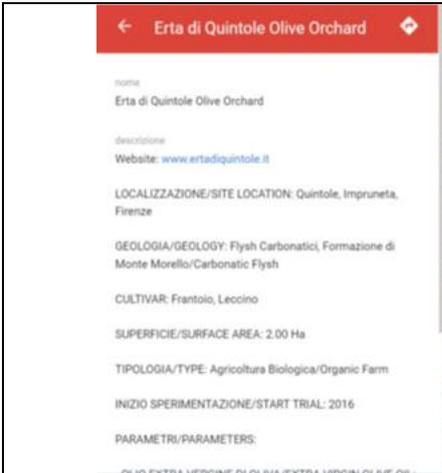
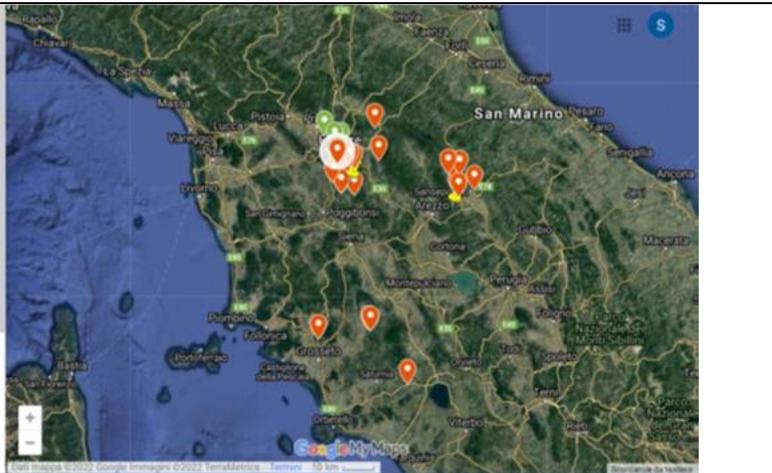
Tra i consumatori di frutta e verdura dei mercati urbani solitamente c'è scarsa soddisfazione circa la qualità dei prodotti. Nonostante una certa disponibilità a pagare le qualità salutistiche e nutraceutiche dei prodotti non sono sempre rilevabili. Inoltre non è sempre possibile capire quanta "chimica" ci sia nell'agricoltura e come sia possibile un'agricoltura senza di essa (oltre il regime biologico). L'ortobioattivo nasce come tecnica produttiva: non è necessario lavorare la terra, non è necessario arare, né zappare ma è sostanzialmente riprodurre la composizione di un terreno simile a quello dei boschi. Questo si compone di: terra vulcanica, compost di foglie + compost di aghi di pino + bocashi, compost di lombrichi, concime naturale (da fermentazione di altre piante), micorrize, polvere di roccia addizionata ad EM (farina di roccia di zeolite). Il tutto si compone in un terreno rialzato, all'interno di un cassone fatto di legno proveniente dalle foreste locali (tipicamente il faggio).

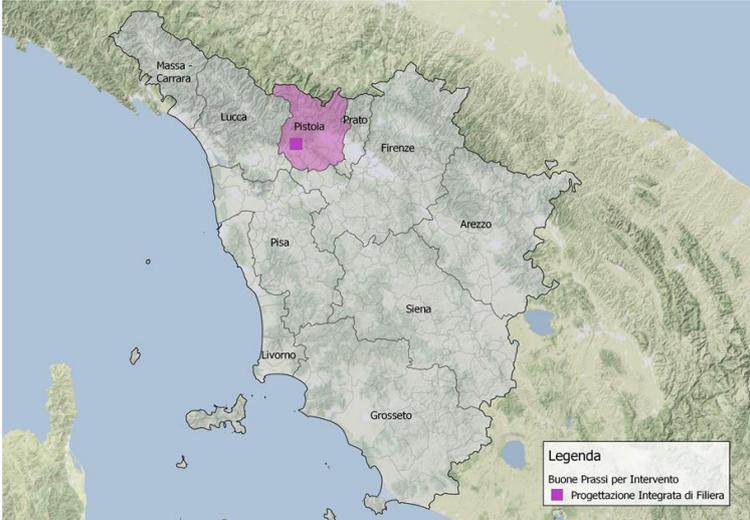
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	Questo metodo di coltivazione non convenzionale bandisce l'utilizzo di input chimici e mira al mantenimento della sostanza organica e della biodiversità microbica del suolo: questo favorisce la sostenibilità ambientale e sociale del progetto. Da un punto di vista economico, i prodotti vengono venduti alle famiglie che diventano supporter delle aziende agricole e, a seconda del contributo, ricevono un certo quantitativo di cassette. Si tratta di un metodo già in uso in altre parti del mondo: agricoltore ben remunerato e buoni prodotti per i consumatori.
Innovazione	L'Ortobioattivo è un esempio di orticoltura biologico-rigenerativa, che preserva e arricchisce le risorse naturali attraverso tecniche di coltivazione sostenibili in grado di contrastare i cambiamenti climatici.
Efficacia	Il progetto ha ottenuto risultati positivi dal punto di vista salutistico (ortaggi di maggiore qualità e di maggiore contenuto nutraceutico), dal punto di vista agronomico avendo migliorato la fertilità del terreno e dal punto di vista dello sviluppo tecnologico essendosi resi necessari nuovi strumenti da sperimentare sui cassoni rialzati.
Rilevanza e riproducibilità	Il progetto OBA.NUTRA.FOOD ha realizzato un modello produttivo replicabile per la produzione sostenibile di ortaggi ad elevato valore nutraceutico a partire dal sistema di coltivazione "Ortobioattivo": l'orto ha grande resilienza, in quanto tiene nel tempo e consente di sperimentare anche altre colture, quali gli ulivi e la filiera frutticola in futuro. Inoltre, per le

	<p>colture estensive, la sostanza organica potrebbe avere un futuro anche sui campi molto sfruttati e dunque depauperati di sostanza organica.</p> <p>La costituzione di un orto bioattivo e la sua gestione sono di facile realizzazione e questo rende il sistema replicabile e trasferibile non solo nelle aziende orticole presenti sul territorio interessato dal progetto di cooperazione ma anche in quelle presenti nelle altre realtà territoriali regionali ed extra regionali. Per le aziende già convertite al biologico l'adozione di questo sistema di coltivazione orticola può consentire un ulteriore passo in avanti verso un sistema agricolo sempre più attento al proprio impatto sull'ecosistema e alla salute dei consumatori. Per le nuove aziende o le aziende in fase di rinnovamento, invece, questo metodo di coltivazione può rappresentare il modello verso cui tendere nell'ottica di ridurre l'esposizione per investimenti d'avvio di impresa (attrezzature e mezzi meccanici), per garantire e migliorare la qualità e la fertilità dei terreni e per ridurre il consumo idrico e di prodotti fitosanitari.</p>
<p>Integrazione e cooperazione</p>	<p>L'analisi e lo studio del sistema di coltivazione Ortobioattivo hanno reso possibile la sua implementazione presso le aziende agricole partner che hanno così potuto testarne la facilità di realizzazione e di gestione e la quantità e qualità delle produzioni ottenibili. Nel corso del progetto, infatti, presso le tre aziende agricole partner sono stati realizzati numerosi cicli di coltivazione di ortaggi da foglia e da frutto che hanno consentito agli agricoltori di conoscere il sistema Ortobioattivo e di adottarlo a pieno.</p> <p>Gli "ortobioattivi" continuano ad aumentare sul territorio toscano dimostrando il crescente interesse per questa tecnica di coltivazione. Inoltre il progetto anche nel suo prosieguo punta molto alla promozione ed al marketing collegato alle sue attività.</p>

10.6 GeOEV0 App - Applicazione di un protocollo innovativo per la tracciabilità e la caratterizzazione geografica dell'olio extra vergine di oliva

 <p>← Erta di Quintole Olive Orchard</p> <p>nome Erta di Quintole Olive Orchard</p> <p>descrizione Website: www.ertadiquintole.it</p> <p>LOCALIZZAZIONE/SITE LOCATION: Quintole, Impruneta, Firenze</p> <p>GEOLOGIA/GEOLOGY: Flysh Carbonatici, Formazione di Monte Morello/Carbonatic Flysh</p> <p>CULTIVAR: Frantoio, Leccino</p> <p>SUPERFICIE/SURFACE AREA: 2.00 Ha</p> <p>TIPOLOGIA/TYPE: Agricoltura Biologica/Organic Farm</p> <p>INIZIO SPERIMENTAZIONE/START TRIAL: 2016</p> <p>PARAMETRI/PARAMETERS:</p>	
<p>Localizzazione</p>	<p>San Casciano Val di Pesa (SI)</p>

	
<i>Capofila</i>	Cooperativa Frantoio del Grevepesa
<i>Finalità dell'intervento</i>	Valorizzare dell'olio extra vergine di oliva (EVO) garantendone la certezza dell'origine e l'elevato standard di qualità attraverso un protocollo operativo validato scientificamente
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	<p>16.2 – Sostegno a progetti pilota e di cooperazione</p> <p>1.1 – Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze</p> <p>1.2 – Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione</p> <p>1.3 – Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali</p>
<i>Parole chiave</i>	Olio EVO toscano, Impronta territoriale, Mappatura, Valorizzazione, Tracciabilità
<i>Risorse finanziarie</i>	<p>Investimento totale: € 345.764,60</p> <p>Cofinanziamento: € 345.764,60</p>
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	
<p>Contesto e motivazioni dell'intervento</p> <p>Il progetto nasce da un'iniziativa di Samuel Pelacani (olivicoltore dell'Impruneta) e socio della Cooperativa capofila, per rispondere alla necessità/opportunità di garantire al consumatore una tracciabilità incontrovertibile tra olio e olive, esigenza particolarmente sentita in questo territorio dove il legame territorio e olio è altamente strategico. Al riguardo va considerato che dal brand "Toscana" i produttori traggono un gran beneficio, grazie all'associazione con la storia, il paesaggio e la rinomata qualità dei prodotti locali. In tale contesto il legame tra territorio e prodotto diventa centrale per la strategia di sviluppo del settore.</p> <p>Il progetto prevede la definizione di un protocollo analitico che comprenda lo studio della dinamica di alcuni traccianti geochimici e biochimico-molecolari nel suolo degli oliveti e la</p>	

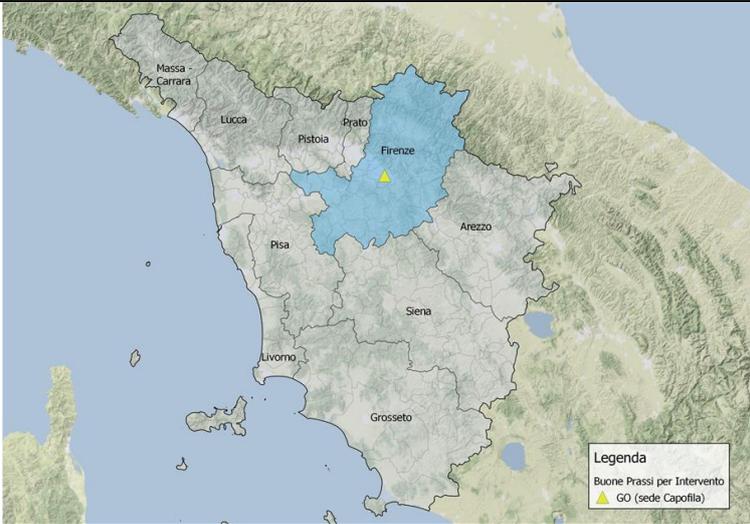
successiva analisi dell'olio extra vergine di oliva utilizzando sempre le stesse metodologie. In altre parole si è inteso identificare gli oliveti in funzione della loro matrice litologica tenendo conto della variabilità ambientale fra le aziende partecipanti al PSGO. L'ipotesi da verificare è stata che substrati geologici diversi fossero in grado di determinare le caratteristiche peculiari degli oli di oliva.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	<p>La sostenibilità del progetto si lega alla sua coerenza con le esigenze espresse dal contesto produttivo e con l'indirizzo dato alla questione anche da Regione Toscana con la Legge regionale dell'olioturismo per la promozione delle aree legate alla produzione dell'olio.</p> <p>La dimostrazione scientifica del legame esistente fra geodiversità di paesaggi e olio EVO prodotto, attraverso l'utilizzo di marcatori geochimici e biochimico molecolari, rafforzano la sostenibilità e la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità (in Toscana vi sono ben 80 cultivar di olive), in linea con gli obiettivi della COP26 e con le iniziative del Green Deal europeo.</p>
Innovazione	<p>Il progetto GeOEVO-App, grazie alla capacità di saper mettere a sistema le diversificate e complementari competenze dei diversi partner scientifici, ha potuto utilizzare in modo sinergico molteplici tecnologie all'avanguardia in diversi settori della ricerca (i) geochimica (elementi delle terre rare e isotopi dello stronzio), (ii) biochimica-molecolare (sequenziamento del DNA microbico), (iii) chimica organica (biofenoli e composti aromatici volatili) (iv) statistica e geostatistica (algoritmi di Intelligenza Artificiale applicati a sistemi informativi geografici - GIS).</p>
Efficacia	<p>Il progetto è preesistente al PSGO e avviato con risorse (circa 60mila euro) messe a disposizione dalla CCIAA di Firenze, ma solo grazie al PSR è stato possibile ampliarne la portata ed effettuare tutte le attività necessarie per giungere ai risultati auspicati. A fronte delle nuove risorse stanziato dal PSR, il GO ha presentato domanda per dare continuità al PSGO e migliorare ulteriormente il progetto, confermando la rilevanza del programma per un adeguato sviluppo dell'iniziativa.</p> <p>Lo strumento del GO è stato efficace per le sue caratteristiche nel sostenere il progetto in esame, favorendo in particolare il coinvolgimento di partner scientifici, considerando che la coesione della componente produttiva era preesistente. Lo strumento individuato ha consentito inoltre di ampliare i risultati attesi, con il contributo divulgativo della CIA Toscana, attività inizialmente non previste, ma prescritte dal PSGO, e che si sono rivelate estremamente utili.</p>
Rilevanza e riproducibilità	<p>Si può senza dubbio riconoscere la rilevanza del progetto alla luce della forte integrazione con il contesto produttivo e territoriale in cui si colloca e</p>

	<p>alle capacità di fornire risposte adeguate alle esigenze conoscitive e di sviluppo del comparto produttivo.</p> <p>La caratterizzazione territoriale delle produzioni potrà costituire uno strumento replicabile ad altri territori e ad altre realtà produttive, come già sta accadendo per le produzioni dello zafferano e del caviale.</p> <p>Nel caso del PSGO, la riproducibilità va valutata anche rispetto agli specifici obiettivi dello strumento che mira alla diffusione dell'innovazione, che dovrebbe essere favorita dalla rete di attori e dalla centralità delle iniziative dedicate alla conoscenza e alla divulgazione in tutte le fasi di realizzazione del Piano. In questo senso il PSGO GeoEVO - App dimostra di aver saputo perseguire tale finalità in maniera efficace, come si evince dalla significativa partecipazione degli agricoltori non coinvolti nel progetto stesso alle giornate informative e ai corsi previsti.</p>
<p>Integrazione e cooperazione</p>	<p>Lo strumento del PSGO favorisce – come avvenuto nel caso in oggetto – l'integrazione sia in termini di coinvolgimento di diversi partner, le cui competenze e compiti vengono ben individuati, che di pluralità di interventi messi a disposizione dal PSR.</p> <p>L'interazione e la cooperazione tra i diversi partner del GO - rappresentati da cooperativa, centri di ricerca, laboratori di analisi specializzati, aziende agricole e agenzia formativa - ha consentito la creazione di un gruppo molto affiatato e motivato a lavorare assieme anche dopo la conclusione del Piano, come dimostra la partecipazione alle nuove opportunità offerte dal PSR per dare continuità al progetto prevedendo ulteriori step ed espandersi in altre aree.</p>

10.7 INGECA - Strategie INnovative a basso impatto per la GEstione delle avversità dei CAstagneti da frutto



<i>Localizzazione</i>	Firenze
	
<i>Capofila</i>	Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali (DAGRI) dell'Università di Firenze
<i>Finalità dell'intervento</i>	Controllo delle avversità con metodo a basso impatto
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	1.2 - Attività dimostrative e azioni di informazione 1.3 - Scambi internazionali brevi e visite aziendali 16.2 - Progetti pilota e di cooperazione
<i>Parole chiave</i>	Attacchi parassitari, tecnica colturale, valorizzazione del prodotto, diversificazione del reddito
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 299.732 Cofinanziamento: € 299.732

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

L'Università di Firenze lavora da anni sulle tematiche relative ai temi dell'agricoltura sostenibile e della bioeconomia circolare e la possibilità offerta dal PS-GO ben si adatta allo sviluppo di progetti dedicati alle tematiche sopra ricordate. In particolare il progetto INGEGA vuole affrontare le problematiche relative alla castanicoltura toscana.

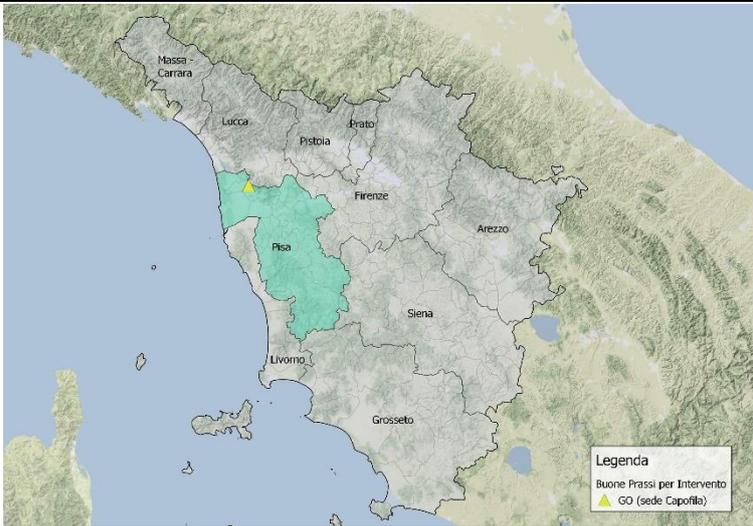
Negli ultimi decenni mutamenti climatici, economici e sociali hanno messo in ginocchio la castanicoltura toscana, ancora essenzialmente condotta con metodi tradizionali. Tali fattori hanno portato all'invecchiamento e declino fisiologico dei castagneti, come pure alla recrudescenza degli attacchi parassitari. Avversità parassitarie già conosciute e di recente introduzione decurtano pesantemente la produzione castanicola. L'introduzione di nuove tecniche colturali economicamente sostenibili può rappresentare una soluzione.

La costituzione del GO è partita da contatti pre-esistenti con le unioni dei comuni che hanno facilitato il coinvolgimento delle aziende agricole. È stata poi coinvolta l'università di Viterbo

per la realizzazione del prototipo di carbonaia mobile per il recupero delle patate e la loro trasformazione in biochar. I rapporti con le aziende sono stati mantenuti anche al termine del progetto e l'università continua a fare attività di assistenza tecnica per problemi legati alla difesa fitosanitaria dei castagneti.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	L'integrazione delle buone pratiche gestionali con l'utilizzo di agenti di biocontrollo e la produzione di biochar (ottenibili dagli scarti della potatura e dalle altre pratiche colturali), ha sostanzialmente dimostrato come sia effettivamente possibile incrementare i margini di redditività aziendale su scala di piccola impresa e rendere economicamente sostenibili attività agricole marginali come la castanicoltura
Innovazione	Le innovazioni apportate in ogni ambito dal progetto potranno incidere sull'autonomia delle aziende del comparto castanicolo, aiutando il settore a "svecchiarsi"; contribuiranno, inoltre, al recupero dei residui di coltivazione, alla diminuzione dei vettori di fitopatologie, alla diversificazione del reddito e all'aumento della fertilità stazionale.
Efficacia	Il progetto, oltre ai risultati diretti, che hanno riguardato la messa a punto di protocolli di gestione per la difesa del castagno e la produzione di biochar attraverso la carbonaia mobile, ha visto la rivitalizzazione di un settore che per sue caratteristiche strutturali (territori marginali, età degli addetti avanzata, dimensioni aziendali ridotte) risulta sempre meno sostenibile da un punto di vista economico. Tale rivitalizzazione è avvenuta anche grazie agli scambi che si sono avuti con realtà produttive differenti che hanno consentito di mettere a fattor comune problemi e soluzioni tipici del settore.
Rilevanza e riproducibilità	L'integrazione delle buone pratiche gestionali con l'utilizzo di agenti di biocontrollo e la produzione di biochar è assolutamente replicabile in altre regioni del territorio nazionale (Lazio, Campania e Calabria) dove la castanicoltura ancora rappresenta un importante settore della agricoltura regionale.
Integrazione e cooperazione	Lo strumento PS-GO è molto importante per la creazione di una rete di diffusione delle innovazioni creando i presupposti per una collaborazione duratura tra enti di ricerca, aziende private e enti territoriali.

10.8 PROSIT-Piattaforma digitale per la gestione sostenibile e la valorizzazione dei terroir viticoli

		
<p>Localizzazione</p>	<p>Giuliano Terme (PI)</p>	
		
<p>Capofila</p>	<p>TIMESIS S.r.l.</p>	
<p>Finalità dell'intervento</p>	<p>Realizzazione di una piattaforma web composta da strati informativi relativi al suolo e con modelli decisionali associati che supportino le aziende viticole nella gestione del suolo e del vigneto</p>	

<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	1.1 - Formazione professionale e azioni di acquisizione di competenza 1.2 - Attività dimostrative e azioni di informazione 1.3 - Scambi internazionali brevi e visite aziendali 16.2 - Progetti pilota e di cooperazione
<i>Parole chiave</i>	Suolo, terroir, sistema webgis, modelli decisionali
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 85.500 Cofinanziamento: € 36.409,70

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

Il progetto nasce da un'idea del CREA, in particolare dai centri di ricerca CREA Agricoltura e ambiente di Firenze e Viticoltura ed Enologia di Arezzo che da tempo si occupano del tema "suolo" a 360 gradi. L'idea era quella di creare creare uno strumento digitale per supportare le aziende vitivinicole toscane fornendo loro strumenti operativi online per la gestione sostenibile, la salvaguardia e la promozione dei propri terroir, rafforzando il legame tra suoli, ambiente e qualità del vino. Il coinvolgimento della società TIMESIS con il ruolo di capofila, oltre che per le competenze che questa ha sul tema, è stato dettato anche dalla difficoltà che alcuni enti hanno per loro struttura organizzativa e gestionale nel ricoprire il ruolo di capofila.

Il tema della gestione sostenibile del suolo è un tema centrale della prossima programmazione e finalmente sta entrando tra gli obiettivi delle politiche europee: l'opportunità offerta dal PSR Toscana ben si adattava allo sviluppo di un progetto che mettesse il suolo al centro della gestione agronomica delle aziende vitivinicole.

Il completamento del GO ha visto il coinvolgimento della Copernico srl per lo sviluppo della parte informatica, dell'Associazione Viticoltori di Montefioralle, delle Aziende agricole Montefioralle e Petra per la parte produttiva e infine della società Chiantiform per la parte di comunicazione e diffusione dei risultati.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

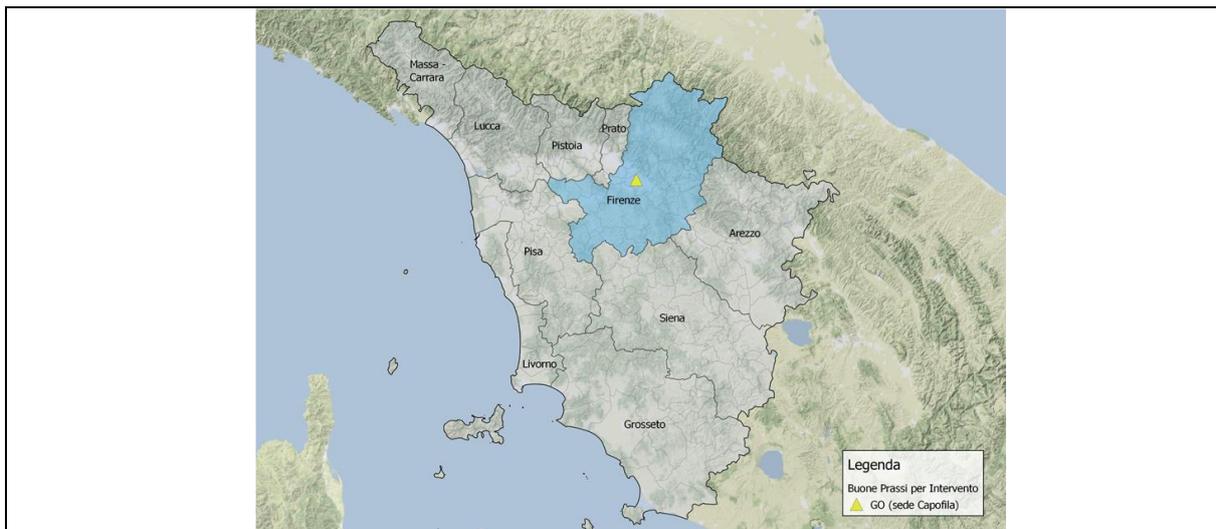
Sostenibilità	Il progetto ha consentito la creazione di uno strumento digitale per supportare le aziende vitivinicole toscane e fornire loro strumenti operativi online per la gestione sostenibile, la salvaguardia e la promozione dei propri terroir, rafforzando il legame tra suoli, ambiente e qualità del vino
Innovazione	Il progetto ha realizzato un innovativo sistema di supporto alle decisioni (DSS) in grado di fornire alle aziende toscane, ma anche a tutti gli enti pubblici e privati interessati, dettagliate informazioni chimico-fisiche sul suolo. Inoltre, su questi dati sono calcolati i risultati di modelli per stimare

	carbon footprint, erosione potenziale, stress idrico, ristagno e fabbisogni nutrizionali.
Efficacia	Lo strumento dà la possibilità alle aziende toscane, ma anche a tutti gli enti pubblici e privati interessati, di conoscere la variabilità e le caratteristiche dei terroir nei vigneti aziendali, permettendo così di promuovere e valorizzare il legame vino-terroir.
Rilevanza e riproducibilità	La realizzazione di sistemi di supporto alle decisioni (DSS), grazie alla messa a sistema di informazioni, spesso possedute da diversi enti di ricerca ma non razionalmente organizzate e fruibili, è un modello replicabile in diversi ambiti del comparto agricolo.
Integrazione e cooperazione	Uno dei principali aspetti positivi del progetto è stato quello di far parlare il mondo della ricerca (CREA) con il mondo produttivo delle aziende agricole, grazie soprattutto ad uno scambio continuo e ripetuti contatti. Il progetto ha inoltre promosso la collaborazione tra aziende di uno stesso territorio e caratterizzate da problematiche simili, soprattutto in aree, come la Val di Cornia, dove forme associative di tal genere sono poco sviluppate.

10.9 OrtiBlu - Soluzioni innovative la gestione sostenibile delle risorse idriche per l'orticoltura periurbana Fiorentina



Localizzazione	Firenze
-----------------------	---------



<i>Capofila</i>	Cia Agricoltori Italiani Toscana
<i>Finalità dell'intervento</i>	Ottimizzazione dei sistemi di organizzazione, gestione e verifica tecnologica per l'uso razionale dell'acqua in agricoltura
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	1.1 - Formazione professionale e azioni di acquisizione di competenza 1.2 - Attività dimostrative e azioni di informazione 1.3 - Scambi internazionali brevi e visite aziendali 16.2 - Progetti pilota e di cooperazione
<i>Parole chiave</i>	Risorsa idrica, Tessuto Non Tessuto, impronta idrica, comparto ortofrutticolo
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 337.661

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

Il progetto Orti Blu è nato da un'idea di Legnaia Vivai e della Cooperativa di Legnaia nell'ambito del grande tema del cambiamento climatico, dove il tema dell'uso razionale dell'acqua è diventato prioritario.

Due aziende ortofrutticole della piana fiorentina, la Società Agricola Gabbrielli e l'Azienda Agricola Beni Piero, su impulso della società Legnaia Vivai e supportate dall'Università degli studi di Firenze e dal CNR/IBE, insieme alla Società Next Technology, hanno immaginato un percorso innovativo, puntando a realizzare un modello di agricoltura di precisione finalizzato alla riduzione ed all'ottimizzazione dell'uso dell'acqua in ortofrutticoltura. Successivamente, la crisi della Cooperativa di Legnaia e delle società ad essa legate, ha portato a rivedere il progetto, mantenendone tuttavia le principali azioni ed obiettivi, affidando il ruolo di capofila a Cia Toscana.

Il progetto Orti Blu mira all'introduzione di strumenti innovativi per la gestione delle risorse idriche nelle aree agricole periurbane e alla sperimentazione di tecnologie per la riduzione del suo utilizzo. L'agricoltura periurbana rappresenta un valore che va al di là della

capitalizzazione di un potenziale reddito agricolo, in quanto queste aree sono produttrici di esternalità e di beni pubblici concreti per la collettività urbana.

Tra le funzioni comprese nel concetto di multifunzionalità, l'agricoltura periurbana rappresenta anche uno strumento contro l'avanzata incontrollata dell'urbanizzazione perché occupa il suolo, lo mantiene e lo gestisce. Allo stesso tempo l'agricoltura si basa sulla disponibilità di risorse naturali, in particolare l'acqua, entrando quindi in competizione con le altre necessità territoriali. Questo impone un'analisi approfondita dell'utilizzo della risorsa idrica nelle aree periurbane anche in relazione al complesso sistema urbano con cui scambia risorse.

Le aziende agricole partner (Beni, Legnaia Vivai e Gabrielli) sono state destinatarie delle sperimentazioni e dell'introduzione delle innovazioni in campo. In particolare Beni e Gabbrielli hanno realizzato le prove rispettivamente in campo ed in serra/in campo, mentre presso Legnaia Vivai ci si è concentrati sulle sperimentazioni in serra.

L'Università di Firenze con i Dipartimenti DAGRI E DICEA, oltre a garantire il coordinamento scientifico del progetto ha effettuato le ricerche, i test in campo, ha supportato le aziende nell'esecuzione delle varie prove ed ha provveduto all'assistenza tecnica per l'installazione ed il monitoraggio delle attrezzature necessarie. CNR IBE ha installato due reti di monitoraggio agrometeorologiche utilizzate per valutare le performance degli interventi proposti, mentre NEXT Technology srl ha provveduto alla fornitura del telo innovativo pacciamante per le varie sperimentazioni in campo. Cia Toscana, oltre a ricoprire il ruolo di capofila, coordinando le attività progettuali, ha anche svolto tutte le attività inerenti la comunicazione e il trasferimento dell'innovazione.

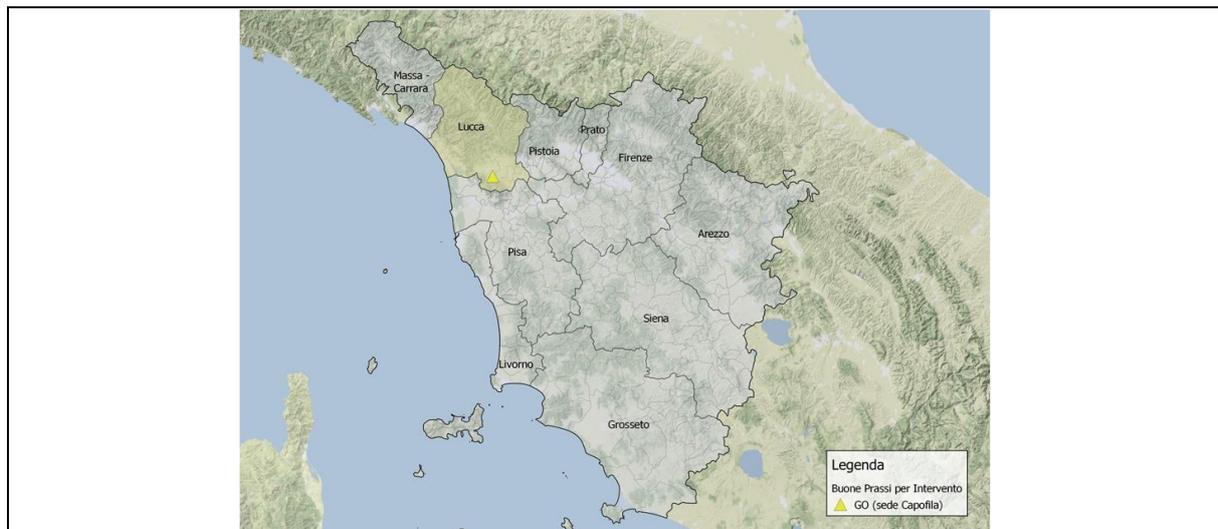
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	L'agricoltura periurbana rappresenta un valore che va al di là della capitalizzazione di un potenziale reddito agricolo, in quanto queste aree sono produttrici di esternalità e di beni pubblici concreti per la collettività urbana. Tra le funzioni comprese nel concetto di multifunzionalità, l'agricoltura periurbana rappresenta anche uno strumento contro l'avanzata incontrollata dell'urbanizzazione perché occupa il suolo, lo mantiene e lo gestisce. Allo stesso tempo l'agricoltura si basa sulla disponibilità di risorse naturali, in particolare l'acqua, entrando quindi in competizione con le altre necessità territoriali: questo impone un'analisi approfondita dell'utilizzo della risorsa idrica nelle aree periurbane anche in relazione al complesso sistema urbano con cui scambia risorse.
Innovazione	Il progetto ha previsto un percorso innovativo, puntando a realizzare un modello di agricoltura di precisione finalizzato alla riduzione ed all'ottimizzazione dell'uso dell'acqua in ortofrutticoltura attraverso l'utilizzazione di Tessuto Non Tessuto (TNT) per la pacciamatura e il monitoraggio delle soluzioni di gestione della risorsa idrica proposte attraverso l'impronta idrica, con metodologia ISO 14046 – Water Footprint

Efficacia	Il risultato principale, al di là dei risultati tecnici è stato far entrare il concetto di “impronta idrica” nella gestione aziendale, suscitando interesse intorno alla tematica. Diffondere l’idea che la responsabilità ambientale e sociale delle aziende è un valore aggiunto, anche economico, verso il quale l’agricoltura guarda con sempre maggiore interesse, diviene motivo per adottare metodologie tecniche e scelte gestionali razionali
Rilevanza e riproducibilità	Un’adeguata azione di divulgazione dei risultati ha garantito la possibilità di estendere i risultati del progetto ad altre realtà produttive regionali come i principali distretti a specializzazione orticola (ad es. area periurbana fiorentina, Val di Cornia, Versilia, zone ad orticoltura dell’area livornese-grossetana e della Val di Chiana)
Integrazione e cooperazione	Il progetto ha consentito di migliorare l’integrazione tra l’agricoltura e il complesso sistema urbano con cui scambia risorse: l’agricoltura periurbana rappresenta uno strumento contro l’avanzata incontrollata dell’urbanizzazione perché occupa il suolo, lo mantiene e lo gestisce; allo stesso tempo l’agricoltura si basa sulla disponibilità di risorse naturali, in particolare l’acqua, entrando quindi in competizione con le altre necessità territoriali

10.10 DONATO - Douglasiete Naturali Toscane

		
Localizzazione	Capannori (LU)	



<i>Capofila</i>	Societa' Agricola Futuro Verde S.R.L.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Miglioramento quali-quantitativo e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali (settore forestale)
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	<p>1.1 - Formazione professionale e azioni di acquisizione di competenza</p> <p>1.2 - Attività dimostrative e azioni di informazione</p> <p>1.3 - Scambi internazionali brevi e visite aziendali</p> <p>16.2 - Progetti pilota e di cooperazione</p>
<i>Parole chiave</i>	Cambiamenti climatici, gestione selvicolturale, filiera vivaistica
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 361.621,5

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

Il progetto nasce nel 2017, grazie all'input del professore Orazio La Marca dell'università di Firenze. La specie forestale Douglasia, dopo un notevole successo negli anni 40-50-60, in cui è stata condotta la sperimentazione per l'introduzione delle specie esotiche in Italia, era in definitiva la specie che aveva dato i migliori risultati dal punto di vista produttivo e dal punto di vista di acclimatamento all'ambiente appenninico. Dopo questi anni a questa specie alloctona sono state preferite specie autoctone: l'idea progettuale era quella di cercare di rivitalizzare l'interesse per questa specie di farla uscire dal dimenticatoio.

La Douglasia rappresenta una grande opportunità per lo sviluppo della selvicoltura toscana: è la conifera esotica (ma la si può considerare a pieno titolo naturalizzata) che ha dato i migliori risultati in termini di adattamento e produttività, è specie di alta collina - bassa montagna (Castanetum) dove non vi sono conifere indigene di pregio, è sufficientemente plastica e rustica, resiste abbastanza bene alla siccità estiva, cresce velocemente, producendo ottimo legname apprezzato dall'industria di trasformazione, è poco esposta ad agenti fungini o insetti in grado di provocare gravi danni, crea paesaggio ed è un formidabile sequestratore di CO₂.

Le caratteristiche della Douglasia la rendono particolarmente efficace nella lotta ai cambiamenti climatici in quanto le specie autoctone (abete bianco e abete rosso) cominciano a soffrire dei periodi di prolungata siccità oramai sempre più frequenti nelle zone appenniniche.

L'idea progettuale venne condivisa con un primo gruppo ristretto di partner (unioni dei comuni e l'università un'azienda privata e la società Futuro Verde) e fu presentato un progetto sulla misura 16.1 finalizzato a valutare se c'erano le condizioni per costituire un gruppo operativo, ed elaborare un piano strategico.

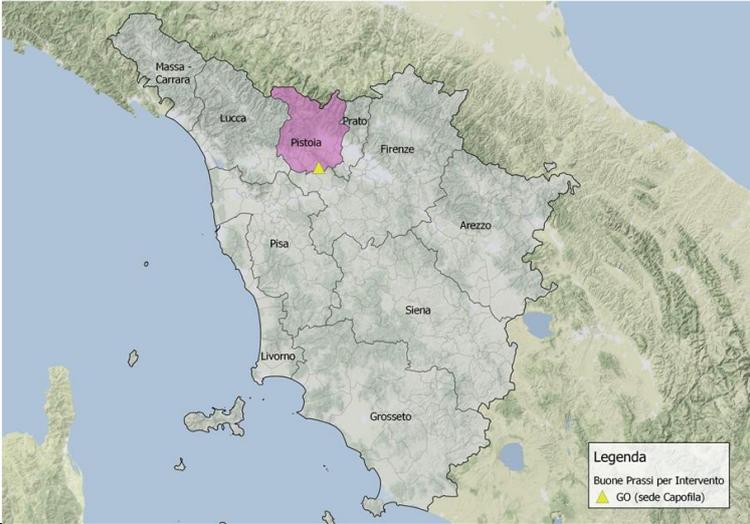
Venne poi costituito il vero gruppo operativo coinvolgendo altri partner ed elaborato il piano strategico con la finalità, non solo di riscoprire la douglasia, ma anche cercare di valorizzarla, creando le premesse per costruire una filiera del legno di douglasia in Toscana.

I partner del GO sono 15 e sono rappresentati da istituti scientifici, gestori forestali pubblici, gestori forestali privati, agenzia formativa, impresa di comunicazione, istituzione culturale. La numerosità dei partner ha richiesto un notevole impegno per il coordinamento del progetto.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	La riduzione dei costi ambientali ed economici della coltivazione della Douglasia in Toscana, attraverso l'adattamento alla realtà regionale dei protocolli di gestione selvicolturale di questa specie finalizzati alla rinnovazione naturale del soprassuolo, rappresentano un grande opportunità per la lotta ai cambiamenti climatici, sia per le elevate quantità di C-Sink che questa conifera assicura sia perché è in grado di sostituire specie autoctone (abete rosso e abete bianco) che soffrono di situazioni di prolungata siccità ed eventi atmosferici estremi (tempeste di vento).
Innovazione	La diffusione delle tecniche di gestione individuate per la coltivazione della specie e la selezione di fenotipi superiori, che hanno mostrato le migliori performance tecnico-produttive e adattative per gli ambienti toscani, rappresentano degli elementi di innovazione nel contesto della selvicoltura toscana.
Efficacia	Il progetto ha raggiunto il suo principale obiettivo che era quello di ravvivare l'interesse del mondo forestale sugli impianti di Douglasia che può diventare fondamentale per la lotta ai cambiamenti climatici in quanto è in grado di sostituire specie autoctone (abete bianco e abete rosso) che mal sopportano l'incremento della temperatura e i prolungati periodi di siccità.
Rilevanza e riproducibilità	L'introduzione della Douglasia e il modello di gestione proposto possono essere applicate in tutte le zone dell'appennino di alta collina - bassa montagna (Castanetum) dove le specie attualmente presenti stanno subendo danni a causa dei cambiamenti climatici con impatti negativi sul paesaggio e sul rischio idrogeologico.

Integrazione e cooperazione	L'interazione tra i 15 partner del GO rappresentati da istituti scientifici, gestori forestali pubblici, gestori forestali privati, agenzia formativa, impresa di comunicazione, istituzione culturale, ha consentito la creazione di un gruppo molto affiatato e motivato a lavorare assieme sulla Douglasia anche dopo la conclusione del progetto DoNaTo.
------------------------------------	--

10.11 CatchCO2live - Il recupero del patrimonio olivicolo Toscano: azione di contrasto ai cambiamenti climatici per lo stoccaggio di CO2 attraverso una gestione innovativa, cooperativa e sostenibile del territorio

	
Localizzazione	Lamporecchio (PT)
	
Capofila	Cooperative Montalbano Olio E Vino Società Cooperativa Agricola
Finalità dell'intervento	Azioni di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici

<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	1.1 - Formazione professionale e azioni di acquisizione di competenza 1.2 - Attività dimostrative e azioni di informazione 16.2 - Progetti pilota e di cooperazione
<i>Parole chiave</i>	Abbandono, recupero degli oliveti, gestione collettiva
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 107.122,05

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Contesto e motivazioni dell'intervento

Dalla fase di setting-up del GO è emerso come le superfici coltivate ad olivo dell'area del Montalbano abbiano subito un forte abbandono in termini di superficie (circa 1.000 ha sono passati ad altri usi del suolo dal 1954 ad oggi) e densità (circa 4.800 ha hanno una densità d'impianto inferiore a 300 piante/ha). Tale situazione deriva da fattori quali l'ubicazione degli oliveti in zone poco accessibili e/o marginali, una gestione poco razionale della coltura, gli elevati costi delle operazioni colturali, la mancanza di adeguati strumenti di gestione, una situazione di estrema parcellizzazione della proprietà e da problemi di ricambio generazionale. Il progressivo abbandono dell'olivicoltura avrà come conseguenze, non solo la riduzione della produzione, ma anche la perdita dei benefici derivanti dalle esternalità legate a questa coltura (e.g. minore erosione del suolo, minor rischio incendi, tutela del paesaggio, stoccaggio di carbonio, ecc.).

Questa problematica interessa in maniera diretta la cooperativa perché la riduzione della produzione in campo porta minori quantità di oliva al frantoio con conseguente diminuzione dei volumi di olio commercializzati.

Inoltre, da consultazioni avute con gli attori locali dell'area nella prima fase, sono emersi fabbisogni concreti da parte degli olivicoltori: una formazione mirata, da parte del mondo scientifico, per applicare tecniche innovative per la gestione ed il recupero degli oliveti al fine di ottenere una produzione di qualità economicamente sostenibile per il territorio.

Il progetto ha previsto il coinvolgimento dei produttori che cedono il terreno alla cooperativa per un tempo proporzionato alla difficoltà e onerosità del recupero e miglioramento: la cooperativa si fa carico delle operazioni di ripristino e assume la gestione dell'oliveto per i successivi 10-15 anni.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	Il recupero di oliveti in stato di abbandono tramite l'applicazione di un modello organizzativo di gestione, strumenti e tecniche innovative che rendano la coltivazione sostenibile dal punto di vista ambientale e economico, determinano benefici di medio/lungo termine che mirano a ridurre il rischio idrogeologico e d'incendio, tutelare e valorizzare il paesaggio, tutelare l'ambiente, incrementare i flussi turistici, ridurre i costi legati alla gestione della coltura tramite l'applicazione di tecniche agronomiche innovative.
----------------------	--

Innovazione	La promozione e diffusione di un modello di gestione collettivo (da parte della cooperativa) che, grazie alla realizzazione di economie di scala e all'applicazione di tecniche innovative di coltivazione, consente una gestione economicamente ed ambientalmente sostenibile di produzioni che altrimenti vengono progressivamente abbandonate con tutta una serie di problemi legati alla gestione del territorio
Efficacia	Il progetto è riuscito a implementare un modello di gestione collettiva in grado di rendere economicamente e ambientalmente sostenibile la coltivazione di oliveti di piccole dimensioni situati in aree marginali che altrimenti sarebbero stati abbandonati con conseguenti problemi di rischio idrogeologico e d'incendio, e semplificazione del paesaggio
Rilevanza e riproducibilità	Il modello gestionale sperimentato può essere adottato anche da imprenditori singoli in possesso di mezzi e capacità adeguati e può essere facilmente replicato in territori regionali e nazionali con caratteristiche simili a quelle del comprensorio di Montalbano.
Integrazione e cooperazione	Il modello di gestione collettiva proposto prevede la collaborazione tra i diversi proprietari di piccoli appezzamenti investiti ad olivo e la cooperativa per la creazione di economie di scala in grado di rendere economicamente sostenibile la produzione olivicola in terreni marginali a rischio di abbandono.